



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 215 - venerdì 10 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Ho avuto modo di parlare con diversi capi mandamento detenuti con il 41 bis e con loro si è dialogato di idee generali. Allora**



**io ho chiesto: «Se un impresa si sa essere della mafia e voi a cento disoccupati chiedete di venire a lavorare lì da voi, cosa**

**succede?». La risposta è stata: «35 vengono subito, 35 ci pensano e vengono e 30 non vengono»»**

Pier Luigi Vigna, intervistato da «Antimafia Duemila»

## Fisco, caccia ai milionari poveri

Accertamenti su proprietari di yacht e aerei che dichiarano poco più di 5mila euro  
Già individuati 13mila casi. Ogni anno evasi 100 miliardi. Rossi, multa di 112 milioni

Non solo Valentino Rossi. L'Agenzia delle Entrate si attrezza per scovare chi guadagna poco (per il fisco) e spende molto. Con una nuova circolare sarà più facile avviare le indagini sui contribuenti «poveri», con redditi dichiarati tra i 5mila e i 10mila euro annui, che possiedono yacht, suv, ville e addirittura aerei. «Già individuati 13mila casi in tutta Italia», spiegano alle Entrate. Saranno contattati: avranno 15 giorni per informare l'amministrazione sulle loro posizioni. In caso di irregolarità saranno multati. Quanto a multe, quella che dovrà pagare Rossi è senza dubbio alta: 112 milioni di euro. La famiglia del campione si difende: ha seguito la legge inglese. Ma per il fisco italiano non è esattamente così.

Di Giovanni, Venturelli e Solani alle pagine 2 e 3

### Evasione

#### PECCATO CAPITALE

PAOLO LEON

Quando Romano Prodi chiede alla Chiesa italiana un maggiore impegno contro l'evasione fiscale, l'Avvenire reagisce sostenendo che i partiti hanno a loro volta delle colpe. Il giornale cattolico, nella sua argomentazione, dimentica importanti insegnamenti di Cristo, in particolare quello del fucello (il costo della politica) e della trave (l'evasione fiscale). Tra l'altro, ci viene insegnato di non giudicare, e questo è vero soprattutto per chi non vuole essere giudicato.

segue a pagina 29

### Staino



### IL CRACK USA

#### Allarme mutui, crollano le Borse anche in Europa

Una giornata di passione per le Borse alle prese con la crisi finanziaria provocata dai mutui «subprime» americani. E ieri si è avuta la netta percezione di come il «contagio» si stia estendendo anche nel nostro continente: in Francia il colosso bancario BNP Paribas ha dovuto bloccare l'attività di tre suoi fondi esposti per 700 milioni nel credito immobiliare statunitense. Immediati i riflessi sulle principali piazze azionarie con la Borsa di Milano che ha perso

l'1,32% contenendo comunque le perdite rispetto a Parigi, Londra e Francoforte. E in tutta Europa, che ha bruciato 160 miliardi, le maggiori difficoltà sono state accusate dal comparto dei titoli bancari. Permangono inoltre i timori di una grave crisi di liquidità sui mercati, con massicce «iniezioni» di denaro effettuate ieri tanto dalla Banca Centrale europea che dalla Federal Reserve americana.

Ventimiglia e Matteucci a pagina 4

LA STORIA DE L'UNITÀ

## 1974

Il referendum sul divorzio



### E LE ITALIANE DISSERO «NO»

ADELE CAMBRIA

Forse è vero che la felicità - anche quella collettiva - non ha memoria? E così, della notte del 13 maggio 1974 a Piazza Navona, a festeggiare la vittoria al referendum, che poi sarebbe rimasto per sempre il Referendum con la R maiuscola, quello a cui il 59% delle italiane e degli italiani aveva risposto «No».

segue a pagina 27

NELL'INSERTO

### Commenti

#### La sinistra nel Pd

#### UNA SFIDA PER IL BENE COMUNE

LIVIA TURCO

Sono grata ad Alfredo Reichlin per avere, con la consueta profondità e passione, richiamato noi tutti ad una forte assunzione di responsabilità verso il progetto che abbiamo deciso di perseguire con la nascita del Pd. E di aver rammentato la densità di quel progetto e il senso di un passaggio storico. Richiamando ciascuno di noi a svolgere una funzione dirigente. Che vuol dire: responsabilità di mettere in campo idee; responsabilità di costruire una solidarietà tra persone a partire dal reciproco riconoscimento; responsabilità di costruire i luoghi e le regole perché ciascuno sia protagonista e dia il meglio.

segue a pagina 28

## Vergogne d'Italia

### L'insulto di Caruso «Biagi e Treu sono gli assassini degli operai»

di Wanda Marra

«Angelo e Christian sono morti assassinati nei cantieri di lavoro. I loro assassini sono Treu e Biagi». A parlare è Francesco Caruso, ex Disobbediente, deputato del Prc, con un'affermazione talmente grave e così sopra le righe che a fine giornata intervengono anche il Quirinale parlando di «indegno vaneggiamento». Mentre Prodi telefona a Treu per esprimergli tutta la sua solidarietà e condannare fermamente le parole del deputato. Dure critiche dall'intero arco parlamentare, mentre il segretario del Prc Giordano sconfessa Caruso, definendo le sue «parole in libertà», «incompatibili» col partito.

segue a pagina 5

### La minaccia di Gentilini «Pulizia etnica per i culattoni»

di Massimo Palladino

«Darò disposizione ai vigili di fare pulizia etnica dei culattoni». Ci risiamo, il vicesindaco di Treviso Giancarlo Gentilini aggiorna la sua galleria di insulti con una dichiarazione che di istituzionale ha ben poco e che oltre ad attirare le critiche di esponenti della maggioranza e del governo imbarazza anche il centrodestra. Roberto Calderoli, leghista come lui e coordinatore nazionale delle segreterie del Carroccio prova una battuta: «I gay non sanno cosa si perdono...» ma poi si arrende «...in effetti Gentilini ha sbagliato ad usare il termine pulizia etnica».

segue a pagina 8



Il deputato di Rifondazione Francesco Caruso Foto Ap



Il vice sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini Foto Ansa

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Curtina

Tel. 06.8549911

info@immobiliaream.it

www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Curtina  
Presidiale della Immobiliaream SPA

Sede Legale:  
Rome - Via Dante, 2

SE IN TV PARLA IL CORPO DELLE DONNE

MARIA SERENA PALIERI

Diario d'agosto RENATO BARILLI

In coda il veleno

PUÒ ANCHE esistere una subdola offensiva subliminale al governo di centrosinistra. Di ciò mi pare si possano accusare i «calendari» di Ernesto Galli della Loggia nella pagina della cultura del Corriere della sera. In genere, i «calendari» partono con pensose riflessioni condivisibili, ma poi nella coda scatta una stiletta di veleno. Per esempio mercoledì 8 agosto se la prendeva con l'esibizionismo di certi sacerdoti d'assalto, accomunando don Gelmini a don Ciotti e don Mazzi. Verso la fine della nota, la frecciata: i poveri sacerdoti sono giustificabili perché tentano di rimediare all'inefficienza dello Stato nella lotta alla droga. Ma cosa sarà mai lo Stato, se non appunto un governo inetto? Il giorno prima Galli della Loggia aveva deprecato che i poteri pubblici non facessero abbastanza contro mali stagionali quali i roghi, i bagagli inevasi a Fiumicino, gli incidenti stradali. E poi ecco l'aggressione velata: meglio combattere questi mali che presentare un programma elettorale di 281 pagine, quello di Romano Prodi. Come dire: piove, governo (di centrosinistra) ladro.

segue a pagina 29

Da **domani** in allegato con **L'Unità** l'ultimo imperdibile cd della straordinaria collana **Compilation Country 2**

sound ever green

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare il CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità + € 6,90 Cd "Compilation Country 1" tot: € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# FISCO E CAMPIONI

## I GUAI DEL «DOTTORE»

# Signor Rossi, il conto è di 112 milioni

Supermulta in arrivo: «nascosti» 60 milioni di entrate. E spuntano maxiauto e yacht intestate ai parenti...

di Massimo Solani / Roma

**QUESTA VOLTA NON BASTERÀ** una rimonta forsennata fra staccate al limite e spettacolari derapate in uscita di curva. Questa volta per riparare al brutto scivolone col Fisco a Valentino Rossi serviranno un bel sacco di milioni più che il coraggio e l'abilità al-

la guida. 112 milioni di euro, per l'esattezza. Tanti ne richiede l'Agenzia delle Entrate al sette volte campione del mondo (in moto) e di evasione (fra le carte bollate) per sanare la sua posizione nei confronti del Tesoro. Toccherà a lui adesso scegliere la prossima mossa: fare ricorso, pagare per intero o cercare una conciliazione che porti ad uno sconto e alla chiusura del contenzioso.

Almeno a livello amministrativo perché, per quanto riguarda la questione legale, il discorso è più complesso: il pilota della Yamaha, infatti, è stato denunciato alla procura della Repubblica di Pesaro per le ipotesi di reato di omessa dichiarazione dei redditi e dichiarazione infedele. «Un atto dovuto», spiegano all'Agenzia delle Entrate, che ha portato all'apertura di un fascicolo di inchiesta che è stato affidato al sostituto procuratore Valeria Cigliola. Che è già in possesso di tutta la documentazione prodotta dagli 007 del Fisco che in quasi tre anni di indagini e pedinamenti hanno appurato come Rossi abbia presentato nel 2000 una dichiarazione infedele riguardo a tutte le imposte, mentre per i quattro anni successivi (dal 2001 al 2004) la dichiarazione sarebbe stata infedele per l'Irpef e totalmente omessa invece per quanto riguarda Iva e Irap. Anni in cui Rossi al Fisco italiano dichiarava redditi derivati da fabbricati che si aggiravano attorno ai 900 euro. Addirittura 500 nel 2002. «Importi irrilevanti», secondo l'Agenzia delle Entrate, a fronte di quasi 60 milioni di euro di introiti (pubblicitari e da ingaggi) «comparsi» in un complicato giro di aziende all'estero e scatole cinesi studiate per sottrarre alla tassazione complessivi 43,7 milioni di euro. E non differente, invece, la situazione in Inghilterra dove Valentino dal 2000 gode dello status privilegiato di «residente non domiciliato» denunciando una media di 800 sterline all'anno. Addirittura

650 nel periodo fra l'aprile 2002 e l'aprile 2003 quando, per il Fisco inglese, Rossi era un lavoratore dipendente della società «Footy Limited». Un modesto lavoratore dipendente che in Italia con una mano versava l'Ici sulla prima casa di Tavullia (dove è in costruzione una villa faraonica) e con l'altra pagava 100 euro per il condono fisca-

le automatico per gli anni fino al 2002. Con tutte e due, invece, Rossi guidava le 8 auto assicurate a Pesaro (una Bmw M5, una M3, una Mini Cooper, due Porsche, una Mitsubishi e due van: un Mercedes Sprinter e un Fiat Magnum) che secondo gli 007 del Fisco sarebbero «direttamente possedute o intestate a parenti e società riconducibili

al pilota». Un parco auto cui va aggiunto il lussuoso yacht da 15 metri modello Pershing 50 (o meglio 46-4 in onore del numero diventato brand) «denominato Titilla» scrive l'Agenzia delle Entrate - normalmente ormeggiato nel porto turistico di Vallucola e visto in estate anche nel porto di Numana». Tutte dimostrazioni, secondo gli

uomini del Fisco, di come Rossi pur essendo formalmente residente a Londra abbia in realtà mantenuto un forte legame «di natura sociale e familiare» con l'Italia, le Marche e Tavullia nello specifico. Dove ora il campione si nasconde custodendo con la consueta maniacalità la sua privacy, protetto dall'abbraccio dei suoi compaesani. E

dove la mamma Stefania lo difende senza sentire ragioni: «Ha fatto sempre tutto nel rispetto della legge. Un personaggio importante come lui non vedo il motivo per cui debba rovinarsi la carriera per una cosa del genere». Eppure di motivi ce ne sono parecchi: circa 43,7 milioni. Come gli euro di tasse non pagati in quattro anni.

LE CONTESTAZIONI DEL FISCO					
	Maggiori compensi non dichiarati	Maggiore IRPEF	Maggiore IVA	Maggiore IRAP	Sanzioni varie irrogate
2000	6,44	2,80	1,20	0,256	9,8
2001	7,26	3,36	1,45	0,37	14,1
2002	12,66	6,25	2,53	0,65	26,2
2003	12,16	6,00	2,40	0,62	11,2
2004	20,81	10,29	4,16	1,07	50,8
<b>Totale</b>					<b>112,0</b>

Fonte: Agenzia delle Entrate Valori espressi in milioni di euro

### LA CURIOSITÀ

E alla Telecom (suo sponsor) chiese la «banda larga» per Tavullia...

Che «Il Dottore» fosse legato alle sue radici in quel fazzoletto di terra arrampicato sulle colline fra Marche e Romagna è cosa nota. Ma spulciando fra la documentazione dell'Agenzia delle Entrate che ha portato all'accertamento milionario che gli è stato notificato il 3 agosto scorso si scopre un nuovo particolare che, pur nella gravità della vicenda, non potrà non aumentare la popolarità di Valentino nella sua Tavullia. I funzionari del Fisco, infatti, nel ricostruire i legami del sette volte campione del mondo con il nostro paese hanno scoperto che al momento di sottoscrivere il contratto di sponsorizzazione con la Telecom per prestare il proprio volto fra l'altro agli spot di Rosso Alice (provider Internet del gestore telefonico) Valentino avrebbe preteso che tutta Tavullia

fosse coperta dalla banda larga. Una testimonianza, secondo gli 007 dell'Agenzia, di quei legami «di natura sociale e familiare» che testimonierebbero come la residenza londinese scelta da Rossi sia in realtà solo una mossa fittizia per sottrarre alla tassazione italiana i guadagni milionari dei contratti pubblicitari. Un favore alla propria città, una dimostrazione di affetto per il proprio paese. Non l'Italia, si intende, visto che quei compensi (2.800.000 euro nel 2004) Valentino Rossi ha «dimenticato» di dichiararli al Fisco italiano, sottoscrivendo il contratto di sponsorizzazione con la Telecom attraverso una compagnia con sede all'estero: la «Valentino Rossi Limited», con base al settimo piano di Hume House, Ballsbridge, sobborgo di Dublino. In Irlanda. **ma.so.**



### LE SPONSORIZZAZIONI

2000			
Brembo	51.159,88	Agv	656.535,52
Domino	258.228,45	Beta Utensili	25.828,28
Polini Motori	774.685,35	Birra Peroni	1.587.434,49
Mariani	309.874,14	Sony Computer	206.582,76
Verlicchi	1.136.205,18	Ngk/Irta	211.549,00
Dainese	826.056,18	<b>Totale</b>	<b>6.044.139,23</b>

2001			
Brembo	46.125,96		
Domino	387.342,67		
Polini Motori	955.445,26		
Mariani	258.228,45		
Verlicchi	1.239.496,56		
Dainese	782.054,42		
Manpower	258.228,45		
Agv	766.689,71		
Beta Utensili	29.954,50		
Birra Peroni	2.029.092,75		
Sony Computer	258.228,45		
Ngk/Irta	252.078,86		
<b>Totale</b>	<b>7.262.966,05</b>		

2002			2003		
Brembo	41.058,91		Brembo	38.532,68	
Polini Motori	1.050.000,00		Groto	1.825.921,86	
Groto	1.902.768,45		Dainese	849.379,19	
Marlani	161.011,00		Manpower	565.000,00	
Dainese	996.369,06		Agv	968.537,08	
Manpower	559.500,00		Birra Peroni	1.314.179,83	
Agv	836.312,78		Magneti Marelli	585.266,00	
Birra Peroni	1.200.242,21		Honda Racing	6.014.499,86	
Honda/Ngk/Irta 8 Hour Race	5.957.240,57		<b>Totale</b>	<b>12.161.316,50</b>	
<b>Totale</b>	<b>12.682.491,98</b>				

Valori espressi in milioni di euro

# La Finanza: basta un trucco e la casa colonica diventa una supervilla

In Costa Smeralda ristrutturazioni farsa: «Controllare all'interno? Solo su denuncia specifica. E poi pagano l'Iva al 4%...»

di Davide Madeddu / Sassari

**AL POSTO** delle case coloniche le ville a cinque stelle a due passi dal mare della Costa Smeralda. Quasi una magia che trasforma ruderi in piccoli castelli dotati di tutti i comfort. Basta avere un terreno agricolo e presentare un progetto per un miglioramento fondiario o, al massimo, per la ristrutturazione di una colonica e il «gioco» è fatto. Capita così di vederne

con camere da letto pavimentate in marmo e arredate da televisori al plasma che sbucano automaticamente da sotto il letto. E ancora idromassaggio e nel giardino una piccola piscina immersa nel verde. Scorci di una colonica «stravagante» scoperta qualche giorno fa dalla Finanza che, proprio in Costa Smeralda stanno attivando una serie di controlli per cercare di stroncare il fenomeno dell'evasione fiscale. Controlli che si intrecciano con quelli della Forestale da tempo impegnati proprio nelle attività volte a contrastare il

fenomeno dell'abusivismo edilizio soprattutto in aree verdi. «Il proprietario di un rudere o di uno stazzo - spiega il capitano della Guardia di finanza Cesare Antuofermo - presenta domanda al municipio di competenza per opere di ristrutturazione. Una volta che arriva il benessere dal comune il gioco è fatto e si procede con i lavori». Che trasformano il rudere in villa super lusso. «Molto spesso i controlli che avvengono nei cantieri riguardano la regolarità del progetto. Se poi le opere riguardano le parti interne delle case ci deve essere una segnalazione precisa e allora si interviene segnalando

do le irregolarità alla procura della repubblica». Come hanno fatto gli uomini del corpo forestale che negli ultimi dodici mesi hanno denunciato più di duecento persone e posto sotto sequestro un centinaio di cantieri in costru-

**E non bastano le nuove norme varate dalla Regione: «È un boom che non si ferma»**

zione. «È un fenomeno che va avanti da tempo - spiega Giuseppe Delogu, comandante regionale del Corpo Forestale - si chiedono le autorizzazioni per realizzare case coloniche e poi si costruiscono villette che nulla hanno a che fare con l'attività rurale». Capita infatti che, a chiedere l'autorizzazione per la ristrutturazione della casa rurale, siano persone che «non svolgono l'attività di agricoltori ma ben altre professioni». Agricoltori che nel garage «parcheggiano auto da centomila euro». Situazioni che non sono state scoraggiate neppure dalle nuove norme regionali che fissano in

10 ettari, centomila metri quadrati, la superficie minima da possedere per poter realizzare una struttura colonica, e dai procedimenti penali che interessano comunque i costruttori e i proprietari delle aree. «In ogni caso - conclude il comandante della forestale - i controlli continuano a tappeto in tutto il territorio regionale, Costa Smeralda compresa». Violazioni che vanno anche oltre l'aspetto ambientale e provocano un danno all'erario. «Da qualche tempo stiamo procedendo con una serie di controlli incrociati proprio per arginare il fenomeno - spiega il colonnello Giovanni Casadidio, co-

mandante provinciale della Guardia di Finanza - perché molte persone hanno scoperto in questo settore il business». Un esempio. «Supponiamo che ci sia qualcuno che acquista uno stazzo a duecentomila euro - spiega - ebbene dopo la trasformazione questo stazzo può essere venduto a più di un milione di euro». Non è comunque tutto. «Naturalmente poiché la struttura è classificata come stazzo e non come villa paga l'iva al 4 per cento e anche l'Ici e le altre tasse locali con gli importi previsti per le strutture di campagna e non per le case super lusso».

**FISCO**

Ogni anno sfuggono al fisco 270 miliardi di euro. Se venissero recuperati le tasse per gli onesti potrebbero scendere del 20%

Arriva oggi una nuova circolare per favorire gli accertamenti sui contribuenti che possiedono beni di lusso, ma dichiarano troppo poco

**LA GRANDE EVASIONE**

# Dichiara 5.000 euro, ma ha lo yacht

**L'Agenzia delle Entrate alla caccia dei «poveri ricchi»: sono già stati individuati 13mila casi**

**di Bianca Di Giovanni / Roma**

**SE L'EVASIONE NON CI FOSSE** si potrebbero abbassare le tasse del 15 o 20%. E non solo: le imprese sarebbero più competitive, non esisterebbe la concorrenza sleale. Invece in Italia l'evasione c'è: ce n'è il doppio di Francia, Germania e Regno Unito. La

ricchezza evasa è quattro volte superiore a quella di Austria, Irlanda e Olanda. Supera del 60% la media dei Paesi Ocse. Per dirla con una cifra tonda ma gigantesca, ogni anno sfuggono al fisco circa 270 miliardi di euro, secondo dati Bankitalia. Per l'Istat è un po' meno: tra i 230 e i 240 miliardi. Per le casse dello Stato una perdita secca di 100 miliardi. «Una pandemia» ha detto il ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Un «fenomeno endemico che riguarda tutti: sia dipendenti che autonomi, Nord e Sud Italia nello stesmo modo», ha aggiunto il viceministro Vincenzo Visco in Parlamento.

**Il sogno del governo Prodi**

Ma il governo Prodi continua a sognare un'Italia libera dall'evasione, con un fisco più leggero e più giusto. Per questo ha varato una raffica di provvedimenti che stanno dando già i primi risultati. Non c'è solo Valentino Rossi nella lista nera. Proprio oggi l'Agenzia delle Entrate vara l'ultima circolare per facilitare gli accertamenti. Si chiama «circolare sugli accertamenti sintetici». Tradotto per i non addetti ai lavori, riguarda quei contribuenti che dichiarano poco ma hanno un tenore di vita molto alto.

**Avere lo yacht con 500 euro al mese**

«Esiste già una legge che consente di verificare le posizioni dei contribuenti che detengono be-

emanazione oggi è l'ultima tappa di un percorso iniziato nel luglio scorso. Due decreti (luglio e ottobre) e la Finanziaria sono i provvedimenti che si occupano di lotta all'evasione. In tutto, 55 disposizioni di legge di cui man mano escono i decreti attuativi. La Finanziaria prevede circa 8 miliardi dal contrasto all'evasio-

ne e all'elusione. Ma nei primi sei mesi del 2007 i risultati sono stati migliori del previsto: circa 11 miliardi in più di entrate rispetto alla Finanziaria. Non tutto è frutto di lotta all'evasione: molto si deve all'adesione spontanea dei cittadini. Già nel 2006 le entrate erano aumentate di 35 miliardi rispetto al 2005. Due ter-

zi di quella somma erano dovuti alla crescita maggiore, ma un terzo (circa 10 miliardi) si deve alla cosiddetta «tax compliance». Il risultato non si deve solo alle norme. Si è partiti con l'annuncio che non si sarebbero fatti più condoni. Poi c'è stata la riorganizzazione della macchina dei controlli. Da pochi giorni si è vi-

sto il risultato delle inchieste sulla Hopa di Gnutti & Co. e l'altro ieri quella su Rossi. Sotto la lente sono stati messi i settori più esposti all'evasione, come quello immobiliare o quello delle importazioni intracomunitarie. Si è costituita, tra le proteste dell'opposizione e le resistenze dell'Abi, l'anagrafe dei conti correnti che

proprio in questi giorni è diventata operativa. Ma il lavoro da fare è ancora tanto, vista la vastità e la persistenza del fenomeno. L'evasione fa ormai parte della storia del Paese (vedi scheda), anche se di queste dimensioni non si era mai vista prima. È l'ultimo, amaro record del declino italiano.

**Come cresce l'evasione**

Anno	Imponibile evaso
1980	43.983
1985	97.935
1990	161.847
1995	183.116
2000	208.338
2001	230.892
2002	220.568
2003	248.769
2004	270.101

Valori espressi in milioni di euro

ni di lusso a fronte di redditi bassi», spiega Rossella Orlandi dell'Agenzia delle Entrate. Grazie a questa legge già sono stati individuati circa 13mila soggetti con redditi dichiarati tra i 5mila e i 10mila euro annui, che risultano titolari di auto di lusso, come i famigerati suv, ville, yacht e aeromobili. «Nei prossimi giorni con la nuova circolare sarà più facile contattarli - spiega Orlandi - I cittadini avranno 15 giorni di tempo per spiegare la loro posizione (per esempio se godono di particolari esenzioni). Alla fine o la posizione verrà archiviata, o in caso di irregolarità potranno aderire all'accertamento (con sanzione ridotta) oppure subire gli accertamenti di rito». Alle Entrate non si nasconde la soddisfazione. Ma dall'Agenzia arriva anche un appello. «L'impegno del governo è tanto - conclude Orlandi - Ma l'evasione non sarà sconfitta senza un cambiamento di mentalità nel Paese».

**I risultati della lotta al «nero»**

Quella della circolare in via di



Un militare della Guardia di Finanza al lavoro. Foto di Franco Silvi/Ansa

**L'INTERVISTA**

**PIPPO BAUDO**

Il presentatore: da «Famiglia Cristiana» folle d'estate

## «Io evasore pentito dico: dalla Chiesa nessun alibi a chi non paga le tasse»

**di Walter Rizzo**

Folle d'estate, non si può dire altro se non che il sole fa male». Pippo Baudo è in vacanza in Sardegna e commenta così la dura nota di *Famiglia Cristiana* rivolta al premier Prodi con la quale padre Giorgio Muraro metteva in discussione il dovere morale di pagare, di fronte a sprechi e corruzione. «Sono dichiarazioni senza senso - dice il presentatore - Io sono un credente, un cattolico. Cristo ha detto date a Cesare quel che è di Cesare e non mi si venga a dire che Cesare non era corrotto. Ma ha sottolineato l'appartenenza laica di un cittadino allo Stato a prescindere dal livello di corruzione. Di fronte alla corruzione dell'Impero di Roma gli sarebbe stato facile fare discorsi come quelli che sentiamo oggi, eppure il suo messaggio è stato molto diverso».

**Certo lo spettacolo che si ha di fronte non è dei migliori...**

«Capisco bene l'indignazione per gli sprechi, gli enti inutili, i fannulloni, i privilegi. Anche se va detto che tutto questo non può essere addebitato a Prodi che è in carica - lo voglio ricordare - solo da un anno e mezzo».

**Il modello vincente appare quello dell'evasore...**



«Questo è ve-ris-si-mo. Il caso di Valentino Rossi, ma prima quello di Gnutti e soci con le loro società all'estero, nei paradisi fiscali. Sa quante volte mi hanno offerto di trasferirmi a Montecarlo? Ho sempre risposto che io resto a Militello Val di Catania e pago le tasse nel Comune dove sono nato, come mi ha raccomandato di fare mio padre. Da cattolico credo che evadere il fisco sia un peccato, punto e basta».

**A proposito di peccati, anche lei nel 1998 ha avuto un problema con il fisco, a proposito di alcune sponsorizzazioni, che l'ha portato a pagare 200 milioni e a patteggiare un anno e mezzo. Peccatore pentito?**

«È stato un incidente causato dalla mia leggerezza e da alcuni miei ex collaboratori. Un errore del quale mi sono pentito e ho pagato subito, sino all'ultimo centesimo. Mi è rimasta l'amarezza di un patteggiamento provocato dal fatto che allora venni addirittura elevato al rango di pubblico ufficiale. Ma i giudici si rispettano anche se sbagliano».

**Pagare le tasse per lei resta un atto di solidarietà?**

«Sì e la Chiesa, e *Famiglia Cristiana* che la rappresenta - non si può permettere di fornire il minimo alibi a chi non paga. Appare contraddittorio che un discorso come quello di padre Muraro arrivi mentre vanno in onda gli spot con cui la Chiesa chiede l'otto per mille. Io l'ho sempre destinato alla Chiesa perché ho sempre voluto credere che serva a fare opere di bene. Credo che se lo Stato è costretto a prendere in considerazione l'ipotesi di vendere l'oro delle riserve, anche la Chiesa dovrebbe cominciare a rinunciare a qualche mitra dorata. E poi dovrebbe cominciare a rinunciare ai molteplici privilegi fiscali di cui gode in Italia. Invece no, se qualcuno cerca di metterli in discussione si scatena».

**Si rende conto di dire cose molto antipatiche?**

«Non si può esser sempre simpatici. Anche Prodi dice cose antipatiche. Quelli che c'erano prima dicevano: va tutto bene madama la marchesa, ha visto come ci siamo ridotti. Certo non si fa una bella figura a spiegare agli italiani che siamo in bolletta, ma occorre farlo altrimenti si è ipocriti e si sfascia definitivamente un intero Paese».

**LA STORIA** Le cronache degli ultimi decenni sono piene di nomi di personaggi celebri, che se la sono cavata al massimo con mega-sanzioni

# Dalle Cayman a Montecarlo, tra invidiosi e multe miliardarie

**di Luigina Venturoli**

Sarà il vagabondaggio della vita d'artista, sarà la difficile convivenza tra talento ed economia spicciola. Ma l'evasione fiscale sembra caratteristica endemica dello spettacolo, almeno quanto le luci dei riflettori o l'adorazione dei fans. Attori, musicisti, cantanti e campioni sportivi, di cui Valentino Rossi costituisce solo l'ultimo eclatante esempio: in pochi sono sfuggiti alla rincorsa dell'erario. A fare la differenza, semmai, è la classe con cui hanno saputo affrontare l'agenzia delle entrate. Campionessa indiscussa di stile è stata Sophia Loren. A suo carico fu accertata evasione su un imponibile di 112 milioni di lire, per la quale l'attrice di Pozzuoli fu condannata ad un mese di reclusione. La diva si era trasferita nel frattempo negli Stati Uniti, ma nel 1982, per evitare un imbarazzante esilio, tornò in Italia per scontare la pena: arrestata appena messo piede all'aeroporto di Fiumicino, rimase 18 giorni nel carcere di Caserta (trasformato in meta di pellegrinaggio di attori, paparazzi ed ammiratori) e poi fu rimessa in libertà. Insomma, un esempio di rispetto della legge patria.

Ben più discutibile è stata la gestione del più famoso tenore nazionale: Luciano Pavarotti pagò un obolo da 25 miliardi di vecchie lire, ma solo dopo un lungo contenzioso con il fisco, ricco di colpi di scena e di qualche soffiata della ex moglie Adua, probabilmente infastidita dalla relazione di Big Luciano con la giovane segretaria, ora moglie, Nicoletta Maritovani. Vicenda poco edificante. Qualche scusante va invece accordata ad Ambra Angiolini, che era ancora una ragazzina quando, nel 1998, si abbatté su di lei un'indagine delle fiamme gialle per un miliardo di lire, evaso dalla società Ambra Generazione gestita dalla madre Doriana. Vantava più esperienza la conduttrice televisiva Rosanna Lambertucci, dispensatrice di consigli per mantenersi belli ed in buona salute: personalmente godeva dell'aria salubre di Montecarlo, ma fu multata dall'erario per un miliardo e mezzo del vecchio conio. L'elenco dei vip emigrati nel Principato di Monaco, dove una graziosa legge del 1869 ha eliminato ogni imposta sui redditi personali, conta centinaia di comazionali fi-

niti nel mirino della finanza. Se la residenza si dimostra fasulla, l'interessato è tenuto a pagare in Italia sui guadagni messi insieme in ogni angolo del mondo. Il cantan-



Sofia Loren è la sola ad aver pagato duramente e è andata in carcere pur di tornare in Italia

te Luca Barbarossa soffrì un contenzioso per 80 milioni di lire, l'attore Riccardo Tognazzi ne ha sborsati 735 milioni, Umberto Tozzi

ha conciliato per 260 milioni, Katia Ricciarelli per 284 e Riccardo Cocciantre per 458. Sono finiti nella rete anche musicisti raffinati come Andrea Bocelli e Salvatore Accardo, a cui il fisco contestava redditi dal suo eccezionale violino per 410 milioni, e un'attrice apprezzata come Maria Grazia Cucinotta, da cui l'agenzia delle entrate reclamava un dazio da 110 milioni. Non poteva mancare nemmeno un Academy Awards: il compositore Ennio Morricone, premio Oscar alla carriera per aver creato musiche per più di 300 film (indimenticabili quelle per i western di Sergio Leone), ha messo mano al portafoglio per un miliardo e 200 milioni di lire.

Per i campioni dello sport è necessario aprire un nuovo fascicolo. Innanzitutto tra i piloti. Prima che Valentino Rossi lanciasse la nuova tendenza londinese, la predilezione degli assi della strada si conservava Montecarlo: il pilota della Ducati Loris Capirossi, tra il 1995 e il 1998, non ha dichiarato redditi per quasi 8 milioni di euro, e pure Max Biaggi si è fatto scudo della residenza nel principato per non versare all'erario italiano miliardi di vecchie lire. Passando agli sport di montagna, si ricorda

il campione di sci Alberto Tomba, che fu costretto a versare all'agenzia delle entrate circa 5 miliardi di lire: sembrava strano, del resto, che un fenomeno dello slalom su



Il rifugio preferito degli «emigrati fiscali» è Monaco, dove sono state abolite tutte le imposte personali

neve soggiornasse abitualmente al sole della riviera. Anche nel mondo calcistico la scure della finanza ha prediletto i

bomber più amati dal grande pubblico: da Paolo Rossi, la cifra contestata era di 50 milioni di lire, a Diego Armando Maradona, il cui bottino di 30 milioni di euro era ben più consistente, fino al mitico trio olandese Rijkaard, Gullit e Van Basten, che regalò tante vittorie al Milan di Sacchi, ma diede pure parecchie grane agli agenti delle fiamme gialle. Praticamente impossibile risulta, invece, stilare un elenco sommario dei grandi evasori nel mondo imprenditoriale. Per ragioni d'attualità si può citare l'inchiesta riguardante la vendita della Telecom alla Pirelli di Tronchetti Provera: alla Bell, la società con sede in Lussemburgo di cui erano azionisti Gnutti, Consorte ed altri, la procura di Milano contesta una maxi evasione da 680 milioni di euro sui ricavi della cessione delle quote. Ma è facile immaginare l'entità delle risorse nascoste al fisco nei paradisi fiscali come Londera (*new entry*), Lussemburgo, Lichtenstein, Canton Zug in Svizzera, Caraibi (vecchie guardie). Alle Isole Cayman, per esempio, sono presenti 550 banche con depositi per 460 miliardi di dollari, 900 fondi d'investimento e 400 compagnie d'assicurazione.

# FINANZA GLOBALE

## L'ALLARME

Paura sui mercati internazionali per la difficoltà del settore immobiliare  
Bruciati 160 miliardi nelle piazze europee

La Federal Reserve e la Bce intervengono immediatamente per inserire liquidità nel sistema. Ma l'allarme resta alto

# La crisi dei mutui Usa scuote le Borse

Interviene Bush: l'economia è solida. In Francia bloccati tre fondi esposti per 700 milioni

di Marco Ventimiglia / Milano

**EFFETTO DOMINO** È successo ripetutamente in queste ultime settimane, accadrà con tutta probabilità altre volte nel prossimo futuro, eppure l'ennesimo scivolone accusato ieri dalle Borse mondiali, in seguito ai dissesti provocati dai mutui «subprime»

americani, ha una valenza particolare. Per la prima volta, infatti, è divenuto lampante che la faccenda non riguarda soltanto investitori e consumatori statunitensi. E meno che mai possono sentirsi al riparo le banche europee ed i loro clienti, ovvero tutti noi...

L'allarme rosso è suonato di primo mattino nel Vecchio Continente quando il colosso bancario francese BNP Paribas ha comunicato di aver «congelato» l'attività di tre suoi fondi, Parvest Dynamic Abs, Abs Euribor e Abs Eonia, con circa due miliardi di euro di asset alla fine di luglio, di cui 700 milioni legati proprio ai «subprime».

Una decisione che ha unito alla preoccupazione lo sconcerto, in quanto in aperto contrasto con quanto affermato appena qualche giorno prima dallo stesso istituto di credito, il quale aveva definito «del tutto trascurabile» l'esposizione su questo tipo di strumenti.

E sempre ieri è arrivata la notizia relativa alle perdite, pari a 137 milioni di euro, accusate dalla banca d'investimento olandese NIBC, anche in questo caso provocate da investimenti in qualche modo collegati al credito immobiliare ad alto rischio concesso negli Stati Uniti.

Ed in questo panorama non certo incoraggiante si è inserito il vertice, presso la sede della Bundesbank, dei maggiori istituti coinvolti nel salvataggio di IKB, la banca pesantemente coinvolta nel mercato dei «subprime», con la decisione di costituire un gruppo di salvataggio guidato da KfW, la banca pubblica che nei giorni scorsi ha garantito coperture pari a 3,5 miliardi di perdite potenziali.

Come prevedibile, lo stitilicizio di cattive notizie ha messo in ginocchio le Borse europee, ed a peggiorare le cose è poi intervenuto, a partire dal primo pomeriggio, il pessimo andamento di Wall Street,

### Glossario

#### Cosa sono i mutui subprime

Per prestito o mutuo subprime s'intende quello concesso alle famiglie più povere. Tecnicamente è riservato a quanti non possono accedere al credito secondo le normali condizioni del mercato finanziario a causa della propria storia debitoria: perché non possono fornire sufficienti garanzie di copertura, perché hanno un passato da cattivi pagatori, oppure perché sono state loro addebitate operazioni illecite, inadempienze, fallimenti. Si tratta di prestiti considerati ad alto rischio di «default», concessi a tassi d'interesse più alti di quelli normalmente praticati: il «mutuo subprime», dunque, è particolarmente oneroso per il richiedente.

et, anch'essa boccheggianti a causa delle insolvenze sui mutui. In Piazza Affari si è riusciti tutto sommato a limitare i danni con il Mibtel che è arretrato dell'1,38%. Una flessione contenuta nel paragone con le altre grandi piazze europee. Parigi, Francoforte e Amsterdam hanno infatti accusato perdite superiori ai due punti per-

centuali, mentre peggio di Milano si sono comportate anche Londra e Zurigo. Nel complesso i mercati europei hanno bruciato ieri 160 miliardi di euro con le maggiori perdite concentrate nel comparto dei titoli bancari. Al centro della bufera, Bnp Paribas ha terminato la seduta in calo del 5,79%. Ed anco-

ra, l'altro titolo francese Natixis è scivolato del 5,6%, la britannica Barclays del 4,4% e la Societe Generale del 4,2%. E per combattere l'insorgente crisi di liquidità, la Bce ha immesso nei mercati ben 94,8 miliardi di euro, mentre la Federal Reserve americana ha a sua volta «iniettato» nel sistema finanziario 24 mi-

liardi di dollari. Che cosa accadrà nei prossimi giorni? Se è difficile dirlo con esattezza, di certo le previsioni sono accomunate da tinte fosche. Il motore della crisi, negli Stati Uniti, continua purtroppo a girare a pieno regime. Proprio ieri si è appreso che Goldman Sachs ha iniziato a liquidare le posizioni più a

rischio di un secondo hedge fund, North American Equity Opportunities, dopo aver fatto la stessa cosa col fondo speculativo Global Alpha. E le parole pronunciate dallo stesso presidente Bush, «L'economia è solida, possediamo liquidità a sufficienza per assorbire una crisi», non sembrano poi così rassicuranti.



L'interno di Wall Street. Foto di Richard Drew/AP

## La Bce avverte: il contagio può colpire l'Europa

Atteso per settembre un nuovo rialzo dei tassi. È ancora allarme per l'inflazione

/ Milano

**CONTAGIO** L'inflazione accelererà a fine anno e per contrastare i rischi alla stabilità dei prezzi è necessario «vigilare con molta attenzione» e, «in prospettiva, intervenire con tempestività e fermezza». Con queste parole la Bce apre la strada a un nuovo rialzo dei tassi che, secondo gli analisti, arriverà in settembre, quando il tasso di riferimento pronti contro termine passerà dal 4% al 4,25%, per poi chiudere il 2007 al 4,50%.

Constatando nel Bollettino mensile come la crescita economica di Eurolandia prosegue in modo «robusto» e con prospettive favorevoli (gli esperti della Bce hanno rivisto al rialzo la stima per il pil

2007 al 2,7% dal 2,5%), l'Eurotower lancia anche un monito ai governi: bisogna andare avanti con il risanamento dei conti pubblici, senza lasciarsi tentare da politiche procicliche che, rischiano di far ripetere «l'esperienza del 2000-2001, quando una insufficiente preparazione a un rallentamento dell'economia ha portato in breve tempo a disavanzi eccessivi».

Pur essendo bilanciati nel breve termine, i rischi per la crescita esistono e sono legati, oltre ai corsi petroliferi, alla possibilità di bruschi mutamenti del clima di fiducia nei mercati finanziari mondiali che potrebbero comportare una ridefinizione del prezzo del rischio. «I mercati finanziari attraversano al momento una fase di nervosismo caratterizzata da un

aumento della volatilità e da un riesame dei rischi. Tale evoluzione manifesta segnali di normalizzazione per quanto concerne la definizione del prezzo di rischio», spiega la Bce, sottolineando che «continuerà a prestare grande attenzione» agli andamenti nel prossimo periodo. Il nervosismo riconducibile alla crisi dei mutui subprime negli Usa, che rischia di contagiare - come la stessa Bce ha avvertito - anche l'Europa. Nonostante gli interventi sul costo del denaro finora effettuati, otto da dicembre 2005, che l'hanno fatto salire dal 2% al 4%, la politica monetaria della Bce «si connota ancora come accomodante». I rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi impongono però di «vigilare con molta attenzione», anche perché l'inflazione «registrerà un incremento significativo verso la fine dell'anno». Gli esperti della

Bce hanno rivisto al rialzo le stime di inflazione 2007 e 2008, portandole al 2% dall'1,9% della precedente stima. I principali rischi per la stabilità dei prezzi - osserva la Bce - sono legati all'andamento dei corsi petroliferi e a una dinamica «più vivace delle attese» di salari e costi: è importante «evitare una dinamica salariale che finirebbe per generare pressioni inflazionistiche e ridurre il potere di acquisto di tutti i cittadini dell'area euro». Per quanto riguarda, infine, i conti pubblici, la Bce invita i governi ad approfittare del buon momento economico per andare avanti con il risanamento. «Riveste cruciale importanza - sottolinea la Bce - che nel contesto economico attualmente positivo i governi dei paesi dell'area euro evitino politiche procicliche e accelerino il ritmo di risanamento dei conti pubblici.

**L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO** Direttore dell'Istituto di economia e finanza dell'Università Cattolica di Milano

## «Speriamo che le banche italiane siano fuori...»

di Laura Matteucci / Milano

«Il rischio vero è che ne abbiamo riempito i portafogli di orfani e vedove. Insomma, dei risparmiatori più deboli, com'era successo per i bond argentini. Altro rischio, che ne abbiamo riempito le banche sottocapitalizzate, che allora potrebbero saltare. A quel punto, si determinerebbe una situazione analoga a quella giapponese di quindici anni fa. E l'economia si fermerebbe». Ma per Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza della Cattolica di Milano, editorialista de il Sole-24 Ore, sono rischi «improbabili». Le Borse



di tutto il mondo continuano a peggiorare per la crisi dei titoli «subprime», quelli ad alto rischio, ma per Vaciago non si tratta dell'orlo dell'abisso finanziario. **Professore, secondo lei i rischi ci sono, ma sono improbabili: giusto?** «Alla fine, qualcuno si ritroverà col cerino in mano, questo è certo. Ma, almeno finora, non è emerso nulla di grave. Il fatto è che sono stati prestati dei soldi a chi non dava garanzie di poterli restituire. È stato come un gioco a poker tra adulti consenzienti. I titoli erano rischiosi, e del resto rendevano più degli altri. Erano rischiosi e si sapeva, non c'è evidenza alcuna di scandalo in tutto questo. Per quanto all'allarmismo si stia facendo, i rischi veri

non trovano conferma. Anche perché, nel nostro mondo globale, sono ben spalmati, quindi alla fine il sistema regge». **Se sono spalmati, toccano comunque anche noi.** «Certo, nessuno ne sta del tutto fuori. Se esiste una bolla immobiliare negli Stati Uniti, si ripercuote anche in Italia. Ma io

**Se esiste una bolla immobiliare in America è sicuro che ci saranno conseguenze anche da noi**

credo che il danno per l'Italia sia modesto. A meno che non si scopra che le banche italiane si sono riempite di carte «subprime». Ma trovo improbabile anche questo, sono convinto che le nostre banche abbiano finanziato un'edilizia più sana, meno rischiosa. In questo senso, sta senza dubbio peggio la Germania, più esposta nei finanziamenti dell'edilizia americana». **E per gli Stati Uniti, che scenario prevede?** «La forza dell'economia Usa è confermata, e può sopravvivere anche con il ridimensionamento dell'edilizia. Gli Stati Uniti hanno due problemi: la bolla immobiliare e la crisi dell'auto. Però il resto dell'economia continua a girare a ritmi sostenibili. L'export è ripartito, il merca-

to del lavoro consente riassorbimenti senza costi eccessivi. La crescita è modesta, meno importante rispetto agli anni scorsi, ma l'economia non sta invertendo la rotta». **Insomma, una crisi circoscritta.** «Quasi sicuramente sarà così». **Intanto però la Bce ha approvato finanziamenti per oltre 94 miliardi di euro, accettando le richieste delle banche. E si attende che la Federal Reserve faccia altrettanto, immettendo liquidità nei mercati.** «Questo è normale, è il loro primo dovere offrire liquidità. Bisognerà vedere, piuttosto, se inizieranno a mandare segnali di allentamento dei tassi d'interesse. Cosa che per il momento non sembra proprio».

**Banche**

**Il Sole-24 ORE**

**Bnp Paribas non ha paura delle «balle»**

**Bnp Paribas non teme il rischio subprime**

di Rinaldo Gianola

Meno male che i francesi di Bnp Paribas hanno salvato la Bnl dalle mani dei comunisti dell'Unipol e delle cooperative, altrimenti chissà cosa sarebbe successo... Il sollievo per lo scampato pericolo, soprattutto per il presidente Luigi Abete che mantiene la sua gloriosa carica, non ci può esimere dal rilevare che Bnp Paribas ha divulgato ieri notizie almeno scorrette, sensibili per il mercato, in merito ai rischi che potrebbero correre i sottoscrittori dei suoi fondi a causa della crisi dei mutui subprime. A pagina 33 del Sole-24 Ore, in un articolo di «spalla» dal titolo «Bnp Paribas non teme il rischio subprime», il responsabile sviluppo Global Funds della banca, Marc Raynaud, usa parole tranquillizzanti: «Finora - dice - abbiamo fatto fronte alla illiquidità del mercato», il portafoglio sottostante è di buona qualità in termini di rating, in media AA, e nessuno dei titoli è stato oggetto di downgrade o è stato messo sotto osservazione». Bnp Paribas, dunque, si legge «ha deciso di non sospendere l'attività dei fondi». Bnp Paribas voleva replicare a una documentazione e precisa richiesta del Sole-24 Ore del giorno prima. Ma proprio ieri mattina, la stessa banca con un comunicato, da cui traspare una situazione allarmante, informa di aver deciso la sospensione immediata e temporanea dei tre fondi (Parvest Dynamic Absm, Bnp Paribas Abs Euribor, Bnp Paribas Abs Eonia) che investono sul mercato americano subprime «per proteggere l'interesse e l'equità dei sottoscrittori». Allora, il quadro tracciato da Raynaud, che se non ricordiamo male ha un passato torinese nei fondi Prime, non è per nulla sereno. Ma che cosa è successo in poche ore per determinare una svolta così decisa? Era tutto tranquillo e poi all'improvviso è arrivato il disastro? Come mai? Che la situazione dei listini sia d'emergenza lo conferma il crollo di Bnp Paribas in Borsa. Ma non può finire così. Sarebbe interessante sapere se le autorità di controllo italiane hanno verificato almeno la successione e la correttezza delle dichiarazioni di Bnp Paribas e se i fondi sospesi sono casualmente distribuiti in Italia attraverso gli sportelli Bnl.

# INCIDENTI SUL LAVORO

## LA POLEMICA

# Morti bianche, il delirio di Caruso

«Treu e Biagi assassini con le loro leggi». Napolitano: indegno. Giordano: incompatibile con il Prc

di Wanda Marra / Roma / Segue dalla prima

**ACCUSE INFAMANTI** Caruso non si era risparmiato nel «ragionamento». Spiegando che le leggi di Treu e Biagi «hanno armato le mani dei padroni, per permettere loro di precarizza-

re e sfruttare con maggior intensità la forza-lavoro e incrementare i loro profitti, a

scapito della qualità e della sicurezza del lavoro». Poi nel tardo pomeriggio, prova con un'auto-smentita, non delle più convincenti: «Mi dispiace profondamente per il polverone che si è sollevato. Mi preme sottolineare che Treu e Biagi non sono gli assassini, ma coloro i quali hanno fornito armi e strumenti a padroni senza scrupoli che sono i veri assassini dei lavoratori, e che continuano ad abbassare i sistemi di sicurezza e i salari degli operai». Ma questa volta - lui che non è nuovo alle provocazioni e che ha adottato come suo look a Montecitorio una sorta di «divisa» per rimarcare la propria appartenenza no-global (immanicabile giacchetta spiegazzata con scarponcini simil-ginnastica neri) - l'ha fatta ben più grossa di quando dichiarò di aver piantato marijuana nel cortile della Camera. Tanto è vero che le reazioni non si fanno attendere. Il primo è il diellino Lusetti, che chiede al Prc di prendere le distanze dal deputato. Poi il diretto interessato, Treu, che sottolinea come «non sono certo le uscite irresponsabili e deliranti di Caruso che servono ad affrontare questi difficili problemi». Anzi, «servono solo ad avvelenare il clima», e «sono tanto più gravi in quanto rivolte anche a Marco Biagi, che non può replicare perché vittima di terroristi assassini». Parole di condanna anche dalla vedova di Massimo D'Antona, Olga. Solidarietà con Treu e con la famiglia Biagi il ministro del Lavoro,

Bindi: «Pessimo servizio a chi ha a cuore i lavoratori»  
Chiti: «Intollerabile superficialità»

Damiano: «Parole inaccettabili che destano sgomento e indignazione». A nome del governo interviene Chiti, accusando il deputato di «parole di intollerabile superficialità» ed esprimendo «solidarietà alla famiglia di Marco Biagi, vittima del terrorismo brigatista e a Tiziano Treu, impegnato quotidianamente nella Commissione Lavoro del Senato». Anche Rosy Bindi rimarca «il pessimo servizio reso a chi ha a cuore i diritti dei lavoratori».

Nessun commento arriva invece dal Presidente della Camera, Bertinotti. Mentre l'Udeur e l'Idv chiedono a Rifondazione di prendere provvedimenti. Da

Forza Italia giunge la richiesta di cacciare il deputato dal Prc e l'Udc lo definisce incompatibile con la democrazia. Per il leghista Maroni «uno che dice queste cose, legittimando di fatto un assassinio, quello di Marco Biagi, non può sedere in un Parlamento democratico». Il partito di viale del Pollicinico non

esita a prendere le distanze dal suo deputato. «Esternazioni sgradevoli e gravi. Caruso si riveda», dichiara Migliore, che però rimanda ad una decisione di tutta la presidenza del gruppo eventuali provvedimenti. «Caruso, non è iscritto al partito e vale la presa di posizione del diretto superiore che è il ca-

pogruppo alla Camera di Prc», recita una nota ufficiale del partito. Ma poi si moltiplicano le condanne. Oltre a Giordano intervengono il ministro Ferrero (le sue parole sono espressione di «una cultura politica barbara») e Milziade Caprili, vicepresidente del Senato (affermazioni «sbagliate e sconcertanti», «mi dolgo» per aver approvato a suo tempo la sua candidatura in Parlamento). E in serata Caruso prova ad arrampicarsi sugli specchi: «Dispiace aver tirato in ballo Biagi, barbaramente ucciso e alla sua famiglia va la mia solidarietà, ma è il centrodestra che si è fatto scudo di Biagi per approvare la legge 30 che ha aumentato la precarizzazione».



Francesco Caruso durante una manifestazione. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**636**  
Fonte:  
www.articolo21.info

La dura reazione del Capo dello Stato: «È solo un indegno vaneggiamento»

### HANNO DETTO

**Franco Giordano**



«Parole incompatibili con il partito di Rifondazione Comunista»

**Tiziano Treu**



«Uscite deliranti e irresponsabili che servono solo ad avvelenare il clima»

**Roberto Maroni**



«Così si legittima l'assassinio di Marco Biagi. Non può sedere in Parlamento»

## Scoppia la fabbrica dei fuochi, un morto nella Marsica

Anche ieri bollettino di guerra dal mondo del lavoro. A Milano operaio schiacciato dal muletto: è grave

di Avezzano

**UN MORTO**, un ferito grave e due grossi incendi che hanno coinvolto i Comuni abruzzesi di Cerchio e Cappelle. È il bilancio dell'ennesima tragedia nata all'interno di una fabbrica di fuochi artificiali dove ieri pomeriggio è esplosa una casamatta (un bunker utilizzato per la fabbricazione) mentre il figlio 29enne del proprietario dell'azienda e alcuni collaboratori stavano preparando dei giochi pirotecnici per delle feste patronali. Per Renato Amiconi, figlio di Graziano, non c'è stato nulla da fare: il corpo carbonizzato è stato ritrovato dai Vigili del Fuoco che, almeno, sono riusciti a salvare e consegnare ai medici il giovane rumeno presente durante la terribile deflagrazione. Un botto che ha scosso tutta la valle: secondo le prime testimonianze il boato è stato avvertito

in più comuni lontani anche decine di chilometri. E subito dopo si sono levate alte le fiamme che, in particolare, hanno coinvolto i due paesi limitrofi alla fabbrica degli Amiconi. Una famiglia dalle lunghe tradizioni «pirotecniche» tanto da tramandare la professione dal 1896, anno di fondazione dell'azienda. E che, in questi decenni, ha vissuto momenti difficili per altri incidenti gravi, ma mai mortali. «Alla costruzione di una coscienza collettiva fondata sulla legalità e sull'idea che il lavoro debba essere per tutti sicuro e regolare - afferma il Sottosegretario al lavoro, Antonio Montagnino - contribuisce in maniera rilevante, seppure non esclusiva, la legge delega in materia di salute e sicurezza sul lavoro che contiene alcune norme come quella dell'assunzione di 300 nuovi ispettori del lavoro». «L'esplosione - fanno sapere dall'Inail - porta ancora una volta in primo piano l'elevato po-

tenziale di rischio di queste attività, soprattutto nella fase di lavorazione e preparazione dei prodotti pirotecnici». E ricorda che nel settore della pirotecnica nel corso dell'ultimo quinquennio si sono verificati 366 infortuni sul lavoro (circa una settantina l'anno) di cui ben 23 con esiti mortali (per una media di quasi 5 morti l'anno). L'Inail, inoltre, spiega che la quota più elevata di infortuni si registra nelle regioni del Mezzogiorno con circa il 60% degli infortuni in generale e la totalità delle morti. Quello della pirotecnica è «un settore produttivo di "nicchia" (circa 850 aziende assicurate per un totale di poco più di 1.500 addetti) caratterizzato da una struttura frammentata (meno di 2 addetti per azienda), da un tipo di lavorazione artigianale e manuale». Infortunio sul lavoro anche in provincia di Milano. A Trezzano sul Naviglio, un operaio, è rimasto schiacciato da un muletto ed è stato trasportato in elicottero all'ospedale Niguarda in codice rosso.

### IL SEDICENNE ATESINO

Christian, aperta l'inchiesta. Domani i funerali

**Il pm di Bolzano**, Axel Bisignano, e gli ispettori del lavoro della Provincia autonoma hanno effettuato ieri un sopralluogo nel cantiere edile a San Candido dove mercoledì ha perso la vita un tirocinante di 16 anni Christian Schwingshackl. Come ha spiegato il magistrato dopo il sopralluogo, «vanno chiariti i motivi che hanno portato al crollo della volta. Va inoltre stabilito se questo incidente poteva in qualche modo essere evitato». Per questo motivo la procura dovrebbe nominare nelle prossime ore un perito. Il cantiere resterà sotto sequestro fino all'ispezione da parte del perito. Tutto, mentre l'assessore provinciale al lavoro, Luisa Gnechchi, convocava un vertice sulla sicurezza con le parti sociali per valutare le misure da adottare al fine di aumentare la sicurezza sul luogo di lavoro, e per discutere la richiesta dei sindacati di non autorizzare più alcun tirocinante nel settore delle costruzioni. I funerali di Christian si terranno domani mattina nel suo paese natale, a San Martino di Casies.

## Palermo, salta la «rete di protezione» del boss Lo Piccolo

Raffica di arresti, coinvolti anche politici e imprenditori. Una piccola «cupola» gestiva il potere nel Comune di Torretta

di Marzio Tristano / Palermo

Lui, il superlatitante Totuccio Lo Piccolo, anche questa volta l'ha fatta franca: «A lui gli hanno fatto la "zampata" tre volte. Loro entrano di qua e lui esce di là: se l'è fatta franca così, proprio per miracolo», racconta a telefono l'ex capomafia di Torretta, Vincenzo Brusca, non sapendo di essere intercettato. E dalla conversazione emerge anche che Lo Piccolo e il figlio Sandro, anche lui latitante, avrebbero dovuto abbandonare i nascondigli della zona perché non più sicuri. Nella rete della polizia questa volta è finito un sindaco, altri tredici tra imprenditori, estortori ed ex

funzionari comunali sono stati arrestati in un blitz che ha impegnato oltre 100 agenti della Mobile che hanno ricostruito l'organigramma del mandamento mafioso di «Boccadifalco-Passo di Rignano», roccaforte dei «perdenti» della guerra di mafia degli anni 80 e ora tornati in auge grazie agli antichi rapporti con gli «americani» benedetti dal nuovo «padrone» della città, Lo Piccolo appunto. Sullo sfondo della nuova operazione contro le cosche si staglia la figura di Frankie Cali, legato alle famiglie Gambino e Inzerillo e ritenuto il nuovo dominus degli affari (prevalentemente droga) tra

le due sponde dell'Atlantico. Qui, negli Usa, si sarebbe rifugiato infatti uno degli arrestati, Vincenzo Brusca, ritenuto il reggente della famiglia mafiosa di Torretta, finita anch'essa nel mirino delle indagini, condotte con l'aiuto di intercettazioni telefoniche e ambientali. Una delle microspie, nascosta

Sgominata famiglia che teneva i rapporti con «gli americani»  
Le rotte del traffico di droga

in un lampadario, venne ritrovata casualmente da un elettricista chiamato da Brusca che denunciò l'episodio ai carabinieri consegnando loro l'imbroglione. Gli arrestati sono accusati di associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, illecita intestazione di beni e concorso in associazione mafiosa. In carcere sono finiti Francesco Sirchia, gestore del racket delle estorsioni nel mandamento palermitano di «Boccadifalco-Passo di Rignano», che teneva i contatti tra la cosca e le altre famiglie della zona; Pietro e Matteo La Barbera, che avrebbero riciclato soldi sporchi; Calogero Caruso, ritenuto il capo della «famiglia» di Torretta. Secondo gli investigatori, Caruso

avrebbe anche mantenuto i rapporti tra i capimafia e Lo Piccolo. In cella sono finiti anche 2 imprenditori e 2 funzionari del comune di Torretta che avrebbe consentito al clan mafioso il controllo della gestione di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici. Bordonaro è anche sindaco del vicino comune di Baucina a capo del quale è stato eletto nel 2003, unico candidato. E proprio da Torretta partivano, negli anni 80, le casalinghe dell'eroina, insospettabili signore che imbottite di eroina trascorrevano una settimana a New York «tutto compreso» nei migliori alberghi per poi tornare con un compenso di alcuni milioni.

### IL MESSAGGIO

Napolitano ai ragazzi di Locri: «Contro la mafia, partecipate»

Contro la mafia «l'impegno dello stato non può bastare», fa sapere il Capo dello Stato. «All'azione delle forze di polizia, della magistratura e delle istituzioni tutte, è indispensabile accompagnare la più ampia e intensa partecipazione democratica perché solo questa può garantire, specie ai giovani, un avvenire di giustizia e di progresso». Così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato al portavoce del movimento «Ammazzateci tutti», Aldo Pecora, in occasione del primo meeting nazionale dei giovani antimafia, promosso dai ragazzi di Locri. Me-

rita dunque «il più vivo apprezzamento l'intensa attività che tanti giovani svolgono per contrastare l'offensiva della criminalità organizzata e la cultura della violenza». Il capo dello dedica poi un accorato ricordo ad Antonio Scopelliti, il giudice assassinato a colpi di lupara il 9 agosto agosto di sedici anni fa a Campo Calabro: «Un magistrato coraggioso, coerente e rigoroso che sacrificò la sua vita per le istituzioni e per la difesa della legalità», e alla famiglia del magistrato assassinato Napolitano «rinnova la sua solidarietà».

# PARTITO DEMOCRATICO

## LE CANDIDATURE

Il leader della Quercia raccoglie l'invito dei segretari regionali e provinciali: «È la mia città, da qui combatterò per il Pd»

Il ministro Melandri: «Troppo personalismo confrontiamoci sulle idee». Rosy replica: «È la competizione, bisogna abituarci»

# Fassino nella lista per Veltroni a Torino

### Il segretario Ds sceglie il Piemonte. Scambio di colpi Melandri-Bindi sulle polemiche attorno alle primarie

di Giuseppe Vittori / Roma

**SCENDE** in campo anche il segretario dei Ds, Piero Fassino. Si candiderà all'assemblea costituente del Partito Democratico in un collegio di Torino, nella lista «di larga unità a sostegno di Walter Veltroni». Lo ha annunciato l'Unione regionale del Piemonte

dei Ds che puntualizza che la lista, già annunciata dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, sarà «caratterizzata su autonomia, federalismo, equità, solidarietà sociale, ambiente e sviluppo sostenibile». Dice Fassino: «Torino è la mia città; a Torino ho svolto gran parte della mia attività politica; a Torino sono stato eletto parlamentare come capolista dell'Ulivo. Del tutto naturale, dunque, che nel momento in cui nasce il Partito Democratico, alla cui costruzione ho dedicato ogni mia energia, il mio contributo alle Primarie del 14 ottobre si realizzi nel capoluogo piemontese». E così il segretario dei Ds parteciperà alle primarie rispondendo anche all'invito che gli avevano rivolto i segretari diessini del Piemonte, Sergio Soave, e di Torino, Umberto D'Ottavio. Nella marcia di avvicinamento alle primarie, il ministro Giovanna Melandri cerca di stemperare le polemiche: «Perché tanto livore? Perché avvelenare una competizione straordinaria? Sono amica sia di Enrico Letta che di Rosy Bindi, ho stima profonda per entrambi. Ma il confronto, in una competizione com'è quella delle primarie, va fatto sulle idee, sui contenuti dei vari programmi. Mentre entrambi, beh, mi sembra abbiano preso una deriva sbagliata. Mi pare stiano impegnando in una campagna "contro" invece che "per"». E se il sottosegretario Enrico Letta - signorilmente - si rifiuta di replicare («Non esprimerò

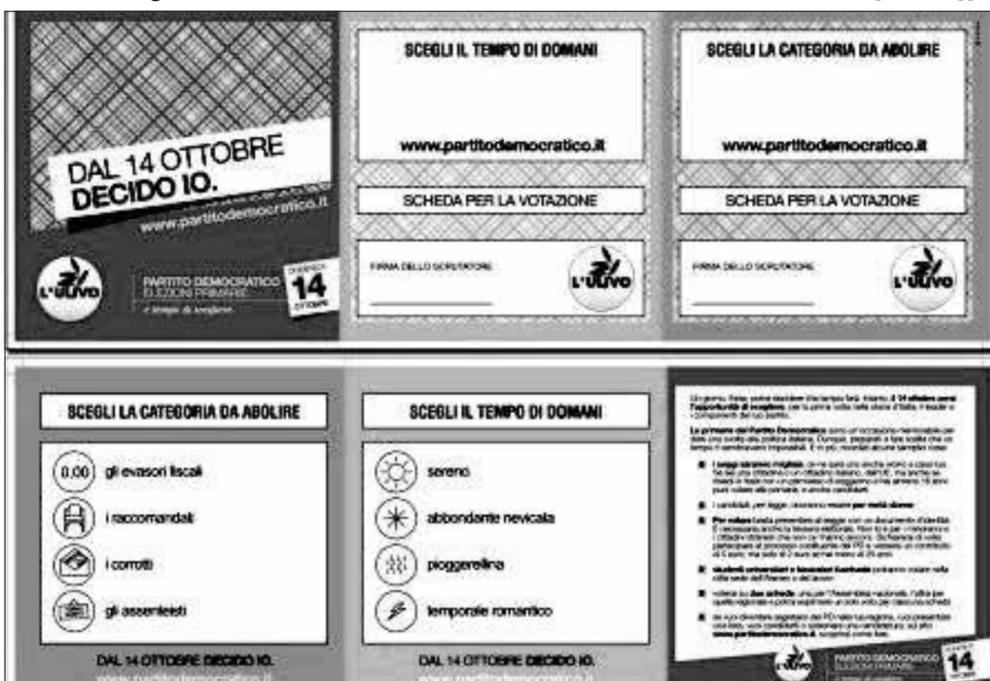
mai parole di critica nei confronti di Giovanna») ecco subito la risposta di Rosy Bindi: «Non capisco, il ministro Melandri chiama veleno una sana competizione, cosa che tradisce una mentalità che proprio non è da partito democratico». Per la ministra «c'è un vizio di forma. È come se ci fosse un ti-

tolare e due sfidanti. Ma non è così. Ci sono tre candidati. Ce ne è uno che ha più possibilità ma non capisco perché non si accetti e lo si prenda come un veleno il cercare di capire in che cosa consista il presunto vantaggio del cosiddetto titolare». È vero, Veltroni era il candidato naturale «ma non c'era bi-

sogno che con lui si schierasse con un voto i partiti fondatori del Pd». Da Catania, il ministro per la famiglia ammette: «qui in Sicilia mi sarebbe piaciuta molto una collaborazione con Leoluca Orlando, perché una delle connessioni che voglio dare alla mia candidatura è quella del rappor-

to tra legalità, sviluppo ed equità». E il portavoce di Idv non si lascia scappare l'occasione per ricordarle che «a me e ad Antonio Di Pietro, come a migliaia di militanti e sostenitori di Idv è stato impedito di partecipare fin dall'inizio alla costruzione del Partito Democratico». Da Bolzano, Letta assicura che

«Il Pd non sarà un partito centralista, ma un partito delle autonomie. Nel dialogo del governo con la Svp il nuovo partito può giocare un ruolo essenziale di semplificazione e sarà utile per far capire anche a Roma che l'autonomia va rispettata. Da Bolzano e Trento arriva una grande sfida per il Pd».



Dal sito: www.partitodemocratico.it

#### IL WEB

Prove di voto sul sito del Partito Democratico

«È tempo di scegliere» perché «dal 14 ottobre decido io». È il titolo del sondaggio interattivo che campeggia sulla prima pagina del sito del Partito democratico e con cui il navigatore democratico è chiamato a fare in prima persona la scelta del futuro. E siccome spesso quando si parla di futuro si parla di meteorologia, il sito ci chiede di scegliere preliminarmente anche il «tempo di domani» tra la «pioggerellina», «l'abbondante nevicata», il «sereno» e il «temporale romantico». Una volta selezionato il contesto si può passare direttamente alle schede di voto che si possono scaricare «per prepararsi al voto del 14 ottobre» e diventare «un volontario» del Pd. Nella scheda A si può decidere la categoria da abolire tra gli evasori fiscali (48%), i corrotti (33%), i raccomandati (12%) e gli assenteisti (quasi 6%). Nella B si può contribuire a decidere se debbano arrivare prima i la legge elettorale (37%), le riforme (36%), gli ultimi (19%), i treni (7%). Nell'ultima scheda, invece, l'elettore democratico può scegliere la frase che non vuole più sentire pronunciare: oltre il 48% non sopporta «fanno tutti così», il 19% «lei non sa chi sono io», e quasi il 29% «è colpa del governo precedente» e solo il 4% «tengo famiglia». Basta un clic per scoprire i desideri del popolo del Pd. Punta sulla partecipazione diretta dei navigatori-elettori il nuovo sito del Pd che cerca di sfruttare tutti i mezzi di internet per far crescere la comunità dei futuri democratici. Come nello spazio video che invita ad autoprodurre e inviare video. C'è Antonella informatica in Germania, Maurizio impiegato o Michele consulente del lavoro, tutti che esprimono desideri e auspici per il Pd. E chi non ha la possibilità di fare un video, può partecipare ai forum tematici disponibili sul sito e girare la galassia web dei democratici grazie ai numerosi link.

#### L'INTERVISTA GIULIO CALVISI

Il segretario Ds in Sardegna: siamo i migliori amici di Renato Soru. Lui, però, ora governa la Regione. Perché corre per il Pd?

## «I Ds possono avanzare una candidatura unitaria»

di Davide Madeddu / Cagliari

Il Partito democratico? «Deve essere il collante di tutte le forze politiche che lo compongono, non può nascere provocando una frattura tra gli schieramenti». **Giulio Calvisi, segretario regionale dei Ds, esiste un problema sulla candidatura di Soru in Sardegna?** «Guardi, non abbiamo pregiudiziali però abbiamo posto un problema». **Sarebbe?** «La nostra intenzione era, ed è quella di trovare un candidato che unisse il più possibile il gruppo dirigente dei Ds, Margherita e Progetto Sardegna, il partito movimento del presidente.



Questa sede collegiale non si è trovata e non si è trovata la candidatura unitaria. Fermo restando la libera contesa». **Ma allora c'è un altro problema?** «Faccio un esempio: è come se a livello nazionale Prodi, Fassino e Rutelli avessero proposto ciascuno una candidatura all'insaputa dell'altro. Da qui si originano i problemi, noi riteniamo che vada fatto uno sforzo per trovare una candidatura che unisca il gruppo dirigente impegnato alla regione». **Perché?** «Perché devono essere risolti alcuni aspetti. Alla Regione non si è ancora riusciti a costruire il gruppo unico: Ds, Margherita e Progetto Sardegna sono per conto proprio. Inoltre dobbiamo registrare anche il fatto che l'Udeur se

n'è andato all'opposizione e lo Sdi garantisce solo un appoggio esterno. Se la candidatura di Soru nasce in un clima di scontro c'è il rischio che il Partito democratico non faccia quello che deve fare per rilanciare la coalizione di centrosinistra». **Qualcuno vi accusa di aver paura di perdere le posizioni di potere...** «Non è aperta una contesa sui posti e

non siamo preoccupati perché c'è il rischio che si possano perdere posizioni di potere. Noi siamo disponibili a fare tutto quello che serve al governo della regione e al modello di partito». **Lei ha detto che il candidato dovrà essere dei Ds. Perché una candidatura della Quercia?** «Abbiamo posto la questione che i Ds possono avanzare una candidatura perché il nascente Partito democratico sarà una forza federalista e autonomista. E perché nella situazione data forse i Ds sono quelli che oggi possono dare il massimo sia per quanto riguarda la stabilità del governo regionale sia per quanto riguarda la tenuta della coalizione». **Torniamo però a Soru...** «Siamo stati e siamo i migliori amici di Soru e abbiamo fatto di tutto per

avere Soru nel processo del Partito democratico. Con lui abbiamo maturato l'idea di un partito autonomista e federalista e siamo convinti che possa dare un contributo anche oltre i confini dell'isola. Non c'è un processo di destabilizzazione nei confronti della sua leadership al governo della regione». **Perché?** «In tutta Italia non ci sono presidenti di regione candidati a segretario. C'è un'anomalia sarda che giustifica una tale investitura? Discutiamone. Però io sono per un partito in cui la politica non si sovrappone alle funzioni di governo. I partiti concorrono al governo della cosa pubblica ma non sono il governo. Non sono le istituzioni, sono la cerniera tra società civile e istituzioni, come giustamente ha sostenuto lo stesso Walter Veltroni».

## Come sono poco virtuali quei candidati. Le primarie viste dalla rete

### Buono il sito di Veltroni. Ma è forte l'impaccio nel maneggiare interattività e partecipazione. Con un'eccezione

di Luca Sebastiani

**POCO INTERATTIVI** e poco flessibili. Il Partito democratico sarà pure il partito del futuro, ma a quanto pare i candidati alla primarie per la segreteria del nuovo soggetto non hanno gran dimestichezza con internet, il media che il futuro meglio rappresenta e simbolizza. Nel web sono tutti presenti perché esserci è un'ostentazione di modernità,

ma i siti di campagna dei sei concorrenti sembrano cogliere ben poco le possibilità di partecipazione e mobilitazione che il mezzo offre. Segno che forse in Italia la comunicazione politica è ancora troppo legata al media per eccellenza dei politici nostrani, la televisione. Da Veltroni a Schettini, infatti, le pagine dei candidati sembrano più che altro spazi in cui accumulare documenti e interventi personali, ma con i potenziali elettori s'intrecciano ben poche relazioni. Persino Enrico Letta, che la sua candidatura l'ha lanciata diret-

tamente dalla rete, non ha dato seguito alle potenzialità insite nelle premesse. In una pagina a dominante arancio, colore delle rivoluzioni democratiche degli ultimi anni, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio offre una schermata promettente, con click che si rivolgono direttamente al navigatore invitandolo a contribuire e partecipare. Il primo link, però, rimanda alle coordinate di un conto corrente, mentre il secondo ad una scheda da riempire con l'impegno che poi si verrà contatti, magari attraverso il numero di cellulare che biso-

gna lasciare. Se invece si clicca sul blog di «Enrico», si scopre, invece di un originale giornale intimo, un rimando puntuale a interventi fatti altrove e a interviste rilasciate ad altri media. Tutte al di fuori del web. Anche Rosy Bindi ha scelto l'arancione per caratterizzarsi, ma a differenza del suo concorrente un blog lo tiene veramente, anche se aggiornato non spessissimo. Il problema è che per entrare in contatto con la candidata bisogna prendere il telefono e chiamare «Paolo». Chi invece sulla rete è nato e ha prosperato è Mario Adinolfi,

che del resto ha il pallino di voler rappresentare proprio la generazione che ha imparato ad informarsi con l'agilità della rete. Il suo non è un sito, bensì un blog, un diario che il protagonista riempie con commenti quotidiani. L'unico rischio che corre un blogger è però quello di sembrare un po' troppo ripiegato su se stesso, rischio cui non sfugge neanche Adinolfi che parla in prima persona e rimanda a video in cui il protagonista è sempre lui. La forma scelta da Adinolfi è però quella che meglio si presta all'interattività e infatti il suo è il sito che racco-

glie più commenti da parte dei navigatori. Un numerino in alto a destra, di fianco alle parole di una canzone di Branduardi, Si può fare, indica che le pagine di Adinolfi sono state lette da quasi duemilioni di persone, va poi a sapere se quei navigatori hanno avuto il tempo di leggere tutto l'Adinolfi-pensiero contenuto in centinaia di pagine e di link. Il sito più curato è invece quello di Walter Veltroni. Sarà che è il candidato favorito, sarà che ha sempre puntato su una comunicazione più moderna o che ha più mezzi, fatto sta che

la sua è la grafica più efficace. Su uno sfondo verde come la speranza o l'Ulivo, un Veltroni sorridente offre al navigatore un prodotto più seducente con, ad esempio, un clip appositamente prodotto in cui il montaggio fa seguire le risposte del sindaco di Roma alle domande della gente comune raccolte per strada o l'integralità video del suo discorso del Lingotto. Sul sito anche la possibilità, per la verità ancora non troppo sfruttata, di partecipare ad una community, di farsi il proprio blog e di vedere il proprio candidato preferito su youtube.

# PARTITO DEMOCRATICO

## VIAGGIO NELLE REGIONI

Il duello nazionale si incrocia con quello regionale: qui però l'accoppiata Manciuilli-Bini raccoglie anche il sì dei lettiani. Bindi incerta

Ma si profilano anche liste locali (Cioni a Firenze) Lamberti a Livorno e Scarpetti a Pistoia che potrebbero allearsi. Ma Veltroni le accetterà?

# Toscana, le sfide incrociate del Pd

Contro Veltroni il pisano Letta e la senese Bindi: ma Walter parte in vantaggio anche «fuori casa»

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

**CORSE PARALLELE** In Toscana la corsa alle primarie del 14 ottobre si compone di 4 differenti gare che, se non proprio parallele, appaiono comunque caratterizzate da reciproca autonomia. Del resto anche la contesa principale, quella per la leader

ship nazionale del nascente Pd, assume particolari significati. Contro Walter Veltroni corrono, tra gli altri, due toscani. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta che è di Pisa. E la ministra alla famiglia Rosy Bindi che è di Siena. Ma Veltroni non dovrebbe avere problemi anche se gioca fuori casa. Sul suo nome si sono ritrovati quasi tutti i big Ds, dal ministro Chiti al sindaco di Firenze Domenico al governatore Martini, e della Margherita. Le roccaforti della Bindi stanno fra Siena e Arezzo.

Incerta la presenza della lista Melandri" mentre potrebbero presentarsi Amato e Bassanini

Mentre Letta è particolarmente forte nella sua Pisa e a Livorno. Non a caso lo sostengono i due presidenti di provincia (della Margherita) Pieroni e Kutufà. Ma assieme alla gara nazionale, ci sono anche le competizioni per la segreteria regionale del Pd e per le assemblee nazionale e regionale. Nomi, liste candidature e aspirazioni non perfettamente sovrapponibili da Roma fino all'ultimo dei 29 collegi (quelli della Camera ai tempi del Mattarellum) in cui è divisa la Toscana. Anzi si sta producendo più di un "incrocio" fra diversi livelli. Così il candidato alla segreteria regionale del Pd, Andrea Manciuilli che ora guida i Ds, è sostenuto da Quercia e Margherita (al suo fianco c'è la 32enne segretaria Di Caterina Bini), ma sul suo nome si è raccolta anche una larga fetta di società toscana: dal professore Michele Ciliberto al direttore degli Uffizi Antonio Natali, dalla poetessa Alba Donati al preside di Ingegneria a Pisa Antonio Vicino, da Sergio Staino a Paolo Hendel. E con Manciuilli stanno anche i lettiani toscani, guidati dal consigliere regionale Pier Paolo Tognocchi; ma, dato che i dirigenti regionali della Margherita non li vogliono nel listone "ufficiale", presenteranno una loro lista. Che avrà il sostegno anche dell'ex assessore dei Verdi in regione Tommaso Franci e del professore Riccardo Basosi. Per Manciuilli si sono schierati anche l'ex sindaco di Firenze Mario Primicerio e Lella Massari, che per conto dei «cittadini dell'Ulivo» siede nel comitato dei 45, che per la sfida nazionale sostengono la Bindi. Bindi ha invece trovato proprio nel tandem Manciuilli-Bini la prova che le fondamenta del futuro Pd rischiavano di essere poggiate su un ristretto accordo fra i gruppi dirigenti di Ds e Margherita. Insomma un neo-nato già vecchio. Accusa che ha fatto sobbalzare i

due «imputati» visto che assieme fanno meno di 70 anni (età chiave per fare i capi di governo in Italia). «Non voglio fare polemiche - dice Manciuilli che ha già iniziato il suo tour elettorale di due mesi - solo che il mio obiettivo è non essere il leader del Pd toscano, ma il suo primo militante. E sto girando la Toscana proprio per questo. Per parlare con le persone, per conoscere territori e esperienze perché il Pd che ho in testa è un partito che si fonda su queste realtà». Ora comunque Bindi annuncerà il nome dell'anti-Manciuilli. Potrebbe essere l'ex presidente della provincia di Firenze Michele Gesualdi (uno dei «ragazzi della scuola di Barbiana» di Don Milani) o l'ex sindaco di Signa Paolo Bambagioni, che ora guida la Centrale del Latte. «Ma non penso che sia cosa utile per il Pd - dice la Massari - che la Bindi abbia il suo candidato, Veltroni il suo, Letta il suo... A Rosy l'ho detto: sto con te, ma anche con Andrea che conosco dai tempi dei comitati per l'Italia che vogliamo del '95. È un Ds, ma ha assorbito lo spirito dell'Ulivo. Se non ragioniamo più liberamente rischiamo la blindatura di tut-

to». Del resto in Toscana la campagna di pre-adessioni lanciata da Ds e DI in pochissimo tempo ha già registrato più di 20mila iscrizioni, per più di metà persone che non hanno la tessera né dei Ds né della Margherita. Ma al di là delle polemiche, la candidatura di Manciuilli non sembra in discussione e così la

"competition" si è già trasferita sulle liste. A disposizione ci sono 182 posti per l'assemblea costituyente nazionale e 364 per quella regionale. Ci sarà la lista di Ds e Margherita (che alcuni chiamano «il listone»), e non è un elogi) a sostegno di Veltroni e Manciuilli. Lì ci saranno i nomi del ministro Chiti, del sindaco

di Firenze Leonardo Domenici e del governatore Martini. Ma non sarà una lista di apparati, promettono i Ds. L'obiettivo è di portare sia a Roma che nell'assemblea regionale facce nuove. «Ma visto che i posti sono limitati - è l'invito di Martini - e che sarà bene far spazio a giovani, donne e società civile, diversi di noi

che ricoprono cariche istituzionali dovranno farsi da parte». Del resto a una lista d'apparato Veltroni (che in Toscana ha affidato il coordinamento del suo comitato a Sandra Bonsanti, già direttore de *Il Tirreno* e presidente dell'associazione «Libertà e Giustizia»), e ha come referente di fiducia il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi) non darebbe il proprio ok. Ancora a sostegno di Veltroni e Manciuilli ci sarà la lista di "sinistra" composta soprattutto da quelli che all'ultimo congresso Ds avevano votato per la mozione Angius (quasi 2mila iscritti per il 7% nella battaglia congressuale). In Toscana il coordinatore è Loriano Valentini, già sindaco di Grosseto e consigliere regionale. Per ora ha incassato il sostegno di Mariada Bolognesi (che nel '95 da deputata di Rifondazione piense nel votare la fiducia al governo Dini), e il sindaco di Montescudaio Aurelio Pellegrini, famoso per aver chiesto (e ottenuto) dai suoi cittadini con un referendum il sì alla realizzazione di un parco eolico. Non è certa invece una lista «Melandri». I veltroniani toscani come il presidente nazionale dell'Uisp Filippo Fossati, il neo assessore regionale alla cultura Paolo Cocchi, l'assessore all'Istruzione di Palazzo Vecchio Daniela Lastri, il segretario della Cgil di Firenze Mauro Fuso e l'ex assessore fiorentino Simone Siliani devono ancora decidere se presentarsi di soli o dentro il listone ufficiale. Il rischio da evitare, dicono, è che non sia rappresentata tutta la società toscana

che vuole scommettere su Veltroni. E poi potrebbe nascere anche una lista «laica» promossa dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, Stefano Passigli e Franco Bassanini. A queste liste «nazionali» si affiancheranno liste più locali. Ad esempio quella degli ex Sdi, capeggiati dall'assessore Eugenio Ghiani, che si sarà in tutti i 29 collegi sotto il nome di «Alleanza riformista». E a Firenze stanno lavorando a una lista anche altri due assessori di Palazzo Vecchio: Graziano Cioni e Riccardo Nencini (già nella segreteria nazionale della Fiom-Cgil) che con la loro associazione per il Pd hanno raccolto migliaia di iscritti. Liste locali vengono ipotizzate a Livorno, su ispirazione dell'ex sindaco Lamberti, e a Pistoia, dove il promotore sarebbe il senatore Lido Scarpetti già sindaco e segretario provinciale Ds. Il problema però è che il sistema elettorale ha soglie di sbarramento molto alte (dal 5% al 16%) e poi per correre dovranno avere l'ok di Veltroni e Manciuilli. Aspetto questo tutt'altro che secondario. Ma forse le liste di Lamberti e Scarpetti (e le altre eventuali) potrebbero allearsi con quella di Cioni.

Un pezzo dello Sdi confluisce nel Pd e presenterà le sue liste nei 29 collegi toscani



Andrea Manciuilli con Caterina Bini

## «Io vorrei tornare a innamorarmi della politica...»

Le speranze dei ragazzi nel grande prato verde della Fortezza da Basso, Festa dell'Unità. «Via gli egoismi»

di **Osvaldo Sabato** / Firenze

**RISCHI** di verticismo e lunga manus degli apparati nelle liste? «La campagna elettorale si sta tingendo di toni forti, credo però che, alla lunga, siano i valori a fare la differenza» osserva Claudia Maggini. La giovane, che di professione fa la designer, sintetizza lo stato d'animo di altri suoi coetanei e di chi in queste settimane di estate segue con attenzione l'avvio della disputa, che si concluderà con il voto del 14 ottobre pros-

mo. Quanto bon-ton c'è nella battaglia per la segreteria del Partito Democratico? Dalle urne delle primarie verrà fuori il nome del primo segretario nazionale del Pd. Ma chi fra i candidati: Walter Veltroni, Rosy Bindi, Enrico Letta, Mario Adinolfi o Piergiorgio Gawronski ha più possibilità di farcela? «Punto su Veltroni. La Bindi guarda a modo suo ad una laicità tutta particolare, Letta pensa al rinnovamento partendo da Confindustria» dice Matteo Gorini, classe 1988, studente universitario. La Fortezza da Basso di Firenze, fino a domenica sarà il palcoscenico della Festa dell'Unità. Gli stand come

sempre sono presi di assalto dalla curiosità di chi gira per la Festa. Quest'anno però sono pochi quelli gestiti direttamente dai Ds. È quasi un segnale del mondo che cambia. Nonostante sia metà settimana, il via vai non manca. E a differenza delle primarie virtuali di Di Pietro e Pannella su Second Li-

«Vorrei che capisca noi precari», «che esca dalle stanze dei bottoni», «che respiri fuori dal Palazzo»

fe, quella che interessa veramente è la sfida reale per la guida del Partito Democratico. È vero che gli aspiranti leader del Pd, nella loro corsa alla segreteria non potranno fare affidamento né sulle tv e né sulle radio nazionali. Ma la sfida si giocherà senz'altro sul web. «Spero che riesca a modificare il provincialismo della nostra società, a cancellare il corporativismo, che contribuisca a far perdere gli interessi squisitamente individuali» auspica Marta, che vive a Vinci e come il più famoso Leonardo, spera di diventare ingegnere. Intanto una sua impalcatura del Pd che vorrebbe inizia a disegnarla. «Vorrei che il Pd fosse un posto, un mondo in cui offrire un model-

lo nuovo di politica, un nuovo senso civico» aggiunge Claudia Bandini nel suo manifesto politico, sintetizzato in poche parole. Sogni che si mischiano con la realtà. Aspettative che vanno a braccetto con il timore di restare deluse. È un cocktail micidiale che rischia di ubriacare anche chi è più giovane. Anzi soprattutto chi è più giovane. È in questa scia che si inserisce anche l'allarme lanciato da Alfredo Reichlin sulle pagine dell'Unità: attenzione, finora è mancato il dibattito sulla sostanza del partito che sta per nascere. «Vivo questo momento di passaggio con la speranza che accada qualcosa di nuovo» afferma Carlo Cortesi. «Veltroni

regista? Io avrei preferito D'Alena o Bersani, ma l'unità dobbiamo dimostrarla proprio adesso» spiega lo studente fiorentino. Quella sensazione del sentirsi borderline, che a tratti assume i contorni delle montagne russe, ogni tanto fa capolino nelle parole di questi giovani. Non indossano magliette con la faccia del Che. Ma aspettano di capire meglio. Il vorrei e non vorrei, riferito al Pd, è un continuo saliscendi «vorrei che mi facessi innamorare della politica»; che «guardasse anche alle nostre esigenze»; che «capisse le preoccupazioni di chi è precario». Insomma è lo spaccato di questo nostro mondo che il Partito Democratico dovrebbe mettersi sulle proprie spalle. «Ce la farà? Fino ad ora abbiamo solo assistito a qualche scaramuccia sulle liste e qualche sgambetto sottobanco» insiste Maria Grazia Cenni. Anche la sua è una voce giovane, come tutte quelle raccolte in questo giro dentro la Fortezza da Basso. A proposito di Fortezza, il futuro Partito Democratico, per questi ragazzi e ragazze, dovrà essere di altra pasta: basta con la politica chiusa nelle stanze dei bottoni. «Bisognerebbe che si aprisse sia negli spazi che nei luoghi frequentati dalle nuove generazioni, che manifestasse una visione più allargata della quotidianità, che respirasse quello che tutti noi viviamo quotidianamente lontano dai palazzi» dice Claudia Bandini. Non sarà come nel '68 ma i più giovani sperano sempre nella fantasia al potere «il Partito Democratico dovrà essere anche questo» conclude Giovanni Spani. Loro sono pronti a scommettere.

## Calabria, 150 intellettuali firmano un appello per Guccione

Il segretario dei Ds della Calabria: sono disponibile. Calipari: ottimo segnale il via all'associazione per Veltroni

**CENTOCINQUANTA INTELLETTUALI** calabresi hanno invitato a candidare Calo Guccione, segretario regionale dei Ds della Calabria, Lui ha accolto il segnale del modo dell'associazionismo, delle professioni, della cultura, del cinema e dello spettacolo. È un sostegno, ha detto «che considero uno stimolo a valutare positivamente la personale disponibilità ad accettare tale impegno. A questo punto, ovviamente, non dipende solo da me la scelta di candidarmi a segretario». Una sua eventuale candidatura dovrà essere vagliata, dice Guccione, dagli aderenti alla lista che, insieme alla società civile, faranno Ds, Margherita e le componenti laico-socialiste e riformiste. «Non posso non valutare come gratificante e come un riconoscimento politico - conclude Guccione - il sostegno di quanti hanno collaborato con me, con forte senso di autonomia e in tanti momenti ed in varie iniziative per battaglie rivolte all'affermazione di diritti e libertà e per obiettivi di cambian-

to e di crescita della Calabria». Ieri a Lamezia Terme l'assessore regionale Doris Lo Moro ha presentato l'associazione pro-Veltroni. «Ottimi segnali giungono dalla società calabrese in risposta al progetto di rinnovamento per una politica diversa da parte di Walter Veltroni - ha detto la senatrice Rosa Vilecco Calipari, coordinatrice in Calabria dei comitati per Veltroni - Grazie all'attivismo di Doris Lo Moro, l'associazione che si è riunita ieri a Lamezia Terme ha incontrato la partecipazione non solo della società impegnata politicamente ma anche di tanti giovani, di donne e dei rappresentanti istituzionali». Un buon punto di partenza per il progetto del Pd, che vuole avere come protagonisti, senza nessuna esclusione, anche le componenti che fino ad oggi non hanno avuto voce. Costruendo così «quel nuovo meridionalismo che vede attori i calabresi e le loro idee per una nuova linea politica, non calata dall'alto, ma ideata nella società».

### LOMBARDIA

Toja: nessun ticket con Martina

«Un ticket per il Pd della Lombardia? Ipotesi mai esistita. La mia storia e il mio curriculum bastano a spiegare quanto fantasioso sia l'inserimento del mio nome nell'ipotetico ticket con Maurizio Martina». Patrizia Toja smentisce e replica: «Ma parliamo di politica e non di nomi. Contro Veltroni e le forze che lo sostengono si è scatenato un attacco incomprensibile che va respinto con forza a partire dalla Lombardia, in nome di tutti quei militanti e cittadini che stanno sostenendo con convinzione la candidatura di Veltroni affiancata da quella di Franceschini. Noi lombardi vogliamo discutere qui fra la nostra gente e niente deve essere preordinato se non c'è il consenso della base. Votiamo nello stesso giorno per Roma e per la Lombardia, due passaggi dello stesso processo. Chi si candida in Lombardia deve collocarsi nel cuore di una proposta politica e di una piattaforma coerente con quella di Veltroni e Franceschini».

# «Pulizia etnica dei gay». Gentilini fa il nazi-leghista

Il vicesindaco di Treviso stavolta imbarazza anche i suoi amici: una montagna di «distinguo»

di Massimo Palladino / Roma / Segue dalla prima

**ANCHE** il sindaco di Verona, il leghista Flavio Tosi, si imbarazza: «Pulizia etnica è un'espressione che, per le tragiche vicende che richiama, non dovrebbe essere usata, nemmeno metaforicamente». Sulla stessa lunghezza d'onda c'è il presidente del

Veneto, il forzista Giancarlo Galan: «Quando si parla di gay ci vuole misura, rispetto». Insomma, quando è troppo è troppo. Aurelio Mancuso, presidente nazionale di Arcigay, però non accetta la versione «goliardica» del Gentilini-pensiero che fa Calderoli e anzi rilancia chiedendo le dimissioni del «sindaco sceriffo» - come lo chiamano da quelle parti. «Le parole sui gay pronunciate da Gentilini - dice Mancuso - non possono passare come espressioni colorite o come l'ennesima bravata di una personaggio che è sempre fuori dalle righe. E sono inutili i tentativi dell'omofobo Calderoli di metterla sul ridere, utilizzando il suo solito linguaggio sguiato che ricorda gli squadristi in camicia nera». Sulla vicenda, anche se il procuratore della Repubblica di Treviso Antonio Fojadelli ha affermato di non ravvedere gli estremi per un suo intervento - «non è compito della magistratura muoversi su questioni di cattivo gusto» - sono in molti a chiedere

Solo Buttiglione gli va dietro: «L'omosessualità è moralmente da condannare...»

un intervento del ministro dell'Interno Amato. «Come membro della commissione Giustizia della Camera - ha detto Franco Grillini, deputato della Sinistra Democratica - non concordo con le dichiarazioni del procuratore di Treviso. La legge Mancino punisce esplicitamente chi parla di pulizia etnica. Comunque, penso che su questa vicenda Amato si dovrebbe pronun-

ciare per rimuovere dall'incarico il vicesindaco razzista». Per domani Arcigay sta mettendo in cantiere una manifestazione proprio davanti al Municipio. Gli organizzatori indosseranno un triangolo rosa (il marchio di stoffa che veniva cucito sulla divisa degli internati nei campi di concentramento nazisti, ndr). Tra le prime adesioni quella del ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scano: «Le parole incivili di Gentilini sono un'istigazione a delinquere e contribuiscono ad alimentare la violenza. Questa vicenda però non fa che confermare l'indifferibilità di una legge contro le discriminazioni che deve essere approvata rapidamente (il riferimento è l'approvazione a settembre dell'estensione della legge Mancino per i reati contro le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, ndr)». Anche il ministro della Famiglia Rosy Bindi taccia come «gravissime e incivili» le parole di Gentilini, mentre il ministro delle Pari Opportunità si dice indignata della vicenda: «È vergognoso che un pubblico amministratore - accusa la Pollastrini - possa esprimersi in modo così inaccettabile». Ma il ministro chiede anche una condanna più decisa del centrodestra: «Mi aspetto una presa di posizione ferma in tutte le sue componenti. E non serve d'alibi la considerazione che Gentilini è recidivo: non è purtroppo la prima volta che il vicesindaco interviene in termini così violenti». La richiesta della Pollastrini arriva dopo che Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, aveva commentato: «Penso che l'omosessualità sia moralmente sbagliata, ma da qua a dire che la città respinge i gay... Se dovessimo respingere tutti i peccatori, la città rimarrebbe vuota». Anche Ivana Bartoletti, responsabile nazionale Diritti Civili dei Ds, chiede più fermezza: «È inaccettabile - ha concluso - che chi governa e amministra invece di incentivare al rispetto e al senso civico sia l'emblema di una cultura retriva che nel nostro paese è superata».

**COMPLEANNO**  
**Prodi festeggia in famiglia i 68 anni**

Romano Prodi festeggia nell'intimità della famiglia i suoi 68 anni. Il premier ha trascorso la ricorrenza nel suo bungalow di quattro stanze nella pineta di Castiglione della Pescaia. Si è trattato di una giornata di totale relax. Nel pomeriggio ha fatto una lunga passeggiata sulla spiaggia. Intorno a Prodi sono stati la moglie Flavia, la suocera Paola, la nuora Veronica, il figlio Giorgio e i due nipotini, Chiara di 5 anni e Davide di pochi mesi. Il presidente del Consiglio ha trascorso molto del suo tempo al telefono per ricevere gli auguri di moltissimi amici e personalità, primi tra tutti il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Scambio di auguri con Enzo Biagi che nello stesso giorno ha compiuto i suoi 82 anni.

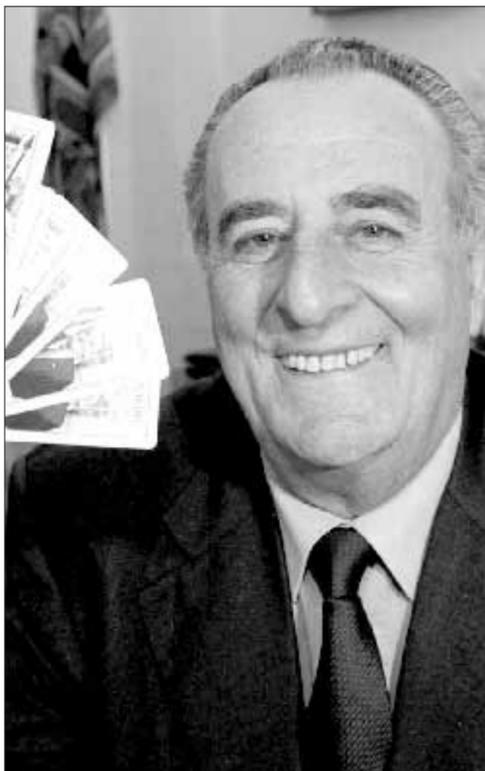


Foto di Marco Bruzzo/Ansa

**HA DETTO**

**Pum pum pum**  
*«Immigrati? Bisogna vestirli da leprotti e far esercitare i cacciatori»*

**Lo sceriffo**  
*«Rutelli? Lo mando in esilio. Ormai i leader di sinistra sono tutti nel braccio della morte»*

**Terremoti**  
*«Col voto agli immigrati si innesca in Italia lo tsunami dell'occupazione multi-etnica»*

**Writers**  
*«Sono in trincea gli sceriffi servono e se occorre anche le taglie per chi imbratta la città»*

**IL GIORNALE LEGHISTA**



Il linguaggio è rude: «Cacciamo gli zingari che sfruttano i bambini». La Padania apre a modo suo una campagna di odio verso i rom e minaccia di cacciarli. Certo, nel titolo si aggiunge che sfruttano i bambini», ma l'obiettivo sono i campi nomadi.

**L'attacco della Padania ai rom**

# L'Unità a Moratti? La Nie smentisce

**L'Unità** a Massimo Moratti? «Ma no, ma no. Smentisco, smentisco tutto», risponde il presidente dell'Inter. «Notizie prive di fondamento»: Marialina Marcucci, presidente della Nie, società editoriale de l'Unità, «smentisce che siano stati conclusi accordi di qualsivoglia genere e con qualsivoglia soggetto», che «determini «cambi nel controllo della società» e annuncia vie legali. I giornalisti chiedono «trasparenza» sul futuro del giornale, senza «preclusioni di principio all'ingresso di nuovi soci» purché garantiscano «l'autonomia e il rafforzamento de l'Unità». La notizia è uscita su *Panorama*, oggi in edicola: «Il nuovo proprietario del quotidiano fondato da Antonio Gramsci sarà Massimo Moratti, petroliere e presidente dell'Inter e marito dell'ulivista Milly». Le trattative sarebbero al traguardo: «L'accordo c'è, ma l'annuncio arriverà tra settembre e ottobre. In ballo c'è l'organo del Partito democratico, il nodo è interno ai Ds» spiega nell'articolo uno degli attuali soci della Nuova iniziativa editoriale, *Dagopsis*, il sito di Roberto D'Agostino, il primo agosto aveva dato le prime inscenazioni sui Milly Moratti. Marialina Marcucci ieri ha smentito: «L'Unità alla famiglia Moratti? Non è vero. Non ci sono trattative, né ragionamenti in corso, né con Toti, né con Moratti». Poi, nella

smentita ufficiale, la presidente Nie precisa che non esiste «la conclusione» di qualunque accordo. Secondo *Panorama* i nuovi soci sarebbero «legatissimi a Walter Veltroni»: Moratti e i fratelli Toti, costruttori, che «paiono volersi fermare all'iniezione milionaria fatta nell'ultimo aumento di capitale della Nie». Non è vero, però, che i Toti abbiano investito un milione di euro nella ricapitalizzazione, siglata e versata il 31 luglio davanti a un notaio dai soli soci Nie. Per il settimanale, Veltroni avrebbe contattato invano Carlo Caracciolo e il Monte dei Paschi di Siena, scegliendo poi Milly Moratti e affidando le trattative all'avvocato Guido Rossi. Veltroni è alle Maldive, ma il Campidoglio smentisce: il sindaco «non ha avuto alcun ruolo in questa vicenda e nei contatti descritti» riguardo «alle notizie sugli assetti proprietari del quotidiano *l'Unità*». E chi è vicino a Piero Fassino afferma che in questi mesi si è preoccupato di «consolidare l'assetto proprietario de *l'Unità*, e di allargarne la base azionistica, ma non di una cessione di proprietà». Segnali rassicuranti da Ugo Spesetti, tesoriere Ds: «L'Unità vende 50 mila copie giornaliere e ha 350 mila lettori. Io mi auguro che il giornale fondato da Antonio Gramsci sia il giornale del futuro Pd. Ci sono tutte le condizioni perché ciò accada».

Natalia Lombardo

**Il comunicato dell'editore**

In relazione alle notizie di agenzia ed alle anticipazioni dell'articolo di *Panorama* oggi in edicola, la società Nie spa editrice de *l'Unità* smentisce che siano stati conclusi accordi di qualsivoglia genere e con qualsivoglia soggetto, che abbiano determinato o possano determinare cambi nel controllo della società. Le notizie apparse sulla stampa e quelle anticipate dalle agenzie sono destituite di ogni fondamento. La compagine sociale della società, come risulta dall'ultima rilevazione presso l'Autorità garante per l'Editoria, non ha subito alcuna modifica. L'aumento di capitale deliberato da Nie in corso di esecuzione, è stato sottoscritto e versato dai soci iscritti nel libro soci della società Nie smentisce altresì che il margine operativo conseguito dalla società nel 2006 sia stato negativo per più di 7 milioni di euro così come pubblicato da *Milano Finanza* del 8 agosto 2007 ed invita ad un'attenta lettura del bilancio certificato della società reso pubblico nel rispetto delle norme di legge. Nie ha dato mandato ai propri legali di tutelare la società in tutte le sedi opportune a fronte di notizie prive di ogni riscontro con la realtà. **Marialina Marcucci, presidente del Cda Nie Spa**

**Il comunicato del Cdr**

Trasparenza. È ciò che il Cdr, le redattrici e i redattori de *l'Unità* hanno sempre chiesto alla proprietà. Trasparenza sui piani industriali e sul futuro del giornale. E trasparenza torniamo ad esigere oggi di fronte a voci, sempre più insistenti e particolareggiate, su trattative in corso per la cessione del pacchetto azionario di maggioranza della Nie. Nel rivendicare la trasparenza come elemento fondamentale di corrette relazioni sindacali, il Cdr ribadisce che non esistono preclusioni di principio all'ingresso di nuovi soci, a patto che vengano salvaguardate due condizioni per noi irrinunciabili: la piena garanzia di autonomia della linea editoriale; il rafforzamento de *l'Unità* come "primo giornale", il che comporta adeguati investimenti e il potenziamento degli attuali organici redazionali.

Il Cdr de *l'Unità*

**L'ANNIVERSARIO** All'inizio era Occhetto. Poi i tanti ospiti. In molti hanno festeggiato (con un po' di ironia) tra Rutelli, Lanzillotta, Fabiani, Palombelli e Polito versione techno-dance...

# Capalbio, la spiaggia della sinistra vip compie vent'anni

di Marco Bucciantini

È una storia che comincia con un bacio e una quercia. Quando Occhetto amareggiava con Aureliana, e quei baci finirono sul Venerdì, settimanale di Repubblica, *l'Ultima Spiaggia* al Chiarone (Capalbio) era un'idea stesa al sole, qualche letitino, molta fantasia. Vent'anni dopo l'allora segretario del Pci continua a venire in vacanza in Maremma, a riposare accanto a quella quercia davanti casa che poi divenne il simbolo del Pds-Ds. Ma va al mare a Macchia Tonda, a Capalbio Scalo, pochi chilometri verso l'Argentina. I giornali continuano a fotografare effusioni e simposi sull'Ultima Spiaggia, nutrendosi della fama dei villeggianti, e nutrendo a loro volta quella notorietà. La Sinistra che «pensa» anche in vacanza (per alcuni). La Sinistra che «traffica» sotto l'ombrellone (per altri). Comunque sia, politici e intellettuali in costume sono qualcosa di cui parlare, un circolo virtuoso che si è auto-celebrato mercoledì notte, sull'arenile. Vent'anni esatti, «un tempo brevis-

simo, se si pensa che ancora cantiamo le canzoni di Battisti e dei Beatles, di 40 anni fa. Un tempo lunghissimo, se si pensa che in questo periodo sono iniziate 20 guerre», scrive Furio Colombo in un libriccino sul compleanno dello stabilimento che raccoglie le vacanze, gli ozi, le letture, le passeggiate degli illustri ospiti. Anche i vizi: «Ah, che passione trovare il Punt e Mes che Colombo cerca ogni mattina al bar...», fa uno dei gestori. *l'Ultima Spiaggia*, 130 metri di arenile, 20 cabine, dieci tende, 140 ombrelloni, è il bagno di quattro toscani volenterosi che così lo chiamarono per intuizione della compagnia di uno di loro: «Se va male, siete in mezzo alla strada». Andò bene. Non è l'unica donna importante di questa spiaggia «paritaria». Se una coppia si separa il posto in spiaggia resta alla moglie (è successo per Claudio Martelli e Camilla Apolloni Ghetti). Più cinicamente vale anche per i ministri: fra i nuovi potenti viene indicata Linda Lanzillotta, il ministro per gli affari regionali e autonomie locali. Solo pochi anni fa avrebbero incoronato il



Lo stabilimento "Ultima spiaggia" nato nel 1987 a Capalbio Foto Ansa

marito, Franco Bassanini (più volte ministro, anche per gli affari regionali). Ma i due stanno ancora insieme e si godono la festività dal terrazzino, dove Petruccioli ostenta il suo dominio, assistendo a cavalcioni del corrimano. Il presidente della Rai è fra i Re: investitura del Corsera, che l'altro giorno ha dedicato una pagina a questo mondo, illustrato come se il gruppo fosse una grande «famiglia» con le sue dinamiche. I Re di Capalbio come fos-

sero i venerabili «gran maestri» - Claudio Petruccioli, il defunto Carlo Muscetta, Carlo Puri Negri e Nicola Caracciolo - poi gli omaggiati come «compagni d'arte» (e ci sono Furio Colombo, Fabiano Fabiani, Pier Luigi Vigna, Chicco Testa: clienti storici di Capalbio), infine gli emergenti «compagni apprendisti», Bruno Manfredotto, Antonio Polito, gente che impara in fretta. Giornalisti, attori, politici di sinistra e anche di destra, come Ferdi-

nando Adornato, così puro nei suoi pantaloni e camicia di lino bianco. Ci sono quelli che ricordano qualcuno (forse lo sono). Passa il settantenne con la faccia sazia della vita, sembra famoso, anzi lo è: si vede dalla notevole moglie. Ambasciatore, boiardi di Stato, rampanti dell'industria, tutti al sole dopo carriere importanti fatte nell'ombra. Uno realizza che li ha già visti da qualche parte, ah, ecco: nelle foto su *Capalbio*. Un posto famoso per essere famoso, come ebbe a motteggiare D'Agostino a proposito di certi vip, fustigatore sul suo sito di certi costumi fotografati però in bella posa. «Eppure è un posto dove si decidono politiche e destini», dicono i più rancorosi. Le definizioni, negli anni, si sono sprecate: Falce e sechiello, la corazzata Potemkin dei potenti. Passano immagini di vita da spiaggia in un filmato girato da un sedicente bravo anche a prendersi in giro e prodigo di scuse con tutti i personaggi tagliati per esigenze di cortometraggio. Ne restano molti, in un cast da colossal. Rutelli ricorda quando con quel «tenista geniale di Andrea Barbato abbiamo

sderenato i due giovani e atletici gestori del bagno». Poi le corse del filosofo Mamamao per rincorrere un pallone, prima che il calcio (e le racchette) fossero vietate per la quiete. A Barbara Palombelli - dopo un tuffo con Rutelli - scappa con ironia la verità: «La spiaggia è brutta, diciamo. Il mare non è un granché. E qui non succede niente. Però, ogni anno, quando veniamo fa piacere vedere che il valore della nostra casa è raddoppiato». Fa piacere. La casa in Maremma: è quello il pezzo forte, è quella collina che cambia colore come cambiano le stagioni che fa la differenza. Quel borgo che Asor Rosa ha definito la «Piccola Atene» (ma in Toscana si dice già della Pietrasanta di Botero, con qualche ragione in più). Più dei libri sulla vita di Bach che offre il vu cumprà. O dei tappeti al suk sopra il bareto. Più dei dibattiti fra Augias, Barbato, Fabiani e Golino che la mattina discutevano al bar le notizie lette sui giornali. Certo, si «fa cultura», fra rassegne di cinema e premi letterari. E c'è un'appendice «tipica» in fondo alla serata, la lettura di poesie che data la tar-

da ora concilia con il sonno, come i cineforum di un tempo (se non annoia anche un po', non è di sinistra). Poi si «cala» di livello e comincia la discoteca, con il dj. E mentre Rutelli conviene che «si, l'autostrada della Maremma si farà», Antonio Polito ringiovanito dal taglio dei baffi asseconda la fresca compagnia, che danza sensuale. Lui dapprima muove la gambetta, poi s'inebria di techno-dance, alle due del mattino sembra un cubista. «C'è chi viene per fare un tuffo, chi per fare una passerella, chi per camminare sperando di trovare conforto sotto l'ombrellone giusto», racconta Andrea Purgatori. C'è l'attore in crisi, che cerca una parte (e intanto recita quella di villeggiante). C'è il gruppo di mezza età che riconosce nella nostra curiosità l'atteso arrivo della stampa, «avete la pagina del Corsera?», certo, eccola, è quella che inquadra le gerarchie in spiaggia. Una sbirciatina, giusto per vedere se ci sono anche loro. No, niente da fare, nemmeno fra gli emergenti, c'è ancora da camminare, gente, camminare.

# Precipita l'elicottero «Il pilota ha evitato la piscina dei bimbi»

Era in pattugliamento antincendio, l'avaria e lo schianto  
Muore assieme all'altro passeggero. I turisti: «Un eroe»

di Alessandro Ferrucci

**ERANO DUE VOLONTARI** che stavano sorvegliando la costa dagli attacchi dei piromani. Attacchi continui che, anche in Cilento, stanno segnando questa estate. Erano in volo a bordo di un ultraleggero della associazione onlus, Humanitas, fondata vent'anni

fa da Roberto Schiavone, padre di Pierluigi. Pierluigi, 28 anni, era a fianco di Giovanni Baldi, medico 41enne, esperto pilota che dedicava il suo «brevetto» alle cause promosse dall'associazione. Insieme sono morti ieri pomeriggio, schiantandosi a terra dopo aver evitato all'ultimo momento una piscina di un villaggio turistico a Marina di Camerota, in provincia di Salerno. «È morto mio figlio - racconta in lacrime il signor Schiavone -

, sono senza fiato. Il suo sogno era stare sull'elicottero, e aiutare gli altri ma, purtroppo, l'amore per il prossimo non ci salva dalle tragedie». Una tragedia che non ha ancora una spiegazione certa: secondo le prime ipotesi al vaglio della magistratura possono essere stati il vento o problemi meccanici ed elettronici ad aver provocato lo «stallo» del velivolo. I

**L'incidente a Marina di Camerota**  
**L'ultraleggero era di una associazione di volontari**

numerosi testimoni (il villaggio è in piena stagione) raccontano di aver visto l'ultraleggero sorvolare la zona una prima volta ma nella seconda, improvvisamente, il velivolo ha iniziato a perdere quota ed avvistarsi verso il centro del comprensorio. Poi Giovanni sarebbe riuscito a deviare la traiettoria, precipitando sul perimetro del villaggio tra la piscina e la spiaggia. Dove non c'era rischio di coinvolgere altre persone, di provocare una strage. E per questo adesso tutti parlano di quel pilota come di «un eroe». «Ho assistito alla scena dai bordi della piscina - racconta una turista napoletana, Antonella Balasco, 33 anni - e ho netto il ricordo del forte odore di benzina che si respirava nell'aria poco prima che l'elicottero cadesse. La piscina era gremita di bambini e di genitori. È stato bravissimo il pilota ad evitare lo specchio d'acqua e a cadere volutamente ad una decina di metri dalla piscina in un uliveto del villaggio». Per i due ragazzi non c'è stato niente da fare, come conferma Roberto Schiavone: «Sono qua-



Un elicottero in volo Foto di Plinio Lepri/Ap

si certamente morti sul colpo. Siamo arrivati sul posto, ma era tutto già chiaro». Una tragedia che colpisce un'associazione, la Humanitas, nella quale collaborano 200 professionisti. Che oltre a garantire l'assistenza e il trasporto di malati (opera infatti per il servizio 118 nelle Asl Salerno 2 e Salerno 3) si è distinta negli anni anche per diverse operazioni umanitarie all'estero (Kosovo e Albania). Tanto che tutte le autorità politiche campane hanno espresso «il cordoglio per le vittime, la solidarietà all'Associazione e la vicinanza a quanti, Corpi dello Stato, Protezione Civile Regionale, Associazioni di volontariato sono impegnati, spesso anche a rischio della propria vita, per garantire la sicurezza di tutti».

**I testimoni: «C'era odore di benzina nell'aria poco prima che l'elicottero cadesse a terra»**

Mentre l'assessore regionale all'Ambiente, Luigi Nocera, conferma l'impiego del velivolo per l'avvistamento degli incendi boschivi per conto della Protezione Civile Regionale. Intanto l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta, che si affianca a quella della procura della Repubblica di Vallo della Lucania.

**DON GELMINI**  
**Altri tre testi lo accusano**  
**In tutto sono 10**

■ Ci sono altri tre testi che accusano don Pierino Gelmini. A quanto si è appreso da indiscrezioni, le loro dichiarazioni sono state raccolte nei giorni scorsi e portano a dieci il numero dei testi d'accusa contro il fondatore della comunità Incontro di Amelia. Il sostituto procuratore Barbara Mazzulo era anche ieri mattina al lavoro nel suo ufficio della procura della Repubblica, a Terni, ma non è stato possibile sapere se stia lavorando sulle carte di questa inchiesta, dal momento che per le ferie del procuratore Carlo Maria Scipio fa capo a lei il controllo di tutta l'attività della procura. A quanto si era appreso dalle indiscrezioni raccolte nei giorni scorsi e dalle poche dichiarazioni delle fonti ufficiali, l'indagine era già considerata dagli inquirenti praticamente conclusa anche se l'orientamento del pm sarebbe stato di attendere la fine del periodo feriale, che blocca la decorrenza dei termini processuali, per depositare, dopo il 15 settembre, l'atto formale di chiusura delle indagini e la probabile richiesta di rinvio a giudizio. Circola però anche l'ipotesi che in tempi stretti il magistrato possa invece avanzare una richiesta di provvedimenti che limitino la libertà d'azione del sacerdote, soprattutto per il timore di inquinamento delle prove. Nel frattempo dalla Comunità che fa capo a Don Gelmini ieri non è trapelata alcuna dichiarazione, dopo le molte reazioni dei giorni scorsi. «No comment» è stata infatti l'unica reazione di Alessandro Meluzzi, amico e portavoce di don Gelmini. «Oggi siamo in pieno silenzio - ha aggiunto Meluzzi - L'unica frase con cui sento di rispondere è tratta dal Vangelo di oggi: «Chi mi vuole seguire prenda la sua croce e mi segua»».

**CINECITTÀ**  
**Fiamme negli studi**  
**In fumo scenografie di Roma Antica**

**ROMA** Un incendio di notevoli dimensioni si è sviluppato ieri sera intorno alle 22 all'interno degli studi cinematografici Cinecittà a Roma. I vigili del fuoco accorsi hanno riferito che le fiamme si sarebbero sprigionate all'interno di un capannone di 2000 metri quadrati adibito a magazzino per le scenografie. Guido Parisi, comandante provinciale dei vigili del fuoco di Roma che ha coordinato gli interventi, ha riferito che a l'incendio ha danneggiato seriamente le scenografie di Roma Antica, utilizzate per la serie tv inglese «Rome» (un grande successo negli Usa), andato in onda anche in Italia. «Ci sono state colonne di fiamme alte tra i 30 ed i 40 metri, anche perché si sono bruciati assi di legno e materiale sintetico - ha detto Parisi -. Siamo stati impegnati con 11 mezzi e 50 uomini. Abbiamo utilizzato anche mezzi aeroportuali perché il fuoco doveva esser attaccato da più parti per evitare che si propagasse ad altre scenografie». Secondo quanto riferito dall'amministratore delegato di Cinecittà holding, Francesco Carducci Arsenio, la parte storica degli stabilimenti, i teatri di posa e i pini secolari di Cinecittà, non sarebbero stati intaccati dalle fiamme. Le fiamme si sono prima sviluppate in un deposito-attrezzatura e poi alle scenografie, coinvolgendo un'area tra i 3000 ed 4000 metri quadrati. L'incendio, sempre secondo Carducci Arsenio, dovrebbe essere partito da «un'attrezzatura tecnica» e si è sviluppato sulle scenografie di «Rome». I danni, ha proseguito Carducci, sono limitati e circoscritti anche se l'incendio è stato completamente domato soltanto dopo la mezzanotte.

# «Violenza sessuale»: a Torino i due preti sono indagati

L'inchiesta si allarga ad altri quattro prelati. Dai documenti elementi che provverebbero le accuse

di Tonino Cassarà / Torino

**SI ESTENDE** a macchia di leopardo, rivelando i caratteri di una vera e propria rete nazionale, l'inchiesta sui preti pedofili e le estorsioni che dal suo epicentro su-

balpino sta facendo sussultare anche le curie di diverse altre regioni. Ai nomi dei due religiosi torinesi, don Luciano Aloisio e padre Mario Vaudagnotto, iscritti nel registro degli indagati con la pesantissima accusa di «violenza sessuale continuata e aggravata», si aggiungono infatti quelli di padre Nino Fiori, membro dei Servi di Maria, addetto alla parrocchia del Duomo torinese, e, con certezza, quello di un quarto prete di Magenta, in provincia di Milano, già identificato dai carabinieri. Ma ce ne sarebbero ancora uno pugliese e uno li-

gure. Sale così a sei il numero dei prelati, di varie località italiane, che compaiono nell'inchiesta su Salvatore Costa, il ventiquattrenne torinese arrestato con l'accusa di avere estorto del denaro a due religiosi minacciando, in caso contrario, di rendere pubbliche le storie dei loro rapporti sessuali. A questo numero si è giunti incrociando i verbali degli interrogatori e i brogliacci delle intercettazioni telefoniche. Lo scorso mese di luglio, prima dell'arresto, Costa si era recato a Magenta, e in una telefonata aveva detto: «Sto facendomi un prete». Gli spostamenti continuano. Da un'altra telefonata fatta ad una sua conoscente emerge che il giovane si trova in Puglia per prendere contatto con un sacerdote. L'ultimo caso finora emerso è stato invece indicato da una testimone: la donna ha riferito agli inquirenti di avere ospitato Costa in casa sua in Liguria nel 2003: in quell'occasione



Foto di Francesco Del Bo/Ansa

ne lo avrebbe sentito vantarsi di essere l'autore di truffe e estorsioni a un prete ligure. Intanto a Torino si indaga nel mondo della prostituzione maschile per cercare di rintracciare tre giovani

compagni di Costa, Alessandro, Massimiliano e Cristian, che potrebbero avere avuto rapporti sessuali con i prelati. Per capire se altri religiosi siano finiti nel mirino delle estorsioni. E mentre dal carcere

Costa sembra parli senza freno, gli investigatori continuano a raccogliere materiale che comprova almeno in parte le accuse del giovane. Come le perquisizioni fatte nelle abitazioni dei due principali indagati ma anche nella sede dell'arcidiocesi al Santo Volto. Sono emersi documenti che provverebbero rapporti fra i prelati e il ricattatore. Il quale avrebbe addirittura cercato, tramite il suo primo avvocato, di ottenere 20mila euro in cambio di una ritrattazione delle accuse nei confronti di don Aloisio. A quest'ultimo Costa aveva scritto «pizzini» nei quali si legge: «Se mi aiuti la cosa finisce qui, se no andiamo insieme dai carabinieri e contiamo la storia. Con te ho fatto sesso, ti ricordi, avevo 17 anni e ho le prove che ero minorenne. Sai cosa abbiamo fatto in quell'appartamento di via Chanoux dove eri direttore. Io ci sono stato perché avevo bisogno. Se no ti giuro vado in casa di quei ragazzi di via Avigliana e li porto da te».

# Aliscafo contro gli scogli nel porto di Trapani, dieci feriti

Paura per i 181 passeggeri del traghetto «Giorgione» della Siremar, che giungeva da Favignana. La barca è semiaffondata

■ Un aliscafo con 181 persone a bordo è finito contro gli scogli all'imboccatura del porto di Trapani presso il faro. Alcuni passeggeri sarebbero rimasti feriti in modo serio. Decine di persone sono state portate in salvo dai vigili del fuoco e dalla capitaneria che fanno la spola tra l'aliscafo «Giorgione» della Siremar proveniente da Favignana, nelle Egadi, e la banchina dove si trovano alcune ambulanze del 118. L'incidente è avvenuto intorno alle 20,50 di ieri sera. Era partito una ventina di minuti prima da Favignana con un ritardo di 40 minuti. Al momento dell'impatto molte persone sono state sbalzate a

terra, si sono sentite grida e lamenti. Il natante ha cominciato subito a imbarcare acqua, le persone si sono spostate a poppa e sono state calate in mare le scialuppe di salvataggio, con le quali i passeggeri sono sbarcati al porto di Trapani. A bordo ci sono stati momenti di panico. Subito sono intervenute le motovedette della Guardia costiera, mezzi della Guardia di finanza, dei Carabinieri e tutti gli operatori portuali, che hanno fatto evacuare tutte le persone a bordo. L'equipaggio è rimasto fino all'ultimo sull'aliscafo. Attimi di panico anche su un traghetto diretto in Sardegna da Livorno: durante la notte tra

mercoledì e giovedì si è sviluppato un incendio nella sala macchine. «L'equipaggio si è comportato benissimo e i passeggeri non sono mai stati in pericolo» ha confermato il comandante, Guido Pergola. Tutto è cominciato attorno alle 3.30. Nella sala motori del tra-

**Lo schianto durante la manovra d'ingresso nel porto**  
**Un errore umano dovuto al forte vento**

ghetto si sono sviluppate le fiamme, le cui cause sono ancora da accertare: il Sardinia Ferries si trovava ad otto miglia dalla costa della Corsica. Già il 31 luglio il traghetto aveva avuto un'avaria ad uno dei quattro motori e il giorno dopo era partito con diverse ore di ritardo e solo 3 motori funzionanti. Immediati sono scattate le operazioni di soccorso. Gli addetti alla sala macchine sono riusciti in poco tempo a spegnere le fiamme, inondando la sala di schiuma antincendio e sigillandola ermeticamente con la chiusura delle porte tagliafuoco. L'incidente è di fatto chiuso, ma la nave è senza mo-

tori e non può muoversi. Una volta scattato l'allarme, nella zona di mare dove si trovava il Sardinia sono state dirottati dalla Francia, competente per i soccorsi, tutti i traghetti che si trovavano in zona mentre le Capitanerie di Porto hanno fatto immediatamente partire dalla Sardegna una motovedetta, un pattugliatore e un rimorchiatore. Alle sei di mattina la nave è stata agganciata a un traghetto della stessa compagnia che stava percorrendo la rotta inversa a quella del Sardinia Express. Un'operazione, raccontano i testimoni, resa difficile dal forte vento che soffiava nel tratto di mare.

www.cartatg.org

Un numero speciale sul clima, la terra, l'acqua, l'energia.  
Articoli, reportage e racconti da leggere in agosto.  
Carta Eto: L'Italia volta le spalle al Mediterraneo

IL SETTIMANALE PIÙ UNICO IN EUROPA IL MENSILE PIÙ UNICO IN ITALIA

La ricostruzione delle frenetiche ore è confusa ma aveva fatto temere il peggio una frase di un viceministro

Il presidente ha problemi interni con i talebani ed esterni con i moniti di esponenti americani

# Musharraf tentato dallo stato di emergenza

I pakistani avrebbero potuto svegliarsi con i carri armati schierati in città ma una telefonata con Condoleezza Rice sembrerebbe aver scongiurato il pericolo. Almeno per ora

di Gabriel Bertinotto

**I PAKISTANI** hanno rischiato ieri di svegliarsi con i carri armati in strada e le libertà di parola e di movimento sospese a tempo indeterminato. Il presidente Pervez Musharraf era ad un passo dal proclamare lo stato d'emergenza, e solo un colloquio telefoni-

co notturno con Condoleezza Rice, segretaria di Stato americana, lo avrebbe indotto a rinunciare. La ricostruzione di quanto sia avvenuto in quelle drammatiche ore a Islamabad si basa su una serie di dichiarazioni che si sono succedute durante lo svolgersi degli eventi. Si tratta per ora solo di interpretazioni, ma sembra piuttosto probabile che le cose siano andate effettivamente in questo modo. A mettere in allarme i media locali, che ieri mattina davano la svolta autoritaria come imminente, era stato il viceministro dell'Informazione Tarik Azim Khan, affermando che uno stato di emergenza avrebbe potuto essere dichiarato per fare fronte a una serie di difficoltà interne ed esterne. Il viceministro si riferiva nel primo caso alla crescente insicurezza provocata in Pakistan dall'intensificarsi degli attentati terroristici soprattutto ai confini nordoccidentali con l'Afghanistan. E per quanto riguarda i problemi esterni, alle recenti affermazioni di alcuni dirigenti politici Usa favorevoli a bombardamenti aerei americani contro basi di Al Qaeda in territorio pakistano. Intanto Musharraf convocava una riunione di governo al termine della quale toccava ad Ali Durrani, ministro dell'Informazione e quindi certamente più autorevole del suo vice, annunciare che non era stata varata alcuna legge speciale. Durrani tuttavia lasciava capire chiaramente che la questione era d'attualità, quando citava «pressioni di vari partiti politici sul presidente affinché sia imposto lo stato d'emergenza». Ma, aggiungeva, «il presidente crede nello svolgimento di libere elezioni (in calendario a fine anno) e non è fa-



vorevole ad alcun passo che possa impedirle». Tuttavia la smentita di Durrani è parsa meno vigorosa e determinata rispetto a quelle che Musharraf aveva pronunciato ben due volte nelle scorse settimane. Il no allo stato d'emergenza deriverebbe dal fatto che «a giudizio del presidente» -sono le parole del ministro dell'Informazione- non c'è «alcun bisogno al momento». Domani insomma, chissà. Secondo molti osservatori lo scopo principale di un eventuale varo dello stato d'emergenza sarebbe il rinvio del voto per le parlamentari, che segnerebbero la probabile sconfitta del partito di un presidente sempre più impopolare. Quest'ultimo potrebbe così farsi riconfermare capo delle forze armate in settembre ed evitare che una sconfitta elettorale gli impedisca di essere rieletto dal Parlamento a capo di Stato. Inoltre forte di poteri speciali potrebbe superare gli impedimenti costituzionali alla proroga del cumulo delle massime cariche, politica e militare. Washington non ha rivelato i dettagli della telefonata Rice-Musharraf, ma Bush stesso ha lasciato capire quali argomenti siano stati affrontati, sostenendo in una conferenza stampa l'importanza di «libere elezioni» in Pakistan.



Un cumulo di bossoli in una strada alla periferia di Peshawar, in Pakistan. Foto di Arshad Arbab/Ansa-Epa

## LA CRISI PAKISTANA

Dopo l'approccio con l'ex-nemica Benazir Bhutto per un patto anti-integralisti il presidente ora valuta l'ipotesi di una scelta autoritaria

# Le esitazioni di un uomo che un tempo era forte

di Gabriel Bertinotto

*I drammatici avvenimenti interni hanno impedito a Musharraf di recarsi ieri a Kabul per la jirga (assemblea) dei capi delle tribù pashtun che vivono a cavallo della frontiera afgano-pakistana. In sua vece è andato il premier Shaukat Aziz, che ha condiviso con Hamid Karzai l'obiettivo di «combattere con determinazione le forze oscure» (talebani e Al Qaeda), ma ha respinto le critiche del capo di Stato afgano. Quest'ultimo si era chiesto «perché questo male venga dal vostro Paese e sotto la vostra amministrazione», alludendo alle protezioni di cui ribelli e terroristi godono oltre frontiera. Shaukat gli ha ricordato polemicamente che i talebani sono «prima*

*di tutto» afgani e l'Afghanistan non può «biasimare» gli altri per la propria incapacità di favorire una conciliazione nazionale. L'ennesima polemica fra due governi che sulla carta sono alleati nella lotta alle milizie armate integraliste, dà la misura delle enormi difficoltà in cui si dibatte il regime di Pervez Musharraf. Nel momento in cui rompe gli indugi e scatena i ranghi contro gli insorti assembrati nella Moschea Rossa ad Islamabad, il presidente subisce una violentissima controreazione degli estremisti islamici (centinaia di morti in vari attentati) e naufraga la strategia di contenimento del pericolo talebano attuata stringendo accordi con alcune tribù pashtun amiche dei cosiddetti «studenti del Corano». Mu-*

*sharraf rischia insomma di rinunciare alla vecchia strada del compromesso costruttivo senza essere in grado di percorrere fino in fondo e con successo la via della repressione senza quartiere. C'è da dire che sostenendo con enfasi il diritto e la volontà di scatenare bombardamenti aerei sulle basi di Al Qaeda anche in territorio pakistano, non danno una mano a Musharraf né l'attuale amministrazione Usa né quella che potrebbe succedere alla fine del 2008 se Obama vencesse sia le primarie democratiche che la corsa alla Casa Bianca. Il presidente pakistano fa di fronte all'opinione pubblica interna ed internazionale la figura di un leader dimezzato. E questo proprio nel momento in cui la sua popolarità in pa-*

*tria è in vertiginoso calo. Gli sono ostili i movimenti ed i simpatizzanti islamisti, minoritari ma agguerriti e spesso tutelati dai servizi segreti, o perlomeno da spezzoni devianti dell'establishment militare rimasti ancorati all'antica politica di sostegno a Omar e ai suoi mullah. Ce l'hanno con lui le forze d'opposizione emarginate con il colpo di Stato del 1999, i cui massimi dirigenti sono tuttora in esilio, da Benazir Bhutto a Nawaz Sharif. Sono in rivolta gli intellettuali, i ceti professionali, la classe media istruita e aperta all'Occidente, che vedono ormai in Musharraf una persona incapace di scongiurare il pericolo fondamentalista ed allo stesso tempo un ostacolo al ripristino pieno della democrazia.*

*Appartiene al passato il flirt fiorito inizialmente fra gran parte della società pakistana ed il golpista che si affacciava sulla scena nazionale esibendo la patente multipla di nemico dei corrotti, fautore di riforme modernizzanti, tessitore di delicati equilibri fra lo speciale rapporto con gli Usa da un lato e stretti legami con gli ambienti religiosi locali più conservatori dall'altro. Quel flirt è finito da tempo. Negli ultimi mesi si è assistito alla rivolta dei ceti medi. Emblematica la vicenda del presidente della Corte suprema, destituito e pretestuosamente incriminato con accuse rivelatesi infondate. La sua vera colpa era l'ostilità al progetto di Musharraf di farsi riconfermare presidente senza rinunciare al comando delle forze armate. Qualche*

*settimana fa il magistrato è stato rimesso al suo posto dai colleghi della Corte suprema. Musharraf ha incassato. Segno di debolezza o di rinascimento? Difficile dire. Certo il capo di Stato sente franargli il terreno sotto i piedi. Incontrando in segreto negli Emirati arabi l'esiliata Benazir, esplora l'ipotesi di un patto con la principale avversaria, punto di riferimento di quegli ambienti sociali che gli hanno voltato le spalle. Poi però si lascia tentare dall'avventura autoritaria e medita lo stato d'emergenza. L'impressione è che si trovi ad un bivio e tentenni. Un passo in una direzione, un passo in quella opposta. A furia di temporeggiare, alla fine altri potrebbero decidere al posto suo. E metterlo da parte.*

# Londra a Usa: fate troppe vittime civili in Afghanistan

Per l'Herald Tribune i due Paesi sono ai ferri corti. «Così la popolazione ci sarà sempre più ostile»

/ Kabul

**LE FORZE BRITANNICHE** e quelle americane, che nella provincia afgana di Helmand danno la caccia ai talebani, «sono ai ferri corti»: lo sostiene l'International Herald Tribune, che riporta le dichiarazioni di «un alto comandante britannico», il quale ha con forza sollevato la questione dei numerosi morti civili, vittime dei bombardamenti aerei in quella regione meridionale dell'Afghanistan. Nella sua «denuncia», l'anonimo comandante britannico chiede alle forze Usa di ritirare le truppe speciali dispiagate nella sua area di operazioni, proprio a causa dell'alto numero

di vittime civili che i raid aerei stanno provocando nell'area. Quest'ultimo fatto - è il ragionamento del comandante inglese - finisce infatti per ostacolare il sostegno della popolazione locale nella lotta contro i talebani. L'ufficiale fa anche un esempio preciso, ricordando che nel distretto di Sangin, dove la situazione è calma ormai da un mese, non c'è proprio bisogno di mantenere le truppe speciali, aggiunge il quotidiano, che ricorda inoltre le «preoccupazioni» espresse da altri «ufficiali britannici» di stanza a Helmand proprio sul fatto che l'uso massiccio dei bombardamenti potrebbe suscitare negli afgani il rifiuto «della presenza degli stranieri» nel Paese. Nel suo lungo articolo, l'Inter-

national Herald Tribune rileva che la richiesta dell'ufficiale britannico non è in realtà mai stata avanzata, né in modo formale né tramite altre vie. Ma nonostante questa precisazione - prosegue il giornale - è chiaro che il contrasto mette in evidenza «le differenze di opinione tra la Nato e le forze americane»: circa la «tattica» da seguire sul terreno nella lotta ai talebani. In sintonia con la smentita Usa, anche il quartier generale a Bruxelles della Nato ha subito

**Karzai alla Jirga: una vergogna storica per il nostro Paese che i Talebani abbiano rapito donne**

puntualizzato che «non risulta che i britannici abbiano fatto una simile richiesta agli americani». «Il coordinamento tra i comandanti dell'Isaf e delle forze della coalizione è eccellente», ha detto una portavoce dell'Alleanza Atlantica, ricordando inoltre le misure prese di recente dall'Isaf per «minimizzare le vittime civili e ci risulta che la coalizione abbia fatto lo stesso». Il riferimento della portavoce è alle dichiarazioni fatte qualche giorno fa dal segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, che ha annunciato un cambiamento di strategia in Afghanistan, indicando alle truppe di stanza nel paese di evitare scontri con i talebani quando sono a rischio i civili. Sullo sfondo di queste polemiche c'è l'elevato numero di morti in questi ultimi mesi a

Helmand: circa 300, molti dei quali uccisi durante le operazioni compiute - precisa il quotidiano - «dalle forze afgane o straniere, non dai talebani». Intanto a proposito di civili il presidente afgano Hamid Karzai ha bollato come «una vergogna storica» il rapimento delle volontarie sudcoreane da parte dei Talebani, che le tengono in ostaggio da tre settimane. «Donne di un altro Paese sono state sequestrate in Afghanistan - ha tuonato Karzai, aprendo a Kabul i lavori della jirga per la pace, con i leader tribali afgani e pachistani - Questo rappresenta una vergogna storica e diffama il nostro Paese e la nostra nazione. Le donne sono state rapite nel nome dei Talebani, dei musulmani e degli afgani...Nella storia dell'Afghanistan, nessuno aveva mai rapito delle donne».

# Il rapporto fra i due Bush: telefonate, consigli, critiche

**NEW YORK** La posizione ufficiale della Casa Bianca è che «41», come viene solitamente chiamato George Bush padre 41esimo presidente degli Usa, rivolge consigli al figlio «43», alias George W. Bush 43esimo presidente, solo quando gli viene richiesto. Ma nella realtà «le dinamiche padre-figlio appaiono molto più complesse, e l'ex presidente non è assolutamente così distaccato come la Casa Bianca vorrebbe far credere», scrive il New York Times. E gli intervistati parlano di telefonate quotidiane, di prima mattina, tra padre e figlio, con l'ex presidente che evita accuratamente di dire qualsiasi cosa che possa suonare come una critica del comportamento del figlio. Ma poi in privato ha più volte espresso irritazione ed insofferenza per alcuni dei collaboratori del figlio. Ed i collaboratori dell'ex presidente non nascondono l'insoddisfazione più volte espressa verso

l'ex ministro della Difesa, Rumsfeld. In questi anni Bush padre non ha mancato di prestare al figlio la sua esperienza in politica estera, o esortarlo a cercare all'esterno della sua amministrazione aiuto e consiglio. Il pensiero non può non andare a Jim Baker, l'ex segretario di Stato di Bush padre cui è stata affidata la guida dell'Iraq study group. Ma bisogna sottolineare il ruolo che lo stesso Bush padre svolge in politica estera, al di là degli incarichi ufficiali come quello di coordinatore insieme all'ex avversario Bill Clinton gli aiuti ai paesi colpiti dallo tsunami. Bush padre ha accettato che questa estate la residenza di famiglia di Kennebunkport prendesse un po' il posto del ranch del figlio in Texas, ospitando il vertice informale, e delicatissimo, con Vladimir Putin lo scorso luglio e sabato prossimo il pranzo con Nicolas Sarkozy.

# Kenya, contatti per liberare i prigionieri italiani

Bloccati due cineasti a causa di armi giocattolo  
La Farnesina: ottimisti, mediazione ad alto livello

di Toni Fontana

LA DIPLOMAZIA sta lavorando in «modo sistematico» e avviando contatti «ad alto livello». Proprio per questa ragione sia la Farnesina, che le fonti dell'ambasciata d'Italia a Nairobi chiedono «il riserbo che è necessario in casi come questi». Questa è la sintesi

dei contatti che l'Unità ha avuto ieri con ambienti diplomatici sul caso di Francesco Papa e Silvano Scasseddu, i due cineasti italiani fermati e quindi posti in libertà su cauzione e in attesa di giudizio. Chi sta discutendo il caso con le autorità kenote propone per un «cauto ottimismo» anche se nessuno si nasconde che la vicenda è tutt'altro che semplice. I due cineasti, assieme ad resto delle troupe, erano giunti in Kenya il 23 giugno scorso per dedicarsi alla realizzazione di un film per la televisione, African Game. Nel paese africano si trovava già il produttore esecutivo, Massimo Tarantini. Tutto nasce dal fatto che, pur essendo state regolarmente sdoganate alla frontiera, alcune armi giocattolo scoperte tra i materiali della troupe, sono diventate motivo di denuncia. Secondo le leggi del Kenya il possesso di armi finte è equiparato a quello delle armi vere. «Nessuno ci aveva avvertito dell'esistenza di questa normativa», hanno scritto in un articolo apparso sull'Unità Papa e Scasseddu che sono stati arrestati e quindi scarcerati solo dopo il pagamento di un'ingente cauzione. Attualmente si trovano in un albergo sulla costa in attesa del processo. La prima udienza è stata convocata dai magistrati del paese africano per il 17 settembre. Nel frattempo i due connazionali sono privi di passaporto. Da quando è iniziata la loro vicenda la diplomazia si è subito messa in moto. Una fonte del ministero degli Esteri assicura che si sta facendo il possibile per favorire il rimpatrio dei due italiani «in tempi rapidi» e sono stati compiuti i «necessari passi presso le autorità locali». La vicenda, grazie all'interessamento della diplomazia, è giunta all'attenzione di dirigenti «molto in alto» in Kenya e ciò fa sperare in un positivo

esito. Fonti dell'ambasciata d'Italia in Kenya confermano che sono stati avviati contatti «ad alto livello» che si confida che la vicenda si concluda «con un non luogo a procedere». Funzionari della sede diplomatica si sono recati più volte a Malindi per prendere contatto con i due italiani. Al tempo stesso le fonti diplomatiche ricordano che il Kenya è un paese sovrano nel quale la magi-

L'obiettivo è giungere ad un «non luogo a procedere» e al rimpatrio

struttura gode «di un'indipendenza che va rispettata». Le fonti non minimizzano il caso, si fa anzi notare che i due connazionali «si trovano in una situazione seria». Se infatti la magistratura kenota insisterà nell'accusa di «traffico d'armi» i due accusati rischiano da sette a quindici anni di carcere. Questa eventualità, cioè la condanna ad una pena così severa, viene ritenuta tuttavia non molto probabile. La vicenda dei due accusati non sta comunque fermando il turismo italiano in Kenya. «Stanno anzi arrivando numerosi italiani che si apprestano a trascorrere le loro vacanze soprattutto nella costa», dice una fonte della sede diplomatica - solamente a Malindi vi sono 700-800 normalmente residenti, ai quali si aggiungono ogni anno 80-100mila visitatori provenienti dal nostro paese». La capitale Nairobi è ritenuta una della città più pericolose del mondo, per via della crescente aggressività della criminalità, ma «a Malindi - si fa notare - la situazione è maggiormente sotto controllo ed il turismo non è stato affatto scoraggiato dagli atti di criminalità».



La cancelliera Angela Merkel alla cassa del supermercato. Foto tratta dal sito [www.bild.t-online.de](http://www.bild.t-online.de)

SCOOP FOTOGRAFICO

## Merkel in coda al discount La Bild: altro che Sarkozy

BERLINO Un paio di foto scattate di sorpresa da un comune cittadino, che ha immortalato Angela Merkel mentre fa acquisti in un discount del centro di Berlino, hanno fatto esultare il quotidiano popolare «Bild», che piglia l'acceleratore sui toni nazionalistici, contrapponendo le abitudini di donna comune del cancelliere tedesco alle costose vacanze americane, da vero super-vip, del presidente francese Nicolas Sarkozy. La foto, precisa la Bild,

risale alla fine di luglio, pochi giorni prima della partenza del cancelliere per le ferie. Il giornale da tempo invita i suoi lettori a inviargli istantanee di personaggi famosi sorpresi nella loro quotidianità, e ogni scatto pubblicato è ricompensato con 500 euro. A fine luglio un tecnico informatico di Francoforte, Wolfgang Sieler, 48 anni, in vacanza nella capitale della Germania con la famiglia, individuò alle 7 e mezza di sera Merkel mentre faceva la fi-

## RUSSIA-USA Mosca rispolvera i sorvoli su Guam stile guerra fredda

MOSCA Scambio di sorrisi in volo, guardandosi negli occhi, ala contro ala, come ai tempi della guerra fredda: sembrano tornare di moda i saluti ravvicinati tra aerei russi e americani, sullo sfondo del nuovo gelo tra Mosca e Washington per il progetto Usa di scudo spaziale in Europa. Mercoledì sono stati due Tupolev a spingersi fino alla base Usa dell'isola pacifica di Guam, da dove si sono subito alzati in volo a caccia americani per controllare i nemici di un tempo. «È sempre stata tradizione della nostra aviazione a lungo raggio volare lontano sull'oceano, per incontrare velivoli Usa e salutare visivamente i loro piloti», ha spiegato il generale Pavel Androsov, comandante dell'aviazione russa a lungo raggio. «Abbiamo riesumato questa tradizione e due dei nostri giovani equipaggi hanno fatto visita alla base di Guam», una base americana per le attività navali sul Pacifico.

Protagonisti dell'episodio, dopo un volo di 15 ore, un bombardiere strategico supersonico Tupolev 160, nome in codice Nato «Blackjack» (cigno bianco, per i piloti russi), e un Tupolev 95MS, icona russa della guerra fredda, come suggerisce il nome in codice datogli dall'Alleanza Atlantica: orso. I bombardieri assicurano alla Russia la capacità di lanciare un devastante attacco nucleare anche nel caso in cui il suo arsenale nucleare a terra sia cancellato. Durante la guerra fredda i sovietici effettuavano elaborate simulazioni nei cieli con le forze aeree occidentali, ispirati al gioco del gatto con il topo. In questo ultimo periodo, comunque, la Russia sembra premere l'acceleratore sul fronte militare, con l'installazione o i test di nuove armi tattiche e strategiche.

# Shuttle, dopo 21 anni la prima maestra nello spazio

Barbara Morgan raccoglie l'eredità della sua collega e amica Christa McAuliffe, morta nella tragedia del Challenger

di Chiara Badia

DOPO 5 ANNI di assenza, lo Space Shuttle Endeavour torna nello spazio e compie il suo ventesimo viaggio.

Tutto è andato come era stato previsto; l'assenza di nubi e le condizioni meteo ideali hanno consentito il lancio della navicella che è avvenuto alle ore 22.36 italiane di mercoledì, le 18.36 locali dalla base Nasa di Cape Canaveral in Florida. A salire a bordo dell'Endeavour un equipaggio fuori dall'ordinario composto da sette persone: due uomini, cinque donne tra cui una maestra di scuola elementare. Infatti, Barbara Morgan, 55 anni, sposata e con due figli, è la prima insegnante elementare lanciata nello spazio vivendo così «un fantastico sogno che diventa realtà». In realtà Bar-

bara Morgan, con questo viaggio, ha raccolto anche l'eredità della sua compagna di addestramento, anche lei maestra, Christa McAuliffe, morta nell'esplosione dello Shuttle Challenger nel 1986. La sua missione personale sarà quella di rimanere in contatto con gli alunni di tutto il mondo, con lezioni giornalieri dallo spazio, «per infondere nei giovani la passione e l'interesse per la matematica e le scienze». Ma sarà d'aiuto anche nelle attività svolte dai suoi compagni di navigazione durante la missione che si annuncia molto complessa. Lo Space Shuttle Endeavour infatti, dopo aver raggiunto la Stazione Spaziale Internazionale (Iss), resterà nello spazio per 11 o 14 giorni, e il suo equipaggio dovrà effettuare tre o quattro passeggiate spaziali. La durata della missione dipenderà dalla possibilità di installare un ulteriore dispositivo per l'alimentazio-



Barbara Morgan, la maestra partita con lo Shuttle. Foto di Justin Demier/Ansa-Epa

ne elettrica nella stazione spaziale. Inoltre lo Shuttle provvederà a migliorare le condizioni della Iss estendendola a 108 metri e porte-

rà rifornimenti e assistenza agli astronauti in orbita. Intanto, dalla base di Cape Canaveral, i tecnici esamineranno i nastri che hanno

registrato la partenza per controllare che tutto sia in regola. Questa ispezione sarà seguita da un'altra che sarà effettuata venerdì subito dopo che la navetta avrà attraccato alla Stazione Spaziale Internazionale.

Il principale scopo di questa missione Nasa, la seconda dall'inizio di quest'anno, è soprattutto quello di far dimenticare gli ultimi scopi mediatici e di risanare i numerosi danni all'immagine degli ultimi anni subiti dall'Agenzia spaziale Usa. Tra questi il disastro del Columbia avvenuto nel febbraio 2003, il sabotaggio denunciato nelle scorse settimane ai computer di bordo e anche le accuse a carico Linda Nowak accusata di voler rapire la moglie di un collega di cui si era innamorata, insieme a quelle rivolte in generale agli astronauti che sarebbero saliti a bordo completamente ubriachi. Al di là delle polemiche, dei casi mediatici e dei problemi tecnici, questa centodiecimovesima spe-

dizione della Nasa, sarà seguita da altre undici spedizioni programmate per completare definitivamente la Stazione Spaziale Internazionale entro il 2010. Anno in cui le tre navette superstiti Endeavour, Atlantis e Discovery, saranno ritirate dal servizio attivo e verranno sostituite dalla Orion che ha l'obiettivo di riportare l'uomo sulla Luna entro il 2020. Anche l'Italia darà il suo contributo in queste missioni spaziali. Infatti, l'Agenzia Spaziale Italiana (ESA) e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) hanno da poco comunicato il nome scelto per la prossima missione in cui parteciperà Paolo Nespoli, l'astronauta membro dell'equipaggio STS-120, assegnato ad un lancio dello Shuttle Discovery, previsto per il prossimo 20 ottobre. «Esperia» sarà il nome della missione italiana, dal nome in greco antico della noia pensola, e farà uso delle migliori conoscenze tecnologiche europee e in particolare italiane.

# India, scrittrice bengalese attaccata e ferita da fondamentalisti

Taslina Nasreen vive a Calcutta. Costretta a lasciare il suo Paese per aver criticato l'Islam. Contro di lei ancora una fatwa

NEW DELHI La scrittrice bengalese Taslina Nasreen, colpita da una fatwa per le sue dichiarazioni sull'Islam e costretta a lasciare il suo paese, è stata ieri aggredita e leggermente ferita alla testa da un gruppo di una quarantina di estremisti islamici, mentre stava presentando un libro nella città indiana di Hydrabad. Nasreen, che vive in esilio in India dopo che in Bangladesh è stata oggetto di varie minacce, era nel Press Club di Hyderabad, nello stato centrale indiano dell'Andra Pradesh, per presentare la traduzione in telugu, la lingua locale, del suo ultimo libro Shodh. Durante la conferenza, mentre una ventina di attivisti si accaniva contro l'auto della Nasreen,

altri venti membri del partito All India Majlis-e-Ittehadul Muslimeen (MIM), guidati dai parlamentari locali Afzar Khan e Ahmed Pasha, hanno fatto irruzione nella sala della conferenza e hanno cominciato ad urlare slogan contro la Nasreen ed inneggiare all'Islam. Poi hanno cominciato a lanciare contro la Nasreen fiori, piante e sedie. Un giornalista e altre tre persone sono rimaste ferite. Successivamente la scrittrice, anche lei ferita leggermente alla testa, è stata accompagnata in aeroporto per fare ritorno a Calcutta, dove vive, e dove il governo locale ha già fatto sapere di aver deciso di aumentare le misure di sicurezza a sua protezione. Sette persone, tra le quali tre parlamentari del governo dell'Andra Pradesh, sono state arrestate dalla polizia. «Credo nella democrazia», ha detto la Nasreen - spero di vivere in sicurezza in questo paese. Le persone che mi hanno attaccato sono una minoranza. Ho ricevuto il supporto e la

A marzo un gruppo musulmano indiano ha posto una taglia di 10mila euro per la sua decapitazione

simpatia dalla maggioranza delle persone che ringrazio». Ahmad Pasha Quadri, uno dei leader dell'MMI, ha detto ai giornalisti che «le proteste sono contro Nasreen perché i suoi scritti ridicolizzano l'Islam. Vogliamo che il governo indiano la rimandi in Bangladesh. Continueremo a protestare contro di lei». Poco dopo l'episodio, un leader religioso musulmano molto noto in India, Noorul Rahman Barkati, ha emesso un'altra fatwa nei confronti della scrittrice. Lo stesso Imam in passato ha anche offerto 50.000 rupie, circa mille euro, a chiunque le avesse annerito il viso. Taslina Nasreen, il cui suo libro più famoso è Lajja (Vergogna), è

nata in Bangladesh nel 1962, dove è diventata giornalista e si è impegnata sul tema dei diritti umani, soprattutto delle donne. I suoi libri sono tradotti in oltre 20 lingue, ma vietati in Bangladesh perché «contengono sentimenti antisociali e affermazioni che potrebbero distruggere l'armonia religiosa del Bangladesh». Nel 1994 è stata costretta all'esilio in Svezia, non ha mai fatto ritorno nel suo paese per paura di essere uccisa. Da due anni vive a Calcutta in India. Lo scorso marzo un gruppo musulmano indiano ha posto una taglia di 10mila euro, per la sua decapitazione. Nel 1994 ha ricevuto il Premio Sakharov per la libertà di pensiero.

STATI UNITI

## Arrestato un quattordicenne per l'esecuzione di tre studenti

NEWARK Un adolescente di età compresa tra i 14 e i 15 anni è stato arrestato per il massacro della scuola di Newark, in cui furono uccisi tre ragazzi tra i 18 e i 20 anni e ferita un'altra giovane della stessa età. Secondo la Cnn americana, l'arresto è il risultato della testimonianza fornita dall'unica sopravvissuta alla strage, la diciannovenne Natasha Aerial. Attualmente, Natasha si trova in condizioni di salute stabili all'ospedale dell'Università di Newark e sotto la protezione della polizia. Sabato scorso, Terrance Aerial, 18 anni, Dashon Harvey e Iofemi Hightower, 20 anni, furono brutalmente assassinati mentre ascoltavano musica

nel cortile della scuola, dopo una cena a un fast food. La quarta ragazza, Natasha, riuscì a salvarsi riportando ferite di arma da fuoco e di pistola. Le modalità dell'aggressione, con i giovani costretti a ingiocchiarsi contro un muro e uccisi con un colpo di pistola alla testa, hanno fatto pensare a un'esecuzione tipica di un regolamento tra bande, mettendo in discussione la tesi ufficiale di una rapina finita male. A Newark ci sono stati 60 morti ammazzati dall'inizio dell'anno, ma il triplice omicidio di sabato ha scosso l'opinione pubblica. Una ricompensa di 150 mila dollari è stata offerta in cambio di informazioni utili.

# Alcool

La prima è Manila, seguita da Milano e Roma nella classifica delle città meno care per costo degli alcolici. L'inchiesta ha esaminato i prezzi di 136 grandi città del mondo per quanto riguarda il costo di diversi tipi di alcolici (vino, birra, gin, whisky) acquistati in un supermercato



## LA CINA SOSPENDE L'EXPORT DEI GIOCCATTOLI AL PIOMBO

La Cina ha sospeso le esportazioni di due fabbriche coinvolte nel caso Mattel (giocattoli dipinti con una vernice tossica al piombo). L'annuncio precisa che tale sospensione resterà in vigore finché le due aziende non avranno «risolto il problema». Si tratta della Lee Der Industrial Co e della Hanseng Woodware Factory. Sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta. La responsabilità sarebbe da attribuire al fornitore della vernice.

## RUSSIA, CRESCITE DEL 70% LE VENDITE DI AUTO STRANIERE

La Russia si conferma il nuovo paradiso del mercato automobilistico europeo: nei primi sette mesi di quest'anno la vendita di vetture straniere è cresciuta del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, 861.736 auto contro le 516.151 del 2006. Lo riferisce la stampa russa precisando che la casa leader, per ora, è la Chevrolet, con 99.197 auto vendute, seguita dalla Ford (leader per l'anno 2006) con 97.030. Terza la Toyota, con 48.782.

# Benzina, Visco studia un decreto anti-rincari

## I ipotesi di sterilizzare l'Iva sugli «strappi» di prezzo. Oggi duro vertice con i petrolieri

di Laura Matteucci / Milano

**IL FRENO** Il governo mette un freno ai prezzi della benzina con un decreto ministeriale, così come già fece il governo di centrosinistra nel 1999. Oggi come allora, l'ipotesi è di «sterilizzare» l'Iva, impedendo che faccia da moltiplicatore quando aumenta il prezzo

dei carburanti. All'incontro con i petrolieri, convocato per oggi dal ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani, questa è la proposta che mette in campo il governo per calmierare i prezzi dei carburanti. Mentre alle compagnie petrolifere è bastata la convocazione del tavolo per innescare la rincorsa ai «saldi»: da giorni, infatti, i prezzi di benzina e gasolio vengono quotidianamente rivisti al ribasso, e quasi tutti i listini sono ormai a meno 3 centesimi al litro rispetto alla settimana scorsa. Come precisa il viceministro all'Economia Vincenzo Visco, che sta studiando il decreto, la «sterilizzazione» non significa che il governo intenda rinunciare alla tassazione sulla benzina, ma ad adeguare l'Iva in casi di picchi eccezionali di variazione del prezzo. In pratica, visto che l'imposta si calcola seguendo l'andamento del prezzo della benzina, se resta fissa, non aumenta proporzionalmente all'aumento dei prezzi. Di fatto una norma per intervenire contro il caro-benzina è già stata messa a punto dall'esecutivo, ed è contenuta nel ddl Bersani ora all'esame del Senato. Prevede che «lo Stato non è più cointeressato all'aumento del prezzo internazionale del greggio e svolgerà un ruolo "calmierante" sul prezzo al consumo dei carburanti. Nel merito della discussione sull'eccessivo carico fiscale sulla benzina, Visco definisce la polemica «sbagliata e fuorviante». Questo perché «le accise - spiega - si basano sulla quantità dei consumi e

l'Iva incide solo per il 20% dell'aumento del prezzo». Ancora: «Oltre alle statistiche europee - ricorda Visco - va ricordato anche che nei primi mesi dell'anno il fisco ha avuto un gettito inferiore dai prodotti petroliferi perché l'inverno caldo ha provocato una riduzione dei consumi e perché il calo dei prezzi internazionali ha inciso sul gettito dell'Iva».

L'incontro di oggi, dove si discuterà del differenziale con la media europea e dei prezzi industriali, non sarà aperto ai gestori e alle parti sociali. Solo «in successivi incontri - specifica il ministro in un telegramma di risposta a una richiesta di partecipazione inviata dalla Cisl - data la correlazione di tutte le tematiche relative alla distribuzione dei carburanti, sarà possibile avere un confronto con le parti sociali toccate da queste problematiche». Dal canto suo, il presidente dell'Unione petrolifera Pasquale De Vita, respinge ogni addebito: «Ma quale speculazione, basta con questa aggressione contro i petrolieri».

«I prezzi più alti rispetto al resto d'Europa - sostiene - sono dovuti a molteplici cause a cominciare dal "servito" che



Intanto continuano i ritocchi al ribasso delle quotazioni dei carburanti ai distributori

è il 70% dell'erogato, mentre in tutta Europa funziona il self service. La media della differenza di prezzo rispetto al resto d'Europa è di 5 centesimi sulla benzina e di 3,5 centesimi sul gasolio». Chi invece parla proprio di speculazioni sono le associazioni di consumatori. Adusbef e Federconsumatori apprezzano l'intervento di Visco, e insistono sulla necessità che il provvedimento si accompagni ad una campagna a favore della trasparenza. «Vanno bene le possibili azioni Iva-accise

contro i rincari - dicono - ma il governo deve rendere trasparenti i prezzi, obbligando ad esporre, alla pompa, a quali costi le compagnie hanno pagato i prezzi all'ingrosso, eliminando così speculazioni a doppia velocità».

«Il governo - prosegue la nota delle associazioni - deve rendere trasparenti i prezzi alla pompa, tagliando l'erba sotto i piedi della speculazione e del libero arbitrio dei petrolieri, che aumentano immediatamente i prezzi al dettaglio al più lieve sentore di rincari del barile, dimenticando per settimane o non intervenendo affatto sulla diminuzione dei prezzi quando il prezzo del petrolio accusa una flessione». Le due associazioni rivendicano il diritto dei consumatori a «sapere a che prezzo siano stati pagati all'ingrosso quei litri di gasolio o di benzina che stanno pagando al dettaglio».

«Aumenti e diminuzioni - concludono - dovrebbero essere indagati con altrettanta fermezza dall'antitrust e dalla magistratura».

## Gazprom punta alla leadership energetica

Il colosso Gazprom potrebbe diventare la compagnia più ricca del mondo: è l'opinione del suo presidente e primo vice premier russo, Dmitri Medvedev. «Gazprom ha le maggiori riserve di gas naturale nel mondo. Quando entrerà nel board, nel 2000 - ha detto Medvedev in un'intervista al settimanale tedesco Stern - il suo valore era di circa 8 miliardi di dollari, ma oggi è a oltre 250 miliardi. Un giorno potrebbe divenire la compagnia più capitalizzata del mondo». Medvedev difende la tesi che le imprese titolari di risorse strategiche debbano restare sotto il controllo statale: «Tutto il paese e la sua popolazione dipendono da Gazprom. Non intendiamo rischiare un collasso economico o politico, che potrebbe avere luogo se l'impresa venisse venduta a una dozzina di imprenditori privati».



Foto di Capodanno/Ansa

# «Tocca solo alla Bce decidere sulle riserve»

## Precisazione di Bruxelles dopo la discussione aperta da Prodi. Ma il confronto resta aperto

di Marco Tedeschi

**FERMI TUTTI** Altolà della Commissione Ue sull'ipotesi di un utilizzo da parte del governo italiano delle riserve aeree di Bankitalia:

«Spetta solo alla Bce, nella sua piena indipendenza, decidere sulle riserve aeree degli Stati membri dell'area dell'euro», ha affermato ieri il portavoce dell'esecutivo europeo responsabile per gli affari economici e monetari.

«Dal primo gennaio 1999 - ha chiarito il portavoce della Commissione Ue - le riserve estere degli Stati membri dell'area del-

l'euro, comprese le riserve aeree, sono detenute e gestite esclusivamente da Sistema europeo delle Banche Centrali, che è governato dalla Banca centrale europea. Tutto ciò in base all'articolo 105 del Trattato della Comunità europea».

«Spetta perciò alla Bce - ha concluso il portavoce dell'esecutivo europeo - decidere sulle riserve aeree degli Stati membri dell'area dell'euro, nella sua piena indipendenza».

La precisazione giunta da Bruxelles non è servita però ad raffreddare il clima di scontro tra i favorevoli e i contrari all'interno del mondo politico italiano. All'indomani dell'apertura di Romano Prodi, è proseguita la polemica sulla possibilità di ricorrere alle riserve aeree di Via



Foto Ansa

Nazionale per la riduzione del debito pubblico. Il centrodestra ha ribadito la sua contrarietà, mentre da parte della maggioranza, soprattutto dal fronte della sinistra dell'Unione, è arrivata un sostanziale via libera.

Per Comunisti italiani e Verdi, ricorrere alla vendita di parte dei lingotti di Via Nazionale permetterebbe di tutelare le fasce più deboli della popolazione, riducendo il debito senza toccare la spesa sociale.

«L'utilizzazione delle riserve aeree consentirebbe di non accrescere la spesa nei settori prioritari delle politiche sociali e dell'ambiente», ha detto il capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Bonelli. Anche per Pino Scobio, capogruppo del Pdc a Montecitorio, «tutto ciò che si ispira alla

salvaguardia e alla tutela dei lavoratori e dei pensionati è benvenuto e ben accetto, uso delle riserve aeree comprese».

Molto critico invece Lamberto Dini, senatore della Margherita e già direttore generale di Bankitalia. In una intervista al Corriere della Sera l'ex premier ha sottolineato che non si tratta di «patrimonio dello Stato» e aggiunge che parlarne è «un brutto segno per il bilancio». Secondo Dini dunque, si tratta di un «caso insensato». Semmai, dice provocatoriamente, «se il governo vuole può vendere palazzo Chigi, ma non appropriarsi del patrimonio della Banca».

Il ministro Antonio Di Pietro si è detto molto scettico sulla possibilità di vendere parte delle riserve aeree della Banca d'Italia. Il salvadanaio di famiglia si rompe solo per un'occasione estrema - ha affermato Di Pietro - e con tutto il rispetto per chi l'ha pensata, e per quanti ci stanno riflettendo, l'idea di vendere le riserve aeree dello Stato mi sembra una sciocchezza enorme».

Tra le reazioni della Cdl ieri si è segnalata quella provocatoria del senatore leghista Roberto Calderoli: «Teniamoci l'oro - ha proposto - e oltre a Palazzo Chigi, compresi i suoi attuali abusi inquilini, vendiamo in blocco il Colosseo e i Fori Imperiali e, se non bastasse, qualche altro vecchio sassò di Roma...». «Claderoli è peggio dei barbari», ha commentato il sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, ricordando che il dibattito nasce non da una boutade estiva ma dalla risoluzione parlamentare sulla Dpef. Calderoli farebbe meglio a tacere, magari facendosi un giro tra le splendide rovine della capitale».

# Pane, gelati e dolci da settembre costano di più

## La denuncia di Confartigianato Alimentazione: schiacciati dal costo delle materie prime

■ Anche il termometro degli artigiani segna rosso lungo l'indice sempre più caldo dei prezzi delle materie prime. L'andamento di voci importanti, come farine, grano, latte, frutta e cacao, rischia di incidere in maniera considerevole sul costo finale dei prodotti alimentari: è quanto denuncia una rilevazione realizzata da Confartigianato Alimentazione in tutte le regioni italiane su un campione delle sue 24 mila imprese associate. Gli artigiani denunciano in particolare variazioni sensibili, verificatesi nel periodo giugno 2006-giugno 2007, dei prezzi all'ingrosso degli ingredienti necessari per la produzione di pasta fresca, pane, gelato e pasticceria.

Nel caso della pasta fresca, il prezzo della semola di grano duro nel periodo esaminato è passato da 0,43 euro al kg a 0,53, pari ad un rincaro del 23%. Nello stesso periodo la fari-

na per pasta è aumentata da 0,59 a 0,69 euro al kg, con un rialzo del 17%. «Per quanto riguarda il pane, il prezzo della farina di grano tenero è salito da 0,34 euro al kg a 0,40 al kg, facendo registrare un aumento del 18% - denuncia il presidente dei Panificatori di Confartigianato Enzo Mengoni - mentre le nostre imprese sono riuscite a contenere gli aumenti del prezzo del pane entro il 6%». Significativi aumenti anche per le materie prime del gelato e dei prodotti di pasticceria. Ad esempio, sempre da giugno 2006 a giugno 2007, il prezzo di un barattolo di confettura di amarene del peso di 1,5 Kg è passato da 12 a 12,30 euro (+2,5%), mentre il prezzo del cacao è aumentato da 4,5 a 5 euro al kg (+12%).

Come accennato, la corsa agli aumenti ha toccato anche il latte, con rincari oscillanti tra il 5 e il 10%. Peggio poi per i suoi deriva-

ti, dove si passa da un minimo di incremento del 15-20% per il burro fino ad un massimo del 50% per il latte in polvere.

«A questi rialzi dei prezzi delle materie prime - spiega Giacomo Deon, presidente di Confartigianato Alimentazione - si aggiungono quelli che abbiamo registrato per elementi determinanti nella produzione come l'energia elettrica, il gas e l'acqua. Nonostante ciò gli artigiani dell'alimentazione, 81.467 imprese con 238.596 addetti, finora si sono impegnati ad assorbire gli aumenti e, a costo di comprimere i profitti, si sforzano di non scaricarli sui consumatori. Tuttavia saremo costretti a ritoccare i nostri listini prezzi dal prossimo settembre. Se questa rincorsa agli aumenti non cesserà, molte aziende, e soprattutto quelle di minori dimensioni, si troveranno in forte difficoltà a restare competitive sul mercato».

## UNIONE EUROPEA

### Orari di lavoro, Italia ultima per flessibilità

In Italia più del 90% delle donne e più dell'88% degli uomini ha orari di lavoro fissi che non prevedono alcuna forma di flessibilità. Rimane così sotto il 10% la fascia dei lavoratori che invece possono godere di una certa flessibilità. La media nell'Unione europea dei lavoratori che non sono vincolati da orari fissi è del 24%, con alcuni stati membri che superano anche il 50% (Danimarca e Germania). I dati sono emersi da una ricerca effettuata da Eurostat nel 2004 che ha preso in esame i lavoratori tra i 25 e i 49 anni dei 25 paesi Ue (numero dei paesi prima dell'ultimo allargamento).

Per flessibilità si intende la possibilità di cambiare orari o giorni di lavoro, scegliere i propri turni settimanali o giornalieri o, addirittura, organizzare autonomamente la propria giornata lavorativa. A livello europeo risulta che le donne godono di una flessibilità negli orari leggermente superiore a quella degli uomini: il 27% contro il 23.

I settori dove risulta esserci maggiore flessibilità sono quelli legati all'ambito economico, finanziario e amministrativo e soprattutto per le professioni intellettuali e scientifiche. Cipro, Malta, Ungheria e Slovenia sono i paesi membri dove la flessibilità è sotto al 5%.

# Air France guarda «con interesse» al futuro di Alitalia

«Se contattati, risponderemo». Entrano in gioco anche cinesi e australiani

di Nino Gorio / Milano

**RITORNO** Voci, battute polemiche, dichiarazioni di interesse, o almeno di disponibilità. Intorno all'Alitalia torna il movimento. La novità più importante, ma non l'unica, della giornata

è un (prudente) ritorno in campo dell'Air France come candidato acquirente, sia

pure con molti "se" e altrettanti "ma".

Tutto è nato da una dichiarazione di Pierre-Henri Gourgeon, numero due di Air France-Klm, che a Parigi, durante la presentazione dei conti trimestrali del gruppo, rispondendo a una domanda degli analisti, ha dichiarato: «Restiamo attenti al dossier Alitalia. Se saremo contattati ascolteremo». Entrando in dettaglio, Gourgeon ha poi aggiunto: «Su Alitalia c'è stata una gara che è durata sette mesi e che il governo italiano ha dichiarato infruttuosa. Noi abbiamo sempre detto che non desideravamo rispondere a questa gara, perché le condizioni non ci convenivano. Oggi non abbiamo altre informazioni se non che la gara è terminata, forse ci saranno altre condizioni, non lo so».

«A quanto sappiamo - ha concluso il dirigente - il nuovo management di Alitalia cercherà di prendere contatto con alcune compagnie. Poiché siamo un partner significativo della compagnia italiana, ci aspettiamo di venire contattati. Vedremo se le condizioni di vendita sono cambiate, se le cose sono diverse».

Le dichiarazioni venute da Parigi non sono state le sole, nella giornata di ieri. Secondo il presidente dell'Unione piloti Massimo Notaro, al dossier Alitalia avrebbero recentemente mostrato interesse «oltre a Tpg-Matlin Patterson, anche un fondo cinese e un fondo dell'area Pacifico».

Notaro ha ricordato l'attività in Italia del fondo australiano Macquarie, che fino a poche settimane fa era nell'azionariato di Adr. «Conoscendo il mercato italiano e avendoci operato con successo ne deduco che Macquarie potrebbe essere interessato a

un investimento in Alitalia». L'Unione piloti guarderebbe con favore all'ipotesi che un fondo investa in Alitalia. Secondo l'Up, uno schema che potrebbe funzionare bene per la privatizzazione della compagnia «è quello di cedere una partecipazione di controllo a un fondo che abbia solidità ed esperienza finanziaria» a cui «affiancare una partecipazione di mi-

Ryanair reagisce al taglio a Ciampino insultando. La Regione ribatte: «Precedenza ai diritti dei cittadini»

noranza di un socio industriale italiano e il mantenimento di una partecipazione, pure di minoranza», da parte dello Stato. Da registrare infine una polemica scatenata dall'amministratore delegato di Ryanair, O'Leary, che ha definito l'Alitalia «un casino», dicendo che non la vorrebbe «neanche in regalo» e che le autorità italiane «stanno cercando di sostenere l'ammalata terminale Alitalia bloccando le tariffe basse e la concorrenza». La polemica è da collegare alla decisione dell'Ente nazionale aviazione civile di ridurre di quasi il 30% i voli su Ciampino, da 138 a 100, dal prossimo novembre. Ryanair, che a Ciampino fa atterrare tutti i suoi voli su Roma, ha fatto ricorso contro la decisione sia al Tar del Lazio, sia alla Commissione europea. A O'Leary ha risposto il presidente della Regione Lazio, Pietro Marrazzo: «La Ryanair ricorda che nel nostro Paese e nella nostra regione oltre alla sua compagnia low cost c'è molto altro, per esempio i cittadini di Ciampino che certo contano più di una singola azienda, per quanto importante».



Foto Telenews/Ansa

I numeri della compagnia			
Air France-KLM una delle prime compagnie aeree del mondo			
<b>LE ATTIVITÀ</b>			
Passeggeri trasportati	<b>73,5 milioni nel 2006</b>		
Merchi trasportate	<b>1,5 milioni di tonnellate</b>		
Voli charter	<b>Transavia</b>		
Altre attività	<b>Manutenzione e catering</b>		
<b>LA FLOTTA DEL GRUPPO (592 aerei in totale)</b>			
Air France	<b>261 aerei</b>		
Klm	<b>132 aerei</b>		
<b>Flotta regionale</b>			
Brit Air	<b>43 aerei</b>		
Klm Cityhopper	<b>55 aerei</b>		
City Jet	<b>34 aerei</b>		
Regional	<b>67 aerei</b>		
<b>AZIONARIATO</b>			
Investitori istituzionali francesi	<b>52,6%</b>		
Azionariato estero	<b>47,4%</b>		
<b>I RISULTATI DEL PRIMO TRIMESTRE</b> (milioni di euro)			
	2007	2006	Variazione %
Utile netto	<b>415</b>	<b>244</b>	<b>+70,1%</b>
Fatturato	<b>5.945</b>	<b>5.802</b>	<b>+2,5%</b>

Foto Infograph

## Carni suine: cresce l'import e il settore rischia la crisi

Mentre aumentano, tra il 20 e il 30 per cento, i consumi estivi dei salumi, è crisi per il maiale italiano, pagato agli allevatori attorno all'1,1 euro al chilo, prezzo che non riesce nemmeno a coprire i costi di produzione. Lo afferma la Coldiretti. I produttori sottolineano la necessità di rendere immediatamente obbligatorio l'indicazione dell'origine dei salumi in etichetta per evitare che vengano spacciati come italiani prosciutto, bresaola e salsicce ottenute con carni estere.

«Occorre intervenire per stringere le maglie larghe della legislazione che favorisce gli inganni e rende più difficoltosa l'attività di controllo di fronte alle emergenze sanitarie che si rincorrono, a partire dai casi di afa in Gran Bretagna». Per la carne di maiale e per i suoi derivati infatti non è obbligatorio indicare l'origine a differenza per quanto avviene per la carne bovina e di pollo.

Negli scaffali dei supermercati - sostiene la Coldiretti - si stima che ben due prosciutti su tre provengano da maiali allevati in Olanda, Danimarca, Francia, Germania, Spagna senza che questo venga chiaramente indicato in etichetta e con l'uso di indicazioni fuorvianti come «di montagna» e «nostrano». Per produrre prosciutto crudo in Italia - precisa la Coldiretti - vengono inviate alla stagionatura 12,5 milioni di cosce di maiali nazionali, mentre un numero superiore se ne importano dall'estero (19,6 milioni). L'aumento delle importazioni dagli altri Paesi europei, è causa della crisi del settore.

## Lanciata a Buenos Aires la Punto sudamericana

La «Grande Punto» fatta in Brasile è stata lanciata ieri a Buenos Aires con una piattaforma completamente cambiata rispetto a quella italiana e sospensioni più dure, adatte alle strade latinoamericane.

La «Punto» verrà costruita nella fabbrica di Betim, alle porte di Belo Horizonte, con quattro modelli e due motorizzazioni bicarburante (indifferentemente a benzina o ad alcool di canna da zucchero) da 1.4 e 1.8 cc. Si pensa di iniziare a settembre le vendite in Brasile e Argentina a un ritmo di 4.000 vetture al mese. Il lancio è avvenuto a Buenos Aires per celebrare anche il ritorno alla produzione della fabbrica argentina di Cordoba, ferma da cinque anni. A gennaio dell'anno prossimo l'impianto argentino comincerà a produrre la Siena (la Palio tre volumi) e un modello concordato con l'indiana Tata.

La Fiat sta vivendo in Sudamerica un momento magico. In Brasile la casa torinese è campione di mercato da sei anni e nel 2007, nello stesso tempo che il mercato brasiliano è cresciuto del 26%, la Fiat sta aumentando del 32% le sue vendite. Le esportazioni dal Brasile della Fiat Automoveis sono salite del 10% a 63.000 veicoli. Il «Nuovo Palio», lanciato all'inizio dell'anno, ha duplicato le sue vendite ed è il modello più venduto in Brasile.

La fabbrica di Betim quest'anno produrrà il suo volume record di oltre 700 mila unità. Se il mercato continua a crescere di questo passo, la Fiat stima di poter ampliare nel 2010 la produzione a un milione di automobili.

## Il fondo di De Benedetti studia l'ingresso in Tiscali

Management&Capitali pronta a un investimento da 200 milioni nel gruppo sardo che sale in Borsa, +1,68%

di Marco Tedeschi / Milano

**STRATEGIE** In una seduta plumbea per la Borsa, alle prese con i venti di tempesta che arrivano dagli Stati Uniti, un titolo, Tiscali, si è mosso in vistosa controtendenza, sospinto a sua volta da una brezza assolutamente italiana. Il gruppo di telecomunicazioni, che fa capo al suo fondatore nonché attuale presidente della regione sarda Renato Soru, ha guadagnato l'1,68% (chiudendo a quota 2,12 euro) sulle voci di un significativo ingresso nel suo azionario, quello di Carlo De Benedetti.

In particolare, a valutare l'acquisto di una fetta di Tiscali, per un importo che potrebbe attestarsi fra i 150 e i 200 milioni

di euro, è la società Management&Capitali. Quest'ultimo è il «veicolo» finanziario ideato, appunto, da Carlo De Benedetti per intervenire in tempi rapidi nel capitale di aziende, magari alle prese con difficoltà economiche.

Che l'operazione non sia una boutade di mezza estate lo ha confermato ieri la stessa Tiscali in una nota nella quale afferma di stare «valutando ulteriori opportunità di sviluppo nei mercati in cui opera che po-

Due anni fa l'ingegnere propose a Berlusconi di entrare nella sua società «salva imprese»



Renato Soru Foto Ansa



Carlo De Benedetti Foto Ansa

tranno essere supportate da primarie istituzioni finanziarie italiane, tra cui Management&Capitali, ed estere, non contemplando ulteriori aumenti di capitale della capogruppo. Lo stesso gruppo sardo ha anche precisato che l'unico aumento di capitale è quello già previsto e riservato agli azionisti.

Nelle parole usate dell'azienda c'è anche la ragione del plauso riscosso in Piazza Affari. Infatti, la conferma dei contatti con M&C allontana la paura che Tiscali intenda ricorrere ad un collocamento sul mercato per finanziare le sue strategie di espansione. Al riguardo, fra le ipotesi più accreditate dagli

analisti finanziari c'è quella che vuole il gruppo di Renato Soru interessato all'operatore telefonico Tele2. Quanto all'aumento di capitale già previsto, con un importo massimo di 200 milioni di euro, è quello contemplato nella proposta di delega al consiglio di amministrazione che sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea straordinaria di Tiscali convocata alla fine del mese di agosto.

Tornando a Management&Capitali, c'è da sottolineare come per adesso la società abbia gua-

L'azienda di Soru cerca risorse per continuare ad espandersi nel mirino Tele2

dagnato gli onori della cronaca per motivi più politici che finanziari. Accadde nel 2005 quando De Benedetti propose l'ingresso nel suo fondo «salva-imprese» nientemeno che a Silvio Berlusconi. Ne sortì un'immediata ondata di polemiche che convinse infine l'ingegnere a rimettere nel cassetto la sua singolare proposta di partnership.

L'unica operazione di rilievo fin qui realizzata da M&C è stata l'acquisizione del controllo del gruppo Comital Saiag (500 milioni di fatturato), specializzato nella produzione di pellicole avvolgenti nonché di laminati in alluminio. Management & Capitali ha chiuso il 2006 con un utile netto di 1,8 milioni di euro ed a fine 2006 la società aveva una disponibilità finanziaria netta di 495,2 milioni di euro ed un patrimonio netto di 546,9 milioni di euro.

### UNIONCAMERE

#### Passaparola e conoscenza diretta. Così si assume nelle piccole imprese

Farsi conoscere per farsi assumere: stando a un report di Unioncamere sembra sia questa la chiave del successo per coloro che nel corso del 2006 hanno trovato lavoro. Le assunzioni effettuate lo scorso anno sono avvenute per il 43,1% delle imprese (il 39% nel 2005) attraverso la conoscenza diretta del candidato, magari già testato attraverso precedenti rapporti lavorativi. L'importanza del rapporto diretto con il potenziale assunto, riferisce Unioncamere, appare maggiore nelle imprese di piccola dimensione. Per queste sembra funzionare meglio anche il passaparola, ovvero la segnalazione di fornitori o di altre persone di fiducia. Modalità che in media raccoglie il 45,7% delle indicazioni. Meno

utilizzati appaiono i canali formali: i centri per l'impiego vengono segnalati dall'11,7% delle imprese; le società di selezione e le associazioni di categoria vengono indicate dal 5,9% delle aziende; alle società di somministrazione di lavoro si rivolge l'8,1% delle imprese. Pressoché stabile è il ricorso ai quotidiani e alla stampa specializzata (15,7%) e ancora molto modesto risulta il ricorso a Internet (2,4% rispetto allo 0,2% del 2003). Al Sud si registra il picco del canale informale della conoscenza diretta (52,3% il dato medio), sul quale incide il 54,1% delle imprese con 1-9 dipendenti. Valori inferiori alla media nazionale si riscontrano in tutte le fasce di imprese del Nord-Ovest e del Nord-Est.

### ISVAP

#### Non ci si può assicurare contro il rischio del ritiro della patente

Gli automobilisti indisciplinati che perdono la patente non potranno garantirsi con una assicurazione. Confermato, infatti, il divieto di assicurare il rischio di ritiro della patente in conseguenza di violazioni del Nuovo Codice della strada. È quanto prevede un regolamento che l'Isvap (l'Autorità di controllo delle compagnie di assicurazioni) ha messo in pubblica consultazione e che disciplina l'inquadramento dei rischi tra i vari rami tecnici assicurativi, nonché la materia dell'assicurabilità di taluni rischi. Oltre a confermare il divieto già previsto da una precedente circolare dell'Autorità e dalla normativa primaria, il regolamento, si legge in una nota dell'Isvap, «ne estende l'applicazione

alle conseguenze indirette delle misure sanzionatorie, come le spese necessarie per i corsi di recupero dei punti decurtati, le spese per il riottenimento della patente, le diarie». Al contrario, prosegue la nota, «il regolamento consente invece l'assicurazione del danno economico sopportato dall'azienda a causa del ritiro della patente subito dal dipendente-autista, nel presupposto che la copertura di un soggetto diverso dall'autore dell'illecito non può influenzare la condotta di guida di quest'ultimo». L'Isvap sottolinea, infine, che «il regolamento è in linea con le misure di inasprimento della normativa stradale volte a contenere l'abnorme numero di incidenti e di vittime della circolazione».

### MARKETING MINACCIOSO

#### Ina Assitalia parla di «crisi delle pensioni» per far sottoscrivere le sue polizze

«Gentile signore... La situazione di crisi in cui versa il sistema pensionistico pubblico ha spinto i governi ad attivare delle riforme». Questo l'incipit di una lettera inviata da Ina Assitalia alla clientela per invitarla a conoscere gli strumenti di previdenza integrativa messi a punto dalla compagnia, «per risparmiarsi oggi ed essere sereni domani». La compagnia si difende precisando che l'accenno alla «situazione di crisi non è certo teso a creare allarmismo, ma vuole soltanto far notare come la copertura previdenziale del cosiddetto primo pilastro (sistema pensionistico pubblico) non sia più in grado di garantire alle generazioni future le stesse prestazioni pensionistiche del passato. Cosa peraltro nota a tutti».

Nella lettera la compagnia rammenta le novità introdotte con la finanziaria nel campo dei fondi pensione, con «rilevanti vantaggi fiscali fruibili già da oggi», e accenna agli strumenti predisposti per garantire «per tutta la vita l'integrazione pensionistica» e consentire «di mantenere invariato o migliorare il proprio tenore di vita al termine dell'attività lavorativa». È un invito, commenta Ina Assitalia, a vagliare «la possibilità di sottoscrivere prodotti previdenziali della compagnia, diretto ad attirare l'attenzione del cliente sui prodotti previdenziali, con i vantaggi fiscali previsti dalla nuova legge finanziaria». Caso chiuso? Possibile. Ma cosa non si fa per porre a acasa qualche polizza.

**Cambi in euro**

1,3729	dollari	-0,006
162,6800	yen	-1,820
0,6770	sterline	-0,001
1,6401	fra. svi.	-0,007
7,4433	cor. danese	-0,001
28,1190	cor. ceca	-0,064
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9420	cor. norvegese	-0,021
9,2788	cor. svedese	+0,044
1,6058	dol. australiano	+0,002
1,4479	dol. canadese	-0,002
1,8134	dol. neozelandese	+0,009
250,6500	fior. ungherese	+1,720
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7770	zloty pol.	+0,004

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,64	3,68
Bot a 12 mesi	96,19	3,72

**Borsa**

**Ancora al ribasso**

La Borsa valori ha ripreso, dopo una breve tregua, l'andamento ribassista e, al termine di una giornata sempre in calo, ha chiuso sui minimi di giornata sulla scia dell'esordio di Wall Street. Il Mibtel finale è arretrato dell'1,38% a quota 31.193 punti, l'S&P/Mib ha perso l'1,45% e l'All Stars l'1,15%. Colpito il comparto finanziario. Pesanti ribassi anche per i titoli cementiferi, mentre sono apparse ben intonate le società telefoniche.

Sostenuti gli scambi, con un controvalore di oltre 8,2 miliardi di euro. Per i bancari, Intesa Sanpaolo -1,41%, Unicredit -2,16%, Mediobanca -0,36%, Capitalia -1,94%. Tra gli assicurativi, Generali -1,21%, Unipol -2,14%, mentre nel risparmio gestito Mediolanum ha perso lo 0,29%. Fiat è arretrata dell'1,54% ed è tornata sotto i 20 euro per azione (19,997). Ben impostato il comparto tic: Tiscali dopo un massimo di 2,23 euro ha finito a 2,122; Fastweb è salita del 2,18% e Telecom è calata dello 0,51%.

**Saras**

**Risultati da record**

Il consiglio di amministrazione di Saras (società della famiglia Moratti) ha approvato i risultati del primo semestre 2007 con un utile netto "corretto" di 160,5 milioni di euro (+ 0,51% rispetto allo stesso periodo nel 2006) e un'ebdita (margine operativo lordo) di 354,3 milioni (+32%). Il margine «refining&power» ha raggiunto il valore record di 12,2 dollari al barile nel primo semestre, in rialzo dell'11% rispetto a un anno prima e di 14,3 dollari barile nel secondo trimestre (+17%). Nella nota con la quale comunica tutti i dati elencati sopra, Saras sottolinea «l'ottima performance» e «il netto miglioramento» rispetto al medesimo arco temporale dell'anno passato. «Tali risultati - prosegue il comunicato - sono riconducibili prevalentemente al positivo andamento del segmento raffinazione, che grazie a un contesto di mercato favorevole ha favorito una significativa crescita dei margini di raffinazione».

**Sky Italia**

**Quarto compleanno**

La News Corp di Rupert Murdoch chiude il quarto trimestre dell'esercizio annuale con utili in rialzo del 4,5%, a 890 milioni di dollari, sulla scia dell'aumento del giro d'affari delle attività via cavo e degli abbonati di Sky Italia. Il risultato netto, si legge in una nota, è di 28 centesimi per azione, uno in più rispetto alle stime degli analisti. «Il traguardo dei quattro anni di vita di Sky è stato tagliato con un ottimo risultato» ha sottolineato il direttore della

Comunicazione Tullio Camiglieri, spiegando che «sabato scorso, nella fascia oraria compresa tra le 15 e le 18, Sky ha raggiunto il 16,9% di share». «La pay tv nei prossimi anni è destinata a crescere, c'è da recuperare un ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi occidentali», ha aggiunto Camiglieri. «Dai noi la pay tv - continua - raggiunge oggi il 19% del pubblico, in Spagna il 25, in Francia il 45, in Inghilterra il 46. Negli Stati Uniti siamo al 90%. Come si vede il margine di crescita nel nostro paese è molto alto».

**In sintesi**

Fortis ha chiuso il secondo trimestre con un risultato netto in crescita del 17% a 1,62 miliardi di euro, sulla spinta di solide performance della divisione bancaria che ha goduto di diverse plusvalenze su operazioni di investimenti. All'inizio di questa settimana il management ha incassato il via libera degli azionisti al piano di acquisto di Abn Amro.

Per Fiat continua il trend positivo in Polonia, dove la casa torinese nei primi sette mesi del 2007 ha venduto 16.900 auto, pari al 9,77% del mercato (173.700 macchine nuove), vale a dire il 25,38% in più rispetto allo stesso periodo del 2006. Ottime percentuali anche per il settore dei veicoli commerciali, con 27.900 pezzi venduti.

Brsa, l'Istituto di controllo delle banche turche, ha bloccato l'ingresso della banca greca Alpha bank sul mercato nazionale. L'istituto di credito voleva acquistare il 50% della Alternatibank turca. La Brsa ha affermato che Alpha Bank non rispetta gli standard del Codice bancario turco.

In realtà il vero motivo dell'esclusione di Alpha Bank sarebbe il fatto che, secondo il Mit (Il servizio segreto turco), uno dei dirigenti della banca era segnalato come ex-spia.

Finavera Renewables, azienda canadese produttrice di energia eolica, ha firmato un esclusivo memorandum di intesa per acquistare un parco eolico di 20 megawatt in Germania. Il campo eolico, che utilizzerà 10 turbine dalla capacità di 2 megawatt, potrebbe essere il perno di una grande svolta con una produzione annua di 38.550.000 kwh.

Gas Plus, il quarto produttore italiano di gas naturale, ha ottenuto dal Ministero dello sviluppo economico un nuovo permesso di ricerca di idrocarburi in provincia di Parma, denominato Bardone, in joint venture con la francese Petropref. Nell'ambito della joint venture Gas plus Italiana con una quota del 60% deterrà il ruolo di operatore e rappresentante unico per tutti i rapporti esterni.

Morgan Stanley ha ridotto, lo scorso 2 agosto, entro il 2% la quota del 2,11% che deteneva nel capitale sociale di Marzotto. E quanto si legge negli aggiornamenti della Consob.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
<b>Acea</b>	25162	12,99	13,11	-0,08	-11,86	624	12,72	16,98	0,5400	2767,48
<b>Acegas-Ags</b>	14201	7,33	7,34	-1,53	-14,44	10	7,33	9,58	0,3000	402,21
<b>Aceol</b>	131453	67,89	67,30	-5,20	265,69	130	16,58	100,18	0,4000	283,10
<b>Acq. Pstah.</b>	36940	19,08	18,80	-2,64	-19,24	11	18,00	28,95	0,1000	96,36
<b>Aczm</b>	4450	2,30	2,27	0,98	-7,60	79	2,19	2,69	0,0350	107,71
<b>Acellos</b>	15219	7,86	7,84	-1,94	-8,70	184	7,86	9,45	0,5000	531,96
<b>Aedes</b>	9261	4,78	4,70	-6,66	-23,09	437	4,74	7,06	0,2500	486,76
<b>Aeife</b>	7470	3,86	3,84	-1,11	-	93	3,71	3,94	-	414,20
<b>Aem</b>	4626	2,39	2,38	-3,02	-6,39	21495	2,39	2,96	0,0700	4300,31
<b>Aem To</b>	5350	2,76	2,72	-3,34	-11,32	1426	2,32	2,86	0,0600	2018,69
<b>Aem To w08</b>	1698	0,88	0,86	-4,56	-13,66	135	0,70	0,93	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	35046	18,10	17,86	-1,06	-7,48	1	17,80	20,83	0,0630	163,53
<b>Alcon</b>	7125	3,68	3,62	-2,53	-	136	3,59	4,76	-	401,12
<b>Alerion</b>	1441	0,74	0,74	-2,03	56,26	961	0,47	0,82	0,0050	297,72
<b>Allitalia</b>	1574	0,81	0,81	-0,70	-24,80	9755	0,75	1,13	0,0413	1127,25
<b>Allmezza</b>	18840	9,73	9,75	0,22	-4,26	11253	9,01	10,74	0,0000	8237,18
<b>Amplifon</b>	13372	6,91	6,78	-0,18	6,54	2815	5,89	7,22	0,0350	1370,08
<b>Anima</b>	5755	2,97	3,01	0,20	-20,28	243	2,95	4,15	0,1520	312,06
<b>Ansaldo Sts</b>	19219	9,93	9,90	-1,09	10,30	335	8,79	10,71	-	962,80
<b>Arena</b>	347	0,18	0,18	-4,73	4,36	3245	0,17	0,23	0,0413	131,57
<b>Arena w07</b>	78	0,04	0,04	-4,65	-41,64	597	0,03	0,12	-	-
<b>Ascopvite</b>	3387	1,75	1,74	-0,91	-20,75	351	1,75	2,21	0,0850	408,10
<b>Aem</b>	7494	3,17	3,14	-0,37	-7,27	1220	3,17	5,10	0,1550	2992,69
<b>Asatelli</b>	12996	6,66	6,60	-3,11	17,58	1187	5,53	7,71	0,0850	655,51
<b>Atlantia</b>	47342	24,45	24,33	-0,73	-11,49	3570	21,76	25,96	0,3575	13978,78
<b>Auto To-Mil</b>	31399	16,22	16,13	-4,76	-7,26	332	16,22	19,99	0,2000	1427,01
<b>Autogrill</b>	29135	15,05	15,12	-0,88	-2,23	2332	13,37	16,68	0,4000	3827,96
<b>Azimut H.</b>	24345	12,57	12,27	-3,44	20,93	1994	9,78	13,44	0,2000	1825,31

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni)
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	34750	17,95	17,86	-1,35	-3,43	0	17,45	20,10	0,1520	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	12741	6,58	6,58	0,03	53,14	1962	4,25	6,64	0,1000	5451,64
<b>B. Carige</b>	6943	3,59	3,60	3,36	-1,97	3465	3,28	4,01	0,0750	4355,22
<b>B. Carige risp</b>	7247	3,74	3,70	-0,59	-8,77	8	3,63	4,20	0,0950	656,33
<b>B. Desio</b>	15393	7,95	7,95	-0,69	-8,41	183	7,90	9,78	0,0950	930,15
<b>B. Desio r nc</b>	15554	8,03	7,91	-0,94	11,52	2	7,20	9,07	0,1150	106,05
<b>B. Finmat</b>	1868	0,96	0,97	-0,08	-5,62	219	0,93	1,12	0,0130	350,03
<b>B. Generali</b>	19055	9,84	9,69	-3,77	1,93	500	9,17	11,87	-	1095,43
<b>B. Ifis</b>	19349	9,99	9,98	-0,18	-1,12	34	9,54	11,00	0,2400	290,37
<b>B. Interbancario</b>	14534	7,51	7,62	2,59	-10,19	36	7,39	8,65	0,2500	1168,08
<b>B. Italiana</b>	30672	15,84	15,64	0,22	-65,05	2657	14,72	57,24	0,7800	1449,87
<b>B. Popolare</b>	39336	19,32	19,89	-2,88	-13,68	6325	17,49	24,66	-	1218,52
<b>B. Profile</b>	4192	2,17	2,17	-0,07	-10,65	67	2,17	2,77	0,1470	74,24
<b>B. Santander</b>	26841	13,86	13,90	-0,52	-3,91	5	13,02	14,66	0,1279	984,56
<b>B. Sard. r nc</b>	36450	18,82	18,66	-1,03	-0,79	7	18,82	22,08	0,5200	124,25
<b>B.P. Etruria e L.</b>	28858	13,87	13,87	-0,24	-11,28	319	13,56	16,94	0,3000	748,14
<b>B.P. Intra</b>	24178	12,49	12,46	0,02	-10,44	30	12,17	14,49	0,2000	702,91
<b>B.P. Milano</b>	19719	10,18	10,13	-2,03	-24,02	9938	10,07	13,89	0,3500	4226,71
<b>B.P. Spoleto</b>	20931	10,81	10,64	-1,91	-12,05	3	10,61	12,29	0,1000	236,51
<b>Basilcelt</b>	3340	1,73	1,73	0,17	84,73	602	0,93	1,97	0,0930	105,21
<b>Bastogi</b>	459	0,24	0,24	3,50	-11,39	240	0,23	0,33	-	160,40
<b>BB Biotech</b>	116157	59,99	59,83	0,59	3,74	8	54,24	60,93	2,0000	-
<b>Bca Itis w08</b>	8067	4,17	4,17	1,17	-10,02	3	3,93	4,99	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	2943	1,52	1,52	-3,68	-16,25	883	1,25	2,84	-	-
<b>Boghelli</b>	2339	1,21	1,20	-3,32	125,00	831	0,54	1,92	0,0150	241,60
<b>Bonetton</b>	22920	11,84	11,65	-4,94	-19,67	1966	11,61	14,79	0,3700	2162,33
<b>Boni Stabili</b>	1802	0,93	0,92	-2,96	-24,90	7470	0,88	1,42	0,0240	1778,35
<b>Biastelli</b>	4653	2,40	2,39	-0,50	-	0	2,40	2,64	-	180,22
<b>Biesse</b>	40545	20,94	20,82	-8,19	-34,52	329	15,37	24,55	0,3600	573,61
<b>Boero</b>	47051	24,30	24,30	-	49,68	0	15,70	25,00	0,4000	105,47
<b>Botzini</b>	9331	4,82	4,82	-2,90	18,96	113	3,97	5,74	0,1000	124,52
<b>Bon. Ferraresi</b>	76676	39,60	39,71	1,20	4,05	7	35,94	43,79	0,0800	222,75
<b>Brombo</b>	18373	9,49	9,42	-2,16	-1,47	727	9,49	12,21	0,2400	633,72
<b>Broschi</b>	327	0,48	0,48	-1,68	-3,52	247	0,45	0,65	0,0038	345,76
<b>Bulgari</b>	21105	10,90	10,86	-1,34	0,31	5630	10,16	11,92	0,2900	3269,41
<b>Buoncompagni</b>	5332	2,75	2,85	-3,75	-30,10	2394	2,74	4,01	-	245,42
<b>Buzzi Unicem</b>	41475	21,42	21,09	-5,64	-0,56	1995	21,12	26,26	0,4000	3533,41
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	28674	14,81	14,56	-4,72	1,04	127	14,52	18,91	0,4240	602,90

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni)
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	7658	3,96	3,96	-4,48	6,23	335	3,56	4,73	0,1635	563,17
<b>C. Bergam.</b>	66124	34,15	33,84	-1,25	12,00	5	30,49	41,02	0,0500	2107,97
<b>C. Vallinense</b>	20292	10,48	1							

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su <http://www.unita.it/demo/demo.html>

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su <http://www.unita.it/demo/demo.html>

## Oltre il 59 per cento ai NO: il popolo italiano fa prevalere la ragione, il diritto, la civiltà

# Grande vittoria della libertà

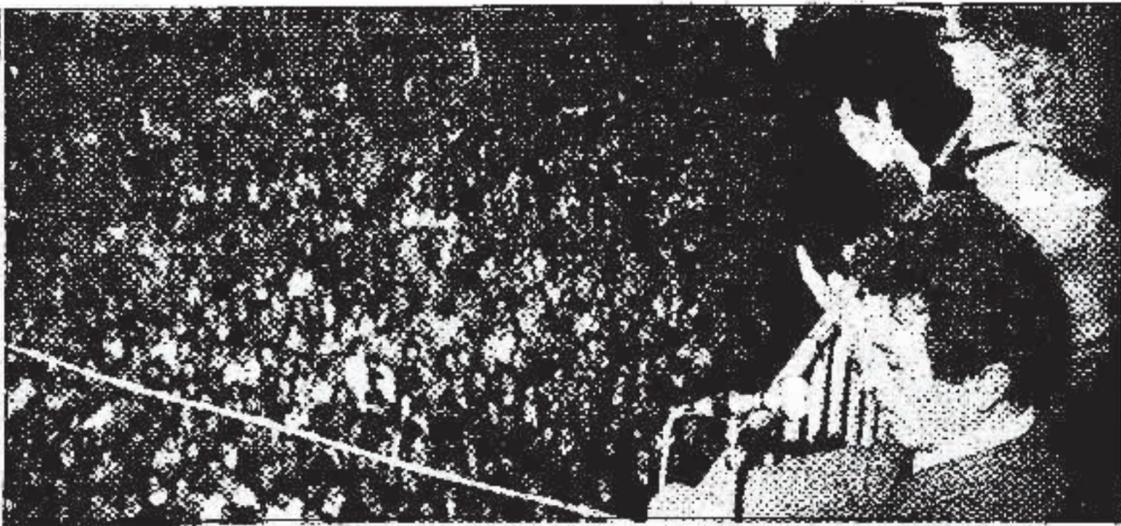
Rispetto ai voti ottenuti dai partiti divorzisti nel 1972 il largo schieramento del «no» ha ottenuto un incremento del 7 per cento - Le forze del «sì» hanno perso oltre due milioni e mezzo di voti - Un dato omogeneo in tutto il Paese a cui hanno contribuito in ugual misura gli eccezionali risultati delle regioni industriali e dei grandi centri operai, delle regioni «rosse» e delle zone bianche, delle metropoli e delle campagne, del Nord e del Centro, il possente balzo in avanti del Mezzogiorno, l'avanzata in Sicilia e in Sardegna dove sono state ribaltate le posizioni - Le dichiarazioni degli esponenti delle forze che hanno sostenuto il «no» sottolineano il grande significato positivo del voto

### DICHIARAZIONE DI BERLINGUER

Il segretario generale del Pci, compagno Berlinguer, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

**È UNA GRANDE vittoria della libertà, della ragione e del diritto, una vittoria dell'Italia che è civile e che vuole e può andare avanti. Non è la vittoria di un singolo partito perché ad essa ha contribuito un larghissimo schieramento di forze politiche, sociali e culturali diverse: partiti operai e di tradizione laica, organici e associati di lavoratori e di tutto medio, di donne e di giovani, i giornalisti, l'intelligenza italiana, i militanti del movimento cattolico anche in evidenza l'apporto «davanti ai militanti ed elettori appartenenti ai partiti cattolici e alla stessa Democrazia cristiana: i quali non hanno piegato alle**

pressioni di ogni genere fatte nel loro confronti. Il nostro partito è fiero di aver dato un contributo sostanziale alla vittoria che ha condotto una decisione importante dei suoi cittadini, non il voto campale del suo elettorato. È un anno che il paese non sta in data così. La sconfitta di chi aveva voluto a ogni costo il referendum, e di coloro che hanno tentato di trascinare in una cavalcata, con tanto uso di minacce, al governo italiano un programma repressivo e di affronti con spirito repressivo. Con questa spinta l'alternativa maggiore nel momento, è venuto un voto anche di sinistra, e opinioni diverse della nostra, nel tentativo di operare per la concessione di tutti i diritti civili della libertà e per la collaborazione di tutte le forze popolari e democratiche.



Compagno Berlinguer, insieme agli altri membri della Direzione, mentre saluta la grande folla che si è raccolta in via delle Botteghe Oscure per ascoltare i discorsi e festeggiare la vittoria

REFERENDUM		
NO	19.093.929	59,1%
SI	13.188.184	40,9%
Bianche		
Nulle	757.104	

POLITICHE '72		
Divorzisti	17.551.369	52,0%
Antidivorzisti	15.862.257	47,5%
SVP*	153.674	0,5%
Bianche		
Nulle	1.119.158	

\*Le SVP ha lasciato libertà di voto ai suoi aderenti

Dalle urne della patria del referendum è scaturita una vittoria della libertà, una vittoria che non è un fatto casuale, è un dato qualificante, una maggioranza schiacciata, il 59,1 per cento di voti di 19 milioni e 929 mila 929 persone. Una vittoria che ha segnato un punto di svolta nella storia del paese, una vittoria che ha segnato un punto di svolta nella storia del paese, una vittoria che ha segnato un punto di svolta nella storia del paese. La vittoria del «no» è un dato omogeneo in tutto il paese, a cui hanno contribuito in ugual misura gli eccezionali risultati delle regioni industriali e dei grandi centri operai, delle regioni «rosse» e delle zone bianche, delle metropoli e delle campagne, del Nord e del Centro, il possente balzo in avanti del Mezzogiorno, l'avanzata in Sicilia e in Sardegna dove sono state ribaltate le posizioni. Le dichiarazioni degli esponenti delle forze che hanno sostenuto il «no» sottolineano il grande significato positivo del voto.

COMUNE DI ROMA		
REFERENDUM		
NO	1.146.705	68,06%
SI	538.156	31,94%
POLITICHE '72		
Divorzisti	886.126	51,37%
Antidivorzisti	838.600	48,63%

PROVINCIA DI ROMA		
REFERENDUM		
NO	272.734	63,15%
SI	159.131	36,85%
POLITICHE '72		
Divorzisti	236.160	55,1%
Antidivorzisti	192.431	44,9%

### I primi commenti di esponenti politici e sindacali

Il segretario generale del Pci, Berlinguer, ha dichiarato che il voto del «no» è una grande vittoria della libertà, della ragione e del diritto. Ha sottolineato che il voto è stato omogeneo in tutto il paese, con un balzo in avanti del Mezzogiorno e un avanzamento in Sicilia e Sardegna. Ha anche menzionato il contributo di diverse forze politiche e sociali, inclusi i partiti operai, laici, cattolici e socialisti, nonché i lavoratori e i giovani. Ha sottolineato che il voto ha segnato un punto di svolta nella storia del paese e ha espresso fiducia per il futuro della democrazia italiana.

LA STRAORDINARIA AFFERMAZIONE DEI NO IN TUTTO IL PAESE

Manifestazioni di esultanza davanti all'Unità e alla direzione del PCI

Il saluto dei compagni Longo e Berlinguer alla folla - Il segretario del Partito ha ricordato il contributo del nostro giornale al successo - L'entusiasmo di Roma democratica e popolare - Cartelli dai riioni con le entusiasmanti cifre dei «no» - Il primo annuncio della vittoria con la nostra edizione straordinaria delle ore 20

Emilia: i No superano anche i voti laici delle politiche 1972

L'aumento di richiesta nelle città, in diretta zona della montagna, nelle fasce «bianche». A Bologna un balzo in avanti del 5 per cento - Splendido risultato a Ravenna - A Faenza i NO al 66% - Il forte impegno dei cattolici democratici

Bloccata per ore la via delle Botteghe Oscure

Via delle Botteghe Oscure bloccata per ore dalla manifestazione di protesta dei comunisti di quartiere e del sottile del centro di sinistra. I manifestanti hanno occupato la via dalle Botteghe Oscure fino a piazza Venezia, dove hanno sfilato con cartelli e striscioni. La manifestazione è stata repressa dalle forze dell'ordine.

Una delegazione di comunisti di quartiere è andata a chiedere scusa al sindaco di Roma, Antonio Di Pietro, per la manifestazione di protesta. Il sindaco ha risposto che non ha nulla di personale con i comunisti di quartiere.



Il compagno Enrico Berlinguer, ex a. l'ipotesi del nostro giornale, mentre parla ai compagni sparse, riuniti e parlati

La notizia di un sì al referendum è stata accolta con entusiasmo dai comunisti di quartiere. Il segretario del Partito ha ricordato il contributo del nostro giornale al successo. L'entusiasmo di Roma democratica e popolare.

Il gruppo di sostegno cattolico democratico ha sottolineato il ruolo del nostro giornale nel successo. L'entusiasmo di Roma democratica e popolare.

Esultanza popolare fino a tarda notte

In condizioni di gioia si sono svolte le celebrazioni del referendum. La notizia di un sì al referendum è stata accolta con entusiasmo dai comunisti di quartiere.

L'apporto dei credenti sottolineato dal comitato dei Cattolici Democratici

Il gruppo di sostegno cattolico democratico ha sottolineato il ruolo del nostro giornale nel successo. L'entusiasmo di Roma democratica e popolare.

Dalla nuova redazione

Il gruppo di sostegno cattolico democratico ha sottolineato il ruolo del nostro giornale nel successo. L'entusiasmo di Roma democratica e popolare.

In attesa dei risultati Al Viminale davanti allo schermo luminoso

Al Viminale, sede del governo, si sono radunati i ministri per attendere i risultati del referendum. Lo schermo luminoso mostra i risultati in tempo reale.

Al Viminale davanti allo schermo luminoso

Al Viminale, sede del governo, si sono radunati i ministri per attendere i risultati del referendum. Lo schermo luminoso mostra i risultati in tempo reale.

Anche una larga parte di cattolici per una scelta di libertà

Strepitosa vittoria nella città di Genova e in tutta la provincia: i «NO» oltre il 70%

Nel capoluogo ligure raggiunto il 75,68 per cento - Il numero dei «no» sensibilmente superiore ai voti raccolti dai partiti divorzisti nel '72 - Importanti successi a La Spezia, Savona ed Imperia

Genova è stata una città di «no». La vittoria è stata raggiunta con un margine del 75,68 per cento. Il numero dei «no» è sensibilmente superiore ai voti raccolti dai partiti divorzisti nel '72.

La notizia di un sì al referendum è stata accolta con entusiasmo dai comunisti di quartiere. Il segretario del Partito ha ricordato il contributo del nostro giornale al successo.

Buoni risultati nelle città della Calabria

Nelle città della Calabria i risultati del referendum sono stati buoni. Il numero dei «no» è superiore al 70%.

OGGI viva noi

OGGI viva noi. Il referendum è stato una vittoria per tutti. Il numero dei «no» è superiore al 70%.



Advertisement for 'FERENDUM DI SAL' featuring a logo with the word 'FERENDUM' and 'DI SAL' below it.

Advertisement for 'NO' featuring a large 'NO' sign and a cartoon character.

Advertisement for 'viva noi' featuring a cartoon character and the text 'viva noi'.

LA GRANDE VITTORIA DEI NO IN DIFESA DELLA LIBERTÀ

Sicilia: secca risposta agli insulti di Fanfani

La splendida affermazione di Catania: il 63% ai NO - I grandi successi di Palermo e Messina - La clamorosa sconfitta democristiana a Caltanissetta

Le percentuali dei votanti

Table with 2 columns: Regione and Percentuale. Rows include Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, and Totale Italia Settentrionale, Meridionale, Insulare.

Dalla nostra redazione

PARMA, 13. Il voto dell'8 maggio ha dato un'immagine chiara del sentimento di un'ampia fascia dell'elettorato siciliano...

A Piombino la più alta percentuale dei NO (84,18%)

PIOMBINO, 13. La più alta percentuale ottenuta finora dalla schiera dei NO è stata registrata a Piombino...

Splendido successo in tutta la Toscana

Il 70 per cento degli elettori ha votato NO - A Firenze, con il 71,19 per cento, superati di 10 punti i voti dello schieramento divorzista nel '72 - Il contributo dei cattolici e degli elettori dc alla vittoria - Il 52,8 per cento dei NO a Lucca - Una dichiarazione del compagno Pasolini



Il compagno Luigi Lorenz, presidente del PCI, mentre esprime al voto del compagno e degli amici riuniti nella Direzione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. Grande in tutta la Toscana il successo dello schieramento NO. In ogni caso, il 70 per cento degli elettori ha votato NO...

del 73 al 71,19 per cento. Forte l'adesione, inoltre, del sottosegretario democristiano del 53 a Franco...

Entusiasmanti risultati nell'intera regione

Nei 6 capoluoghi piemontesi i «NO» sono stati il 77,71%

A Torino maggioranza del 79,71 per cento - Anche nelle zone bianche gli elettori dc e cattolici hanno respinto l'oltranzismo dei «crociati» - Dichiarazione del compagno Adalberto Minucci

Dal nostro inviato

TORINO, 13. E' stato il «NO» a vincere, a Torino, il 79,71 per cento. Un risultato che ha fatto del capoluogo della regione...

Nel capoluogo umbro

68,9% per il «NO»

Vittoria schiacciante anche a Perugia

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 13. L'ombra del comunismo è stata respinta con una schiacciante vittoria dal «NO»...

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 13. Il «NO» ha vinto con un risultato schiacciante anche a Perugia, dove il 68,9 per cento degli elettori ha votato NO...

Splendida affermazione dello schieramento democratico

Lombardia: una grande vittoria dell'unità delle forze popolari

A Milano i «no» hanno raggiunto il 73,73 per cento - Significativi successi nelle zone bianche - Il contributo dei cattolici che hanno saputo affermare un diritto di libertà - Dichiarazioni dei compagni Quercoli e Corvelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Grande vittoria dello schieramento democratico in Lombardia. Il 73,73 per cento degli elettori ha votato NO...

I dati parziali nel capoluogo e negli altri centri

Nelle città sarde prevalenza dei NO

CAGLIARI, 13. In Sardegna il «NO» ha vinto con un risultato schiacciante. Il 77,71 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Grande vittoria dello schieramento democratico in Sardegna. Il 77,71 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 13. Grande vittoria dello schieramento democratico in Umbria. Il 68,9 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 13. Grande vittoria dello schieramento democratico in Umbria. Il 68,9 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 13. Grande vittoria dello schieramento democratico in Umbria. Il 68,9 per cento degli elettori ha votato NO...

NETTA SCONFITTA DELLO SCHIERAMENTO DC-MSI

Grande affermazione a Napoli e in Campania

Nel capoluogo campano il 60,35 per cento ai NO - Avanzata a Castellammare ed a Torre Annunziata - Successi in Irpinia e nel Sannio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Grande affermazione dello schieramento democratico in Campania. Il 60,35 per cento degli elettori ha votato NO...

# I RISULTATI DELLE REGIONI E DEI COMUNI CAPOLUOGO

**VALLE D'AOSTA**

REFERENDUM 1974  
 NO 50.469 75,1  
 SI 18.754 24,9

REGIONALI '73  
 Divorzisti 35.753 (52,5%)  
 Antidivorzisti 33.219 (47,5%)

**PIEMONTE**

REFERENDUM 1974  
 NO 2.038.010 70,9  
 SI 837.987 28,1

POLITICHE '72  
 Divorzisti 1.721.447 (58,4%)  
 Antidivorzisti 1.225.265 (41,6%)

**LIIGURIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 866.250 72,8  
 SI 335.129 27,4

POLITICHE '72  
 Divorzisti 772.317 (50,3%)  
 Antidivorzisti 507.406 (39,7%)

**LOMBARDIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 3.174.141 58,3  
 SI 2.178.781 40,7

POLITICHE '72  
 Divorzisti 2.508.923 (53,0%)  
 Antidivorzisti 2.577.700 (47,0%)

**VENETO**

REFERENDUM 1974  
 NO 1.267.361 49,3  
 SI 1.302.154 50,7

POLITICHE '72  
 Divorzisti 1.109.542 (42,5%)  
 Antidivorzisti 1.500.082 (57,5%)

**TRENTINO-ALTO ADIGE**

REFERENDUM 1974  
 NO 241.841 49,4  
 SI 247.828 50,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 137.642 (26,9%)  
 Antidivorzisti 219.418 (43,0%)  
 SVP 153.674 (30,1%)

**FRIULI-VENEZIA GIULIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 516.632 64  
 SI 291.987 36

POLITICHE '72  
 Divorzisti 409.356 (49,2%)  
 Antidivorzisti 422.197 (50,8%)

**EMILIA-ROMAGNA**

REFERENDUM 1974  
 NO 1.856.957 70,9  
 SI 760.827 29,1

POLITICHE '72  
 Divorzisti 1.854.816 (69,3%)  
 Antidivorzisti 829.352 (30,7%)

**TOSCANA**

REFERENDUM 1974  
 NO 1.592.609 68,8  
 SI 721.645 31,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 1.532.427 (63,7%)  
 Antidivorzisti 873.026 (36,3%)

**MARCHE**

REFERENDUM 1974  
 NO 504.329 57,6  
 SI 370.560 42,4

POLITICHE '72  
 Divorzisti 496.480 (55,3%)  
 Antidivorzisti 402.026 (44,7%)

**UMBRIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 350.954 87,4  
 SI 170.020 32,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 334.703 (62,8%)  
 Antidivorzisti 197.863 (37,2%)

**LAZIO**

REFERENDUM 1974  
 NO 1.802.558 63,4  
 SI 1.040.828 36,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 1.459.274 (50,4%)  
 Antidivorzisti 1.434.454 (49,6%)

**ABRUZZI**

REFERENDUM 1974  
 NO 347.850 51,2  
 SI 332.386 48,8

POLITICHE '72  
 Divorzisti 315.854 (44,2%)  
 Antidivorzisti 399.231 (55,8%)

**MOLISE**

REFERENDUM 1974  
 NO 68.386 39,9  
 SI 104.208 60,1

POLITICHE '72  
 Divorzisti 68.822 (36,9%)  
 Antidivorzisti 118.070 (63,1%)

**CAMPANIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 1.188.342 47,8  
 SI 1.299.575 52,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 1.198.642 (44,5%)  
 Antidivorzisti 1.524.070 (55,5%)

**PUGLIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 691.391 47,8  
 SI 975.438 52,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 906.372 (45,8%)  
 Antidivorzisti 1.070.022 (54,2%)

**LUCAANIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 137.896 43,3  
 SI 159.365 53,7

POLITICHE '72  
 Divorzisti 144.468 (44,3%)  
 Antidivorzisti 184.007 (56,0%)

**CALABRIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 444.267 49,2  
 SI 458.664 50,8

POLITICHE '72  
 Divorzisti 488.608 (48,7%)  
 Antidivorzisti 515.078 (51,3%)

**SICILIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 1.191.025 50,5  
 SI 1.164.033 49,5

POLITICHE '72  
 Divorzisti 1.113.166 (44,2%)  
 Antidivorzisti 1.411.361 (55,8%)

**SARDEGNA**

REFERENDUM 1974  
 NO 417.423 55,3  
 SI 338.025 44,7

POLITICHE '72  
 Divorzisti 362.821 (47,8%)  
 Antidivorzisti 418.573 (52,2%)

**VALLE D'AOSTA**

Comune di AOSTA  
 REFERENDUM 1974  
 NO 25.209 44,4  
 SI 31.731 55,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 23.424 44,4  
 Antidivorzisti 29.255 55,6

**PIEMONTE**

Comune di TORINO  
 REFERENDUM 1974  
 NO 519.430 78,8  
 SI 139.838 21,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 498.020 75,5  
 Antidivorzisti 139.838 21,2

Comune di ALESSANDRIA  
 REFERENDUM 1974  
 NO 17.043 76,4  
 SI 5.193 23,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 16.234 76,4  
 Antidivorzisti 5.193 23,6

Comune di ASTI  
 REFERENDUM 1974  
 NO 56.274 72,5  
 SI 21.437 27,5

POLITICHE '72  
 Divorzisti 52.024 68,4  
 Antidivorzisti 21.437 27,5

Comune di CUNEO  
 REFERENDUM 1974  
 NO 18.297 63,8  
 SI 10.403 36,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 17.239 63,8  
 Antidivorzisti 10.403 36,2

Comune di VERCELLI  
 REFERENDUM 1974  
 NO 22.517 48,8  
 SI 23.483 51,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 22.021 48,8  
 Antidivorzisti 23.483 51,2

Comune di NOVARA  
 REFERENDUM 1974  
 NO 48.811 74,4  
 SI 16.819 25,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 46.811 74,4  
 Antidivorzisti 16.819 25,6

Comune di IMPERIA  
 REFERENDUM 1974  
 NO 28.714 56,1  
 SI 22.776 45,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 28.214 56,1  
 Antidivorzisti 22.776 45,9

Comune di LA SPEZIA  
 REFERENDUM 1974  
 NO 18.297 57,1  
 SI 13.703 42,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 17.239 57,1  
 Antidivorzisti 13.703 42,9

Comune di VERONA  
 REFERENDUM 1974  
 NO 69.811 56,1  
 SI 54.189 43,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 66.811 56,1  
 Antidivorzisti 54.189 43,9

Comune di VENEZIA  
 REFERENDUM 1974  
 NO 19.811 57,1  
 SI 14.689 42,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 18.811 57,1  
 Antidivorzisti 14.689 42,9

Comune di SARENSA  
 REFERENDUM 1974  
 NO 12.811 57,1  
 SI 9.689 42,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 12.311 57,1  
 Antidivorzisti 9.689 42,9

Comune di BELLUNO  
 REFERENDUM 1974  
 NO 18.297 57,1  
 SI 13.703 42,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 17.239 57,1  
 Antidivorzisti 13.703 42,9

Comune di PADOVA  
 REFERENDUM 1974  
 NO 69.811 56,1  
 SI 54.189 43,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 66.811 56,1  
 Antidivorzisti 54.189 43,9

**Comune di CREMONA**

REFERENDUM 1974  
 NO 22.517 48,8  
 SI 23.483 51,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 22.021 48,8  
 Antidivorzisti 23.483 51,2

**Comune di PORTOFRANCO**

REFERENDUM 1974  
 NO 16.819 42,9  
 SI 22.776 57,1

POLITICHE '72  
 Divorzisti 16.319 42,9  
 Antidivorzisti 22.776 57,1

**Comune di BUSTO ARSIZIO**

REFERENDUM 1974  
 NO 17.043 76,4  
 SI 5.193 23,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 16.234 76,4  
 Antidivorzisti 5.193 23,6

**Comune di VARESE**

REFERENDUM 1974  
 NO 22.517 48,8  
 SI 23.483 51,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 22.021 48,8  
 Antidivorzisti 23.483 51,2

**Comune di SONDRIO**

REFERENDUM 1974  
 NO 17.043 76,4  
 SI 5.193 23,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 16.234 76,4  
 Antidivorzisti 5.193 23,6

**Comune di ASTI**

REFERENDUM 1974  
 NO 56.274 72,5  
 SI 21.437 27,5

POLITICHE '72  
 Divorzisti 52.024 68,4  
 Antidivorzisti 21.437 27,5

**Comune di CUNEO**

REFERENDUM 1974  
 NO 18.297 63,8  
 SI 10.403 36,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 17.239 63,8  
 Antidivorzisti 10.403 36,2

**Comune di VERCELLI**

REFERENDUM 1974  
 NO 22.517 48,8  
 SI 23.483 51,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 22.021 48,8  
 Antidivorzisti 23.483 51,2

**Comune di NOVARA**

REFERENDUM 1974  
 NO 48.811 74,4  
 SI 16.819 25,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 46.811 74,4  
 Antidivorzisti 16.819 25,6

**Comune di IMPERIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 28.714 56,1  
 SI 22.776 45,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 28.214 56,1  
 Antidivorzisti 22.776 45,9

**Comune di LA SPEZIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 18.297 57,1  
 SI 13.703 42,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 17.239 57,1  
 Antidivorzisti 13.703 42,9

**Comune di VERONA**

REFERENDUM 1974  
 NO 69.811 56,1  
 SI 54.189 43,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 66.811 56,1  
 Antidivorzisti 54.189 43,9

**Comune di PORTOFRANCO**

REFERENDUM 1974  
 NO 16.819 42,9  
 SI 22.776 57,1

POLITICHE '72  
 Divorzisti 16.319 42,9  
 Antidivorzisti 22.776 57,1

**Comune di BUSTO ARSIZIO**

REFERENDUM 1974  
 NO 17.043 76,4  
 SI 5.193 23,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 16.234 76,4  
 Antidivorzisti 5.193 23,6

**Comune di VARESE**

REFERENDUM 1974  
 NO 22.517 48,8  
 SI 23.483 51,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 22.021 48,8  
 Antidivorzisti 23.483 51,2

**Comune di SONDRIO**

REFERENDUM 1974  
 NO 17.043 76,4  
 SI 5.193 23,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 16.234 76,4  
 Antidivorzisti 5.193 23,6

**Comune di ASTI**

REFERENDUM 1974  
 NO 56.274 72,5  
 SI 21.437 27,5

POLITICHE '72  
 Divorzisti 52.024 68,4  
 Antidivorzisti 21.437 27,5

**Comune di CUNEO**

REFERENDUM 1974  
 NO 18.297 63,8  
 SI 10.403 36,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 17.239 63,8  
 Antidivorzisti 10.403 36,2

**Comune di VERCELLI**

REFERENDUM 1974  
 NO 22.517 48,8  
 SI 23.483 51,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 22.021 48,8  
 Antidivorzisti 23.483 51,2

**Comune di NOVARA**

REFERENDUM 1974  
 NO 48.811 74,4  
 SI 16.819 25,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 46.811 74,4  
 Antidivorzisti 16.819 25,6

**Comune di IMPERIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 28.714 56,1  
 SI 22.776 45,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 28.214 56,1  
 Antidivorzisti 22.776 45,9

**Comune di LA SPEZIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 18.297 57,1  
 SI 13.703 42,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 17.239 57,1  
 Antidivorzisti 13.703 42,9

**Comune di VERONA**

REFERENDUM 1974  
 NO 69.811 56,1  
 SI 54.189 43,9

POLITICHE '72  
 Divorzisti 66.811 56,1  
 Antidivorzisti 54.189 43,9

**Comune di PISA**

REFERENDUM 1974  
 NO 22.517 48,8  
 SI 23.483 51,2

POLITICHE '72  
 Divorzisti 22.021 48,8  
 Antidivorzisti 23.483 51,2

**Comune di PISTOIA**

REFERENDUM 1974  
 NO 16.819 42,9  
 SI 22.776 57,1

POLITICHE '72  
 Divorzisti 16.319 42,9  
 Antidivorzisti 22.776 57,1

**Comune di SIENA**

REFERENDUM 1974  
 NO 17.043 76,4  
 SI 5.193 23,6

POLITICHE '72  
 Divorzisti 16.234 76,4  
 Antidivorzisti 5.193 23,6

**Comune di TERNI**

REFERENDUM 1974  
 NO 22.517 48,8  
 SI 23.483 51,2

|| **P**oker

Una sfida non sul campo da gioco, ma al tavolo verde del Casinò di Saint-Vincent. La nazionale di rugby torna in ritiro in Valle d'Aosta per preparare i Mondiali e martedì gli azzurri parteciperanno ad una competizione benefica di «Texas Hold'em», variante del poker



Ciclismo 13,30 Sportitalia



Calcio 16,00 SkySport1

**IN TV**

- 08,30 Eurosport Speciale Basket
- 09,00 SkySport2 Rugby, Inghilterra-Galles
- 09,30 Sportitalia Calcio argentino
- 11,30 Sportitalia Total rugby
- 12,30 SkySport2 Motorsport
- 12,30 Sportitalia Si Live 24
- 13,00 SkySport2 Wwe Preview
- 13,30 Sportitalia Ciclismo, G.di Germania
- 14,15 SkySport1 Speciale ritiro Palermo
- 15,30 Sportitalia Calcio, C. Sudamericana
- 16,00 SkySport1 100% Juventus
- 17,30 Eurosport Calcio giovanile
- 17,30 Sportitalia Beach Volley
- 20,30 Sportitalia West Bro.-Derby Country

# Calcio d'agosto, prime sentenze: fuga a tre

Le amichevoli delineano ormai gli scenari del campionato: avanti Inter, Milan e Roma. Juve in ritardo

di Massimo De Marzi

**SARÀ ANCHE** calcio d'agosto, ma a quindici giorni dal via della serie A le big cominciano a fare sul serio. Ieri sera il Milan ha giocato a Siviglia contro il Betis di Cuper, 24 ore dopo il trofeo Moretti, anticipo del prossimo campionato con in campo Inter, Juve



Il neo acquisto dell'Inter David Suazo Foto Ansa

e Napoli. E si comincia a delineare una sorta di griglia di partenza.

**INTER IN POLE** Le sconfitte nelle prime uscite in terra inglese sembrano un ricordo per l'Inter, che ha vinto al San Paolo mettendo in mostra tutto il suo repertorio. Logico che i campioni d'Italia partano davanti a tutti. Anche quando gioca a basso ritmo, la squadra di Mancini è sempre in grado di sbloccare la situazione, avendo solisti capaci di risolvere con una sola giocata. La coppia Ibrahimovic-Suazo è devastante: lo svedese è il solito concentrato di forza, tecnica e imprevedibilità, accanto a lui agisce l'honduregno ex Cagliari che a una velocità abbagliante abbina senso del gol e tocchi di classe, come ha dimostrato la gemma del 2-0 contro il Napoli. Chivu fa ancora fatica, ma quando anche il rumeno si sarà inserito, passare là dietro sarà durissima.

**LA ZONA SCUDETTO** Il Milan è partito più tardi delle altre e ha fatto una preparazione diversa, avendo già il 31 agosto la Supercoppa Europea contro il Siviglia. Pato è un investimento per il futuro, il presente è la stessa rosa che ha conquistato a maggio la Champions. Con un anno in più, ma anche con la consapevolezza di non essere inferiori a nessuno, potendo contare sul giocatore oggi migliore al mondo, il brasiliano Kakà. Sulla stessa linea dei rossoneri c'è la Roma, che ha perso Chivu ma ha trovato un difensore di assoluto affidamento come Juan, oltre ad alternative di qualità come Giuly, Esposito, Barusso e Andreolli. La rinnovatissima Juve di Ranieri è attrezzata da metà campo in su, ma dietro ci sono ancora incertezze, visto che il migliore appare Chiellini, che la società aveva meditato di vendere, se il Manchester City avesse messo sul piatto 15 milioni di euro. Urge un grande centrale (Meira, il ritorno di Cannavaro, Barzagli o Heinze), anche se il contestato Andrade a Napoli ha fatto un deciso passo in avanti e davanti alla retroguardia agisce un Almiron sempre più autoritario. I migliori acquisti restano comunque i vari Buffon, Nedved, Camoranesi e Trezeguet, freschi di rinnovo. Ed entro pochi giorni arriverà anche la firma di Del Piero su un contratto prolungato fino al 2010 (con ingaggio decurtato del 20% rispetto ai 4 milioni di euro attuali). Il capita-

no, autore del gol vittorioso contro il Napoli, resta l'anima della squadra bianconera.

**LE OUTSIDER** Per la Lazio sarà tempo di una partita fondamentale già alla vigilia di ferragosto, quando gli uomini di Delio Rossi riceveranno la Dinamo Bucarest nel preliminare di Champions. Nella prova generale di

mercoledì contro i greci del Panathinaikos i biancocelesti hanno mostrato una buona condizione e un Pandev scintillante, autore della doppietta decisiva. Per il momento sembra rientrata l'ipotesi di "tagliare" il francese Meghini, sempre alle prese con problemi fisici. L'ex bolognese seguirà un percorso di recupero in un centro specializzato vicino Nizza e sarà disponibile dopo la sfida europea. La Fiorentina, che negli ultimi due anni sul campo aveva conquistato i punti per qualificarsi in Champions League, ha festeggiato contro i ragazzi della Primavera

il primo gol in maglia viola di Bobo Vieri, candidato ad essere più di una semplice chiocciola del talentuoso Pazzini. Ed entro la fine di agosto Della Valle ha promesso un colpaccio. Sarà Maxi Lopez o il gioiellino Quaresma del Porto?

**GUASTAFESTE** La Sampdoria punta a decollare in Coppa UEFA grazie all'aeroplanino Montella, tornato a Genova dopo otto stagioni nella capitale (e una breve parentesi inglese). La formazione di Mazzari dovrà affrontare i croati dell'Hajduk Spalato nel preliminare, prima di tuffarsi in un campionato dove tor-

rà a vivere un derby attesissimo. Il Genoa di Gasperini, al pari del Toro di Novellino, si candida al ruolo di guastafeste del campionato: i rossoblù hanno un Di Vario in più, i granata puntano alla definitiva esplosione di Rosina, l'uomo che potrebbe raccogliere l'eredità di Totti in nazionale. Dopo un campionato da incoraggiare, è atteso alla conferma l'Empoli di Cagni, Udinese e Palermo potrebbero stupire o naufragare, avendo diversi interrogativi da risolvere. Dal Livorno (del dopo Lucarelli) in giù, il resto della compagnia dovrà pensare prima di tutto a salvarsi.

**In breve**

**Calcio, Siviglia**  
● Milan battuto dal Betis  
I rossoneri di Ancelotti sono stati superati 1-0 ieri a Siviglia (rigore di Gonzalez al 3' st) nella gara organizzata per festeggiare i 100 anni del club iberico.

**Calcio, Trofeo Spagnolo**  
● Gol a valanga a Marassi  
Il Genoa si è aggiudicato la 12ª edizione del «Trofeo Spagnolo» battendo 7-6 il Torino (dopo gli shoot out). 4-4 il risultato al 90'. In gol Papa Waigo, Borriello, Konkò e Sculli per i rossoblù padroni di casa; Barone, Grella e due volte Di Michele per i granata.

**Ciclismo, bene Di Luca**  
● Camaio a Baliani  
Vince, a sorpresa, Fortunato Baliani (Panaria) ma il ciclista che più impressiona nella 58ª edizione del Gp Città di Camaio è Danilo Di Luca, protagonista per 85 km prima del ritiro.

**F1, Hamilton su Alonso**  
● «Non siamo in guerra»  
«Siamo ambiziosi e vogliamo vincere, ma non siamo in guerra». Hamilton ha chiarito che i suoi rapporti con lo spagnolo «sono quelli tra due piloti competitivi ma che si rispettano».

**Italia-Francia, Domenech**  
● Dal ct dubbi sull'arbitro  
In previsione del match dell'8 settembre al Meazza il tecnico francese ha dichiarato che «la sola preoccupazione è l'arbitro. In Italia ci sono stati incontri comprati».

**Tennis, Fognini ko**  
● Federer troppo forte  
Al Masters Series di Montreal si ferma agli ottavi il cammino del giovane azzurro superato 6-1 6-1 dal n.1 del mondo.

**IL CASO** Altro elenco del Times: in alto Gentile, Bergomi e Tardelli

## Tre azzurri di Spagna '82 tra i cattivi di tutti i tempi

di Pino Bartoli

**C'È MARCO** Materazzi, ci sono gli azzurri di Spagna '82 e persino chi, come Pierluigi Collina, nel calcio ha ricoperto soltanto il ruolo di arbitro. Il «Times» ci ha preso gusto e dopo aver stilato la classifica dei «brocchi» di mercato ora il quotidiano inglese si è divertito a stilare l'elenco dei 50 giocatori più «duri» nella storia del calcio. Un posto di rilievo gli inglesi lo danno ai calciatori italiani, che figurano numerosi nella classifica del «Times». In una poco edificante graduatoria vinta dallo spagnolo Andoni Goikoetxea, resosi famoso per il fallo commesso ai danni di Maradona quando il pibe de oro giocava nelle fila del Barcellona, e che vede al secondo e al terzo posto rispettivamente l'inglese Stuart Pearce e l'ex nazionale francese Basile

Boli, il primo italiano è Claudio Gentile («che di gentile - secondo il «Times» - non aveva niente») all'ottavo posto. Seguono a ruota altri due eroi di Spagna '82: Giuseppe Bergomi e Marco Tardelli. Decisamente duro il giudizio del «Times» sull'ex difensore dell'Inter «che - scrivono gli inglesi - sembrava un tipo rifiutato da Cosa Nostra per l'uso inutile della forza», mentre Tardelli, secondo quanto diceva Jimmy Greaves, «è responsabile di più cicatrici dei chirurghi dell'ospedale di Harefield». Gentile, Bergomi, Tardelli vengono definiti: «The bad, the badder and the baddest» (il cattivo, più cattivo e il cattivissimo). Scorrendo la classifica s'incontrano i nomi dell'ex Bologna Giuseppe Lorenzo (12', quando militava nella squadra rossoblù, in occasione di una gara con il Parma nel 1990, collezione l'espulsione più veloce della storia per aver colpito con una gomitata al vol-

to un avversario 10 secondi dopo essere entrato in campo) e Romeo Benetti (30', «il maligno centrocampista»), ex Juventus, Milan e Sampdoria. Il «Times» non ha poi dimenticato Marco Materazzi, classificandolo al 45' posto: «L'uomo chiamato Matrix per la sua personalità imprevedibile e che dispensa dolore con la stessa facilità con cui altri italiani servono piatti di linguine alle vongole». Al 50' posto, infine, una vera e propria sorpresa: Pierluigi Collina. L'ex fischietto entra in classifica per quella che il «Times» definisce «l'aria da Nosferatu (il vampiro di un famoso film del regista Friedrich Wilhelm Murnau, ndr) e per il suo sguardo inquietante». Di Goikoetxea il Time racconta: «Il macellaio di Bilbao» non si creò molti scrupoli nel distruggere la caviglia di Diego Armando Maradona. Si dice che nel salotto di casa conservi ancora, in una tecca, la scarpetta che usava quel giorno, la scarpetta che sfasciò la caviglia del Pibe de Oro.

**IL FATTO** «Mai condizionato i giudici della Camera di Conciliazione». Mandato ai legali

## Caso Lorbek, Petrucci va al contrattacco

«Mai ho condizionato i giudici del collegio arbitrale. Anzi, sono stato il primo a denunciare la vicenda Lorbek». Gianni Petrucci, presidente del Coni, risponde così alle conclusioni del pm di Bologna Lorenzo Gestri sul caso del tesseramento del cestista sloveno. Il pm, nella sua richiesta di archiviazione del caso, parlava di «Un quadro impressionante di contatti incrociati fra rappresentanti dei vertici delle istituzioni sportive, dirigenti della Pallacanestro Treviso e funzionari della Camera di Conciliazione ed Arbitrato». Insomma, diceva il magistrato, ci sarebbero state pressioni sulla Camera di Conciliazione (terzo gra-

do di giustizia sportiva, una sorta di Cassazione) attraverso «funzionari di vertice del Coni verosimilmente sfruttando i buoni uffici esistenti proprio fra la famiglia Benetton ed il Presidente Petrucci». La risposta del presidente del Coni non si è fatta attendere. In un duro comunicato, Gianni Petrucci ricorda che non ha mai incontrato né tanto meno discusso, direttamente o per interposta persona, con nessuno dei cinque componenti del Collegio Arbitrale, al fine di condizionarne l'operato. E passa all'attacco annunciando di aver dato mandato all'avvocato Ugo Longo di intraprendere le azioni giudiziarie «ritenute idonee a tutelare il proprio onore e

l'immagine dell'Ente che presiede». Petrucci sottolinea che si è attenuto sempre al diritto-dovere di vigilare, direttamente e attraverso gli uffici preposti, sull'intera procedura affinché questa fosse rispettosa dei principi di trasparenza, autorevolezza, indipendenza e terzietà. A tal fine ricorda, che sin dalla riunione della Giunta Nazionale del 27 febbraio 2007, ebbe modo di sottolineare la gravità del caso, raccomandando che la vicenda fosse affrontata dalla Federazione Italiana Pallacanestro con rapidità, restituendo certezza al campionato e alle Società partecipanti. Dubbi sul comportamento del pm vengono espressi da parte di

Piero Calabrò, giudice del tribunale di Monza, secondo il quale ciò rappresenterebbe un «precedente incredibile», perché una persona completamente «estranea» all'inchiesta come il presidente del Coni, Gianni Petrucci, viene «sentenziato senza neppure essere stato indagato...». «Non voglio entrare nel merito - dice Calabrò - ma il metodo è fondamentale. Non condivido il fatto che un pm, nel momento in cui chiede l'archiviazione di un procedimento penale nel quale una certa persona non era neppure fra gli indagati, di fatto stili una sentenza di condanna, quanto meno dal punto di vista della giustizia sportiva e deontologica».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 9 agosto						
NAZIONALE	3	39	34	49	20	
BARI	62	55	4	45	65	
CAGLIARI	71	52	78	48	8	
FIRENZE	57	54	34	65	30	
GENOVA	2	13	76	51	45	
MILANO	83	51	11	19	46	
NAPOLI	34	17	59	63	81	
PALERMO	79	87	7	49	12	
ROMA	39	60	27	14	77	
TORINO	16	77	11	78	50	
VENEZIA	13	9	67	58	5	
<b>I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar</b>						
	34	39	57	62	79	83 13 3
<b>Montepremi 2.812.904,64</b>						
Nessun 6 Jackpot	€	26.030.363,13	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	51.898,00	
Vincono con punti 5	€	40.184,36	3 + stella	€	1.442,00	
Vincono con punti 4	€	518,98	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	14,42	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

**N**AUFRAGHI  
CECCHI PAONE ANDRÀ SULL'ISOLA DEI FAMOSI SE QUALCUNO È DELUSO, PEGGIO PER LUI

Alessandro Cecchi Paone (nella foto) a suo tempo si era pubblicamente eretto a paladino della televisione di qualità. Una categoria nella quale di solito nessuno infilava i reality show. Nemmeno *L'isola dei famosi*. Però Simona Ventura, saldamente in trono anche nell'edizione 2007-2008, l'ha chiamato e l'ha convinto: vieni sull'isola e ti ricrederai. Cecchi Paone, che si dichiara pronto a sperimentare sul campo le proprie convinzioni, ci andrà. Qualunque siano



le ragioni, va registrato che c'è chi è rimasto deluso dalla sua scelta: associazioni di telespettatori convinte che spedire quei finti naufraghi ad accapigliarsi per il sadico piacere di chi guarda non sia il massimo delle potenzialità del piccolo schermo, anzi ne rappresenti uno dei tanti segni di degrado. Questa delusione naturalmente uno se la dovrà tenere in corpo, perché saranno molti più numerosi coloro che seguiranno le gesta dei naufraghi e in televisione i numeri alti contano più di eventuali minoranze. Sulla prossima edizione, la quinta, la Rai si premura di informare quali saranno altri partecipanti: Paul Belmondo, Cristiano Malgioglio, Deborah Caprioglio, Miriana Trevisan e la figlia dello scomparso Claudio Villa, Manuela.

**CINEMA & ARTE** A Castiglioncello una mostra esplora i rapporti tra film e pittori in Italia dal '40 all'80. Per ricordarci che tanti registi hanno giustamente saccheggiato l'arte figurativa, ma anche che gli artisti fanno bene ad andare al cinema

di Stefano Miliani  
inviato a Castiglioncello

**N**el *Merlo maschio* del 1971 Pasquale Festa Campanile, per esaltare le splendide e nude curve di Laura Antonelli, in un'inquadratura la riprende di spalle, capelli a crocchia, leggermente voltata, infilata nella custodia di un contrabbasso. Quel fotogramma era una citazione bella e buona di una foto scattata da Man Ray nel 1924, *Le violon d'Ingres*, che a sua volta citava il pittore francese Ingres. Potete vederlo come un saccheggio (ma Pi-



Il manifesto di «Novecento» di Bernardo Bertolucci con «Il quarto Stato» di Pellizza da Volpedo nella parte inferiore

**VENEZIA** Si vedrà il primo western di Ford Bertolucci: «Mi premiano e sa di prepensionamento»

Ci sarà anche il restauro di *The Iron Horse* al Festival di Venezia. Il film del 1924, primo western di John Ford, si aggiunge ai titoli della retrospettiva che la 64esima mostra cinematografica dedica al genere. In omaggio al regista di *Ombre rosse*, il cartellone si completa con il documentario in bianco e nero *Becoming John Ford*, con cui il regista Nick Redman ne ripercorre gli anni Fox, dai primi muti fino a *Sfida infernale* del 1946. Cinque, inoltre, i western girati da Budd Boetticher negli anni 50 che la Mostra presenterà in technicolor e versione restaurata: *I tre banditi*, *Decisione al tramonto*, *Il cavaliere solitario*, *L'albero della vendetta*, *La valle dei Mohicani*. Attualità e revival del genere sono confermati da tre titoli nelle sezioni ufficiali: in concorso *The Assassination of Jesse James* con Brad Pitt e *Suriyaki Western Django*, in Orizzonti *Searchers 2.0* di Alex Cox. Intanto Bernardo Bertolucci, all'*Espresso* da oggi in edicola sul Leone d'oro che riceverà, scherzando ma non troppo commenta: «Ho pensato e sognato che questo piccolo attrezzo ortopedico a quattro ruote mi è stato assegnato dal destino per dirmi che nei miei film ho fatto troppe carrelate. Non è alla carriera, odora di prepensionamento, ma è per il 75esimo compleanno della Mostra. E come identificarmi con il cinema. Che cosa si può volere di più di questi tempi?» E come identificarmi con il Cinema.

# Guarda che film, sembra un quadro

casso per primo rivendicava il diritto di «rubare» immagini), invece è uno degli innumerevoli scambi d'affettuosi sensi tra cinema e arti figurative su cui indaga la mostra *Il cinema dei pittori. Le arti e il cinema italiano 1940-1980*. Curata dallo storico dell'arte Francesco Galluzzi, la trovata costa livornese fino al 4 novembre, nel Castello Pasquini di Castiglioncello (tel. 0586 724395, 759012, www.cinemadeipittori.it). Con un catalogo edito da Skira ricco di foto e schede, la rassegna è un po' obbligata a circoscrivere il raggio d'azione al Novecento italiano (non può certo ospitare dipinti di Rosso Fiorentino, Caravaggio o Mantegna). Quando può confronta disegni o dipinti a fotogrammi, ha un po'

**Pasolini arriva al punto di interpretare un pittore giottesco. E Laura Antonelli nuda nel «Merlo maschio» è una citazione colta**

troppi pezzi da una galleria fiorentina e però ci rinfresca la memoria su diverse cosette. Innanzi tutto che molti cineasti guardano ai pittori figurativi per raffinare le proprie inquadrature, ma anche i pittori hanno da guadagnare se vedono film (ma oggi tra loro s'è infilata una terza presenza, la tv). Prendete gli «strappi» di Mimmo Rotella: non nascono dai cartelloni con cui pubblicizzavano i film nelle strade? Oppure prendete il fiore incedere dell'uomo con barba e cappello disegnato da Pellizza da Volpedo come studio per il *Quarto Stato*: il dipinto, che Castiglioncello non poteva avere, rimanda a *Novecento* di Bernardo Bertolucci e non è un debito soltanto formale, il quadro ha tutta l'aria di aver donato spunti anche al tono e allo spirito del racconto della pellicola. Questo per dire che, al pari dei musicisti affamati di suoni e degli scrittori avidi di parole, per generare nuove immagini ai registi fa bene nutrirsi d'immagini. Pasolini, che aveva studiato storia dell'arte, andò perfino oltre, tanto è vero che nella mostra compare non solo con dei disegni, ma perfino come attore nel suo *Decamerone*. E che ruolo si era ritagliato? Un tipo rozzo e povero, venuto dal nord (lui era nato il Friuli), miglior discepolo (immaginario) del padre della moderna pittura italiana, un tale chiamato Giotto.

**LO STORICO DELL'ARTE**  
**Ho visto pittori che «copiano» Ford e Antonioni**

di Antonio Natali \*

Il mestiere di storico dell'arte m'aiuta a cogliere nei film evocazioni e talora addirittura citazioni desunte dalla pittura del passato; con cui davvero il cinema ha contratto debiti grandi di poesia. Esercitandomi però anche nell'esegesi di linguaggi contemporanei, riconosco allo stesso modo i crediti che il cinema, a sua volta, può vantare nei riguardi dell'attuale espressione figurativa. È anzi questa la materia che culturalmente più mi preme, e sulla quale m'è occorso d'insistere chiosando il lavoro d'alcuni pittori dei giorni nostri, impegnati

in una ricerca formale nei campi (oggi negletti) dell'eloquio naturalistico. Pittori che ho scelto di studiare per via d'una consentaneità spirituale o ideologica. Artisti la cui poetica mostra i segni evidenti di un'attenzione alle opere di quei registi che hanno saputo raccontare il silenzio, l'incanto del tempo, la riflessione appartata. Giovanni Paszkowski è uno di loro. Nei silenzi pensosi dei suoi quadri, nell'estranità assorta delle figure, nei tempi lunghi che gli scenari lasciano presagire, non è arduo riandare col cuore alle pellicole di Antonioni. Alle quali segnatamente verrà di rapportarsi al cospetto di quelle opere in cui l'uomo, fermato come per un improvviso colpo di flash, incede solitario su radure di verde all'interno di parchi rigogliosi; dove l'intrico di cespugli, cresciuti opulenti all'ombra d'alberi di chioma larga, lascia sospettare eventi incogniti e misteriose esistenze; come in una casuale istantanea del fotografo di *Blow-up*. E nella cinematografia di Antonioni che avverto uno dei modelli cari a Paszkowski, soprattutto quando più palese si fa l'aspirazione di lui a cogliere - in un lampo - un'attitudine, una postura, una sensazione, una riflessione; per poi lasciarle sospese. La sospensione

dell'ora. Come nel ristagno muto di *Professione reporter*; con la piazza assoluta di là dalle imposte. E solo il ronzio d'un insetto nell'aria ferma. L'incanto del tempo; anche quando è tragico. Ma ripenso anche alle vedute delle terre e dei cieli di Maremma dipinte da Rodolfo Ceccotti, a quelle tele in cui, sovente, sul profilo affilato d'un crinale d'argilla, trascorso dalle ombre lunghe della sera, si drizzano cipressi messi in fila e sparse case poderili, col cielo che si spalanca vasto, turbato di nubi e tuttavia luminoso. Epifania usuale in Maremma; dove le case dei contadini si piantano solide e severe al colmo d'un colle, con accanto scandite processioni di piante sempreverdi. E quasi istintiva ne viene un'associazione col crinale filmato da Bergman su un'etra parimenti alto, dove controllate in bianco e nero si stende, come una funebre teoria, la carovana di carri e saltimbanchi del *Settimo sigillo*. E insieme, però, si rinnova il ricordo delle sconfinde ampiezze dei cieli di John Ford; cieli spazzati dai venti abrasivi dei deserti americani, che anche lui appena profilata sul margine inferiore delle sue pellicole. E giù in basso le corse polverose di diligenze inseguite.

\*direttore degli Uffici

**CINEMA & ARTE** Dai «I soliti ignoti» a «C'eravamo tanto amati», le battute indimenticabili della filmografia italiana. Ma il pittore preferito dal grande e piccolo schermo è sempre lo stesso  
**«Fantasmi a Roma», dove Gassman si vide scippare un affresco dal Caravaggio**

di Alberto Crespi

Porta Portese: «Sì, dottore, lei regalando questo quadro farà una bellissima figura. E poi è firmato da Raffaello!». Marcello Mastroianni e Tiberio Murgia stanno facendo «il braccio e la mente» per rubare una cinepresa, e intanto disquisiscono di pittura. Ovviamente il Raffaello di cui parlano non è il Sanzio, ma porta un altro cognome assai più plebeo, che francamente non ricordiamo. Il film, va da sé, è *I soliti ignoti*, titolo irrinunciabile quando si parla di commedia all'italiana e di rapporto fecondo, nel cinema di quegli anni, fra cultura «alta» e cultura «bassa». Irrinunciabile, ma non unico. Nel *Sorpasso*, quando Vittorio Gassman spiega a Jean-Louis Trintignant che razza di «mestiere» fa, sostiene di essere un anticipatore di mode e di tendenze: «Va forte il

rustico? E io ti trovo la cassapanca del '700... Viene di moda l'astrattismo? E io ti aggancio Guttuso!». In *C'eravamo tanto amati*, quando Giovanna Ralli è colta da crisi mistica dopo aver visto *L'eclisse* di Antonioni («ne sono rimasta... stranita!»), appende ai muri di casa delle cornici vuote per sottolineare il proprio vuoto interiore: qui Guttuso, Morandi e financo i tagli di Fontana e i sacchi di Burri sono superati a sinistra, siamo all'opera d'arte come gesto concettuale, dalle parti di Manzoni. Un altro testo sacro, ma un po' dimenticato (e vivaddio presente nella mostra di Castiglioncello) è *Fantasmi a Roma* di Antonio Pietrangeli: una deliziosa commedia macabra (più comica che macabra, a onor del vero) in cui i fantasmi che abitano un antico palazzotto del centro di Roma vogliono impedire che i nuovi proprietari lo demoliscano per far posto a un garage. Oggi basterebbe una telefonata alle Belle Arti, negli anni '60 era necessario un complotto che vede coinvolto un altro fantasma che vive in periferia: è quello del Caparra, oscuro artista del '600 romano annidatosi in una torretta circondata dai casermoni del quartiere Don Bosco, presso Cinecittà. Sarà lui, interpretato da un vulcanico Vittorio Gassman, a dipingere nella soffitta del palazzo un affresco che, scoperto a tempo debito, impedirà la demolizione. Ma il critico che dovrà autenticarlo, «unto» fin troppo bene da una ricca cifra in contanti (sempre trovata dagli intraprendenti fantasmi...), finirà per esagerare: attribuirà l'affresco non al Caparra, ma al Caravaggio, suscitando l'ira, l'invidia e la violenza del Caparra medesimo, già di suo incazzato con il Merisi per altre inopportune attribuzioni («Di nuovo il Caravaggio!», è l'urlo belluino di Gassman prima che il critico faccia

una brutta fine). Già, di nuovo il Caravaggio: forse lo diremo anche noi quando in autunno andrà in onda la miniserie tv in cui il più «maledetto» dei pittori è interpretato da Alessio Boni. È l'ennesimo segno che al cinema e alla tv interessa non tanto l'arte in sé, quanto i suoi risvolti morbosi e spettacolari. Raffaello ebbe una vita relativamente tranquilla, e su di lui non si fanno film; Caravaggio era un avventuriero e (forse) un mezzo delinquente, e da sempre affascina il lato romantico dei registi, nonché quello gay (si ricorda un notevole Caravaggio diretto dall'inglese Derek Jarman). La Rai dedicò a suo tempo un piacevole sceneggiato (non si parlava ancora di fiction) alla figura di Leonardo, ben interpretato da Philippe Leroy. Michelangelo, la cui vita fu abbastanza impetuosa, fu raccontato al cinema in *Il tormento* e *l'estasi*, tratto dal famoso

romanzo di Irving Stone. Van Gogh ha avuto la faccia fin troppo hollywoodiana di Kirk Douglas in *Brama di vivere*, dove Anthony Quinn - l'attore buono per tutte le etnie - era Gauguin. La regia, in questo caso, era di un altro grande Vincent, Vincente Mannelli, che nel bellissimo musical *Un americano a Parigi* operò una brillante mimesi della pittura impressionista. Il cinema rende giusto servizio all'arte quando la usa, la sfrutta, le succhia il sangue fatto di immagini, piuttosto che quando mette in scena le storie dei pittori. Che per altro continueranno: è appena uscito il *Goya* di Milos Forman, presto arriverà in home-video il *Klimt* di Raul Ruiz interpretato da John Malkovich. Al cinema a corto di idee, una bella vita maledetta piena di bei quadri fa sempre comodo. Che poi chiunque illumini un set renda omaggio a Caravaggio, è un altro discorso.

**LOCARNO** L'attore francese è al festival svizzero come protagonista di un film del regista curdo Saleem e per ricevere un premio alla carriera. E da qui si scaglia contro il neopresidente e contro la televisione

di **Lorenzo Buccella** / Locarno

# Piccoli contro Sarkozy: «Estremista di destra»

«S

arkozy? Non è un uomo intelligente, ma furbo sì, un vero e proprio estremista di destra che fa di tutto per nascondere la sua natura, anche se credo che non ci riuscirà ancora per molto». Il ritratto lapidario e sulfureo, con annessa la cornice di stupidità attribuita a chi è andato a votare il nuovo presidente francese alle recenti urne, arriva da uno dei più grandi attori del cinema europeo come Michel Piccoli, convogliato ieri a Locarno attraverso la «rifrazione» di una doppia pista. Da una parte, quel presente che lo vede protagonista-mattatore del nuovo film del regista curdo Hiner Saleem *Sous les toits de Paris*, passato ieri tra le maglie del concorso con il tocco rarefatto di una pellicola «muta», vestita com'è sull'anziana fisicità del suo interprete. Dall'altra, e siamo nella parte più istituzionale, l'occasione in grande stile per un omaggio alla carriera, ovvero quell'Excellence Award con cui il festival va a gratificare i grandi attori



Michel Piccoli ieri a Locarno

del cinema. E Piccoli è senz'altro uno di questi, vivace come sem-

**«Sarkozy è furbo e nasconde la sua natura. Lo abbiamo eletto perché siamo fuori di testa»**

pre ad affrontare qualsiasi argomento gli capitò a tiro con quella consueta ironia caustica che lo porta per un momento a equiparare italiani e francesi. «Sì, se abbiamo eletto Sarkozy, vuol dire che i francesi sono andati fuori di testa proprio come gli italiani con Berlusconi». Incipit, questo, di uno sguardo che torna spesso verso il nostro paese, in virtù dei legami contratti in passato con autori come Marco Ferreri (*Dillinger è morto* 1969, *La grande abbuffa*

1973). «Ferreri è forse la persona che più mi manca come regista e amico, uno dei pochi che sapeva indagare i rapporti tra uomo e donna con una libertà tanto provocatoria da rompere ogni schema convenzionale. E proprio ripensando al suo esempio e a quello di altri maestri, che adesso provo una grande tristezza nel vedere la condizione del cinema italiano di oggi, ormai diventato altra cosa. Forse sono state talmente forti le generazioni dei va-

ri Fellini e Antonioni che inevitabilmente lo scarto contemporaneo risulta così prepotente. O forse è tutta colpa di Berlusconi...». Anche perché se c'è un «nemico pubblico» contro cui scagliarsi, Piccoli lo trova pienamente nella televisione. «La televisione ormai esercita su di noi una dittatura a livello creativo così come a quello politico ed economico. Fa propaganda, veicola i peggiori modelli, impone consumi e costumi, e, non da ultimo, uccide il

cinema. Ovvio che il fatto che il cinema dipenda dalla televisione per i finanziamenti fa sì che gli autori si debbano autocensurare e mortificare, piegando la schiena davanti agli stereotipi del formato richiesto». E quindi, strada libera solo ad attori giovani e bell'occi e in pensione la vecchia guardia. Tutto per una volontà di piacere al grande pubblico che non è poi tanto diversa dalla volontà più generale di un «rincoglione». «Ormai il terrorismo culturale - precisa Piccoli - prodotto dal piccolo schermo ha cambiato anche il modo di parlare. Una volta si esclamava «il Signore ha detto», ora invece il nuovo intercalare «religioso» si è trasformato in un «l'hanno detto in tivù». E non è un caso, dunque, se il grande cinema di oggi non venga più realizzato nella vecchia Europa, ma affiori dalle terre lontane di Cina, Corea e Iran. Proprio là dove s'incontrano ancora registi che hanno voglia di scoprire e mostrare i meandri più segreti della vita. Tutti film che, a parte nei festival, da noi si vedono poco o niente perché soggetti al pregiudizio che la nostra platea televisiva non capisca il loro mondo. Forse bisognerà aspettare che muoiano i vari Hou Hsiao-Hsien per poter dire "c'era una volta il grande cinema di...", esattamente come si è fatto con Fellini e Bunuel».

**«Ricordo Ferreri e altri maestri. Il cinema italiano d'oggi non è più come quello»**

**Che altro c'è**

**FESTIVAL**  
● **Notte bianca a Ravello per San Lorenzo**  
Notte bianca a Ravello, sulla costiera amalfitana, dove da stasera all'alba dell'11 si alterneranno incontri, concerti, racconti. Un happening non stop che si concluderà, a picco sul mare sulle note del «Mattino» di Grieg nel concerto sinfonico all'alba diventato un po' il simbolo del festival. Comincerà la notte bianca invece (alle 19.30) l'«incontro di parola» con il pianista Giovanni Allevi che sarà anche protagonista del concerto dell'11 agosto. Dalla mezzanotte invece sarà Valerio Massimo Manfredi, scrittore ed archeologo, a «raccontare» l'«Odissea», alternando letture a divagazioni personali.

**MUSICA**  
● **Alla Valle dei Templi Nair e Lucio Dalla**  
Nair e Lucio Dalla protagonisti de «La notte delle Stelle», la kermesse che stasera festeggia la notte di San Lorenzo. La serata alternerà musiche e racconti dedicati alle stelle recitati da Marco Alemanno. Con l'orchestra polifonica diretta da Beppe Donghia, la voce di Nair, l'arpa classica di Cecilia Chailly, la fisarmonica di Mary Salvato e Lucio Dalla, che interpreterà una selezione delle sue canzoni e duetterà con Nair.

## ROSSINI FESTIVAL Il regista non viene da cinema e tv: oggi una sua «Gazza ladra» Michieletto, aria nuova nella lirica

di **Luca Del Fra** / Pesaro

**N**on mi sento proprio un salvatore della patria...» mette le mani avanti Damiano Michieletto giovane regista su cui dopo la discutibile messa in scena dell'«Otello» di Giancarlo Del Monaco, il Rossini Opera Festival punta per risolvere le sorti spettacolari dell'edizione di quest'anno: stasera debutta infatti alla Adriatic Arena di Pesaro il suo allestimento de *La gazza ladra*, che vede come protagonisti Michele Pertugi, Alex Esposito e Mariola Cantarero, per la direzione musicale di Lù Jia. Una volta tanto un nome nuovo nella regia lirica, non ereditato da cinema o tv. Ma non è la prima volta che si parla in modo lusinghiero di questo regista veneto: al piccolo teatro sperimentale di Pesaro tre anni fa curò la farsa *Il trionfo delle belle*, che molti considerarono il miglior spettacolo del Festival 2004. La sua carriera nel teatro musicale inizia in Irlanda nel 2003, al Festival di Wexford, e l'anno scorso ha curato anche la regia de *Il barbiere di Siviglia* per l'accademia dei giovani del Maggio Mu-

sicale: «Sono a un punto in cui potrei decidere di fare regia solo di opere - spiega -, ma credo che il mondo della prosa e della lirica dovrebbero informarsi l'un l'altro, scambiandosi idee ed esperienze».  
La «Gazza ladra» è una delle cosiddette opere semiserie di Rossini, dove stili diversi s'incrociano, è stato uno stimolo? «Malgrado ci siano personaggi, come Pippo e Giorgio, che con la loro comicità attraversano tutta l'opera, in realtà nella *Gazza* più che incrociarsi gli stili si giustappongono: brillante nel primo atto, serio nel secondo. Inizialmente la cosa mi ha spaventato».

**Perché?**  
«A mio avviso c'è una sproporzione fra il testo letterario, questa storia di Ninetta ingiustamente accusata di rubare, con la musica, non solo e non tanto per la bellezza ma soprattutto per la durata. Il problema era trovare un ritmo narrativo teatrale per dare la campitura a oltre tre ore di musica».  
**In che direzione si è mosso?**  
«Per dare spessore al personaggio della

Gazza l'ho trasformata in una figura infantile, che acquista così tutte le caratteristiche umane. La storia è dunque un sogno fiabesco di una bambina, che nel secondo atto progressivamente diventa un incubo. Ma è un modo di guardare alla vicenda da un'altra prospettiva, poiché i rapporti drammaturgici tra i personaggi devono restare identici come ho spiegato agli interpreti».  
**Il suo primo lavoro è stato in un festival irlandese, poi a Firenze durante il commissariamento del Maggio, oggi per il Rof che ha sofferto un forte taglio di sovvenzioni: come vede la situazione italiana?**  
«La sproporzione tra i finanziamenti alle attività culturali tra l'Italia e il resto d'Europa è talmente grande, che è fin troppo facile cavalcare la polemica. Credo che il compito del regista sia di portare idee a teatro, ad altri tocchi quello di portare i soldi. E portare idee a teatro è fondamentale, significa trasmettere al pubblico entusiasmo, e che l'opera non è una cosa morta. E senza questa il nostro lavoro è finito».

## IL TENORE Per il bollettino medico uscirà presto, ma ha la febbre alta. Fu operato per un tumore un anno fa Pavarotti ricoverato a Modena

**G**uardie private della Coop Service al piano terra e body guard privati al terzo piano per tenere lontani i giornalisti. È praticamente blindata la palazzina del centro oncologico modenese Pier Camillo Beccaria, dove dall'altra sera è ricoverato Luciano Pavarotti. Le condizioni del tenore sono definite «stabili» e «soddisfacenti», ma l'artista resta «sotto osservazione». Nel luglio 2006 a New York era stato operato per l'asportazione di un tumore maligno, un intervento seguito da diversi cicli di chemioterapia. Secondo il bollettino medico si prevede una sua uscita dall'ospedale «nei prossimi giorni». Lo ha reso noto con una nota la manager di Pavarotti, Terri Robson: «Luciano Pavarotti - spiega - ha passato l'estate nella sua villa delle vacanze a Pesaro. Nel corso di una visita, il suo medico ha notato che la sua temperatura era elevata. In conseguenza di ciò il dottore ha deciso di far ricoverare subito il Maestro in un ospedale di Modena, per fare delle analisi». «Ha una gran voglia di star bene», ha detto un'infermiera del reparto dove è ricoverato Lucianone. «Ha parlato con molte di

noi», ha detto ancora l'infermiera la quale ha precisato che il cantante legge ed ascolta musica, per quello che può». «Sto preparando un altro Pavarotti&Friends»: solo un mese fa Luciano Pavarotti si rivolgeva così, intervenendo al telefono dalla sua casa di Pesaro, al pubblico e agli amici che a Ischia gli stavano dedicando un tributo e un premio, ritirato per lui dalla moglie Nicoletta Mantovani. Big Luciano rivolse parole a molti presenti, invitando Andrea Bocelli ad andarlo a trovare per una consulenza su un nuovo disco, chiamando «fratello» Tony Renis e abbracciando idealmente Laura Pausini. Nella casa di Pesaro Pavarotti aveva ricominciato a lavorare: «sta incidendo un disco di arie sacre, duette con altri musicisti - disse Nicoletta - sarà una bella sorpresa ma non posso dire di più. La vita ci ha insegnato tempi di maggiore lentezza e di programmi alla giornata, proprio a noi che avevamo concerti programmati anni prima. E a proposito di concerti contiamo di riprendere il Farewell Tour che era stato interrotto proprio per l'aggravarsi delle sue condizioni».

## PUCCINI I figli del politico e dell'oncologo Una «Rondine» di Amato e Veronesi

**■** Due figli «d'arte» firmano la prima de *La Rondine*, l'opera di Giacomo Puccini che debutta a Torre del Lago stasera: Lorenzo Amato, figlio del ministro Giuliano, alla regia, e del maestro Alberto Veronesi, figlio del famoso oncologo Umberto, che è anche direttore artistico del festival Puccini. *La Rondine* manca da Torre del Lago dal 1988 e sarà replicata il 16 agosto. Il nuovo allestimento, coprodotto con il teatro dell'Opera di Nizza dove la produzione sarà messa in scena nel gennaio 2008, è curato dall'artista americano Nall che, nell'ambito del progetto «Scolpire l'opera», firma scene e costumi. Amato è alla sua prima regia lirica. Stasera, tra gli spettatori, ci saranno anche i rispettivi padri ad applaudire i figli. Tra gli ospiti sono attesi il regista Scarpato e il soprano Renata Scottò.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
		7gg/estero	1.150 euro		
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro
		7gg/estero	581 euro		
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa  
**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **L'Unità** **PK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantena 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giodetti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

In ricordo di

**BIANCO ZELIA**

un lustre distante.  
Con affetto Mario

Il marito Renato, la cognata Anna e le nipoti annunciando la scomparsa della cara

**ERNESTA VENTUROLI**

I funerali avranno luogo domani sabato 11 c.m. alle ore 9,30 presso la camera mortuaria dell'Hospice di Bentivoglio.

Venerdì 10 agosto 2007  
O.F. Garuti Simone - Bologna, tel. 051/4399117

Scelti per voi **Film**

## Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

**di Hayao Miyazaki** animazione

## Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

**di David Yates** fantastico

## Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

**di Eli Roth** horror

## I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

**di André Téchiné** drammatico

## Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

**di Richard Linklater** drammatico

## I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

**di Tim Story** fantascienza/avventura

## Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

**di Gerardo Olivares** commedia

**Napoli**

**Accordi@disaccordi** Tel. 0815491838  
**Quello che gli uomini non dicono** 21:10 (€ 3,50)

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Black Dahlia** 17:30-20:00 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Riposo**  
**Riposo**

Sala 2

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
**Riposo (€ 7,20)**  
**Riposo (€ 7,20)**  
**Riposo (€ 7,20)**  
**Riposo (€ 7,20)**

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134  
**Sala 1** 942 **Riposo (€ 7,00)**  
**Sala 2** 114 **Riposo (€ 7,00)**

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
**Sala 1** **Riposo**  
**Sala 2** **Riposo**  
**Sala 3** **Riposo**  
**Sala 4** **Riposo**

**Galleria Toledo** Via Concezzione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824  
**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Riposo (€ 3,60)**  
**Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**  
**Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**

**Taranto** 400 **Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**  
**Troisi** 200 **Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
**Sala 1** 710 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00  
**Sala 2** 110 **Vacancy** 16:00-18:20-20:40-23:00  
**Sala 3** 365 **Material Girls** 15:50-18:10-20:30-23:00  
**Sala 4** 430 **The Protector** 15:45-18:05-20:30-23:00  
**Sala 5** 110 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00  
**Sala 6** 110 **Ocean's Thirteen** 22:45  
**Il mio ragazzo è un bastardo** 16:00-18:15-20:30  
**Sala 7** 165 **Transformers** 16:30-19:45-22:45  
**Sala 8** 165 **Finalmente a casa** 15:30-18:00-20:30-23:00  
**Sala 9** 190 **Idiocracy** 15:30-18:00-20:30-23:00  
**Sala 10** 200 **Havoc - Fuori controllo** 16:00-18:15-20:40-23:00  
**Sala 11** 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
**Babymod** **Riposo (€ 7,00)**  
**Sala 1** **Riposo (€ 7,00)**  
**Sala 2** **Riposo (€ 7,00)**  
**Sala 3** **Riposo (€ 7,00)**  
**Sala 4** **Riposo (€ 7,00)**

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555  
**Sala Benini** **Riposo (€ 7,00)**  
**Sala Kerbaker** **Riposo (€ 7,00)**  
**Sala Baby** **Riposo**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Riposo (€ 7,00)**

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**La sconosciuta** 17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sala 2** **Vacancy** 20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sala 4** **Material Girls** 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sala 5** **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sala 6** **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sala 7** **Transformers** 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**

## ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Riposo**

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136  
**Riposo (€ 6,50)**  
**Sala 2** 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:10-22:45 (€ 7,00)  
**Sala 3** 190 **Riposo (€ 7,00)**  
**Sala 4** 190 **Riposo (€ 7,00)**  
**Sala 5** 190 **Riposo (€ 6,50)**  
**Sala 6** 190 **The Protector** 21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Amici nemici** 19:00 (€ 7,00)  
**Sala 7** 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:30 (€ 7,00)

**Sala 8** 158 **Transformers** 18:30 (€ 7,00)  
**Havoc - Fuori controllo** 21:15-23:00 (€ 7,00)  
**Vacancy** 23:00 (€ 7,00)  
**Sala 9** 158 **Il mio ragazzo è un bastardo** 19:00-21:00 (€ 7,00)  
**Vacancy** 23:00 (€ 7,00)  
**Sala 10** 158 **Material Girls** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)  
**Sala 11** 108 **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 23:00 (€ 7,00)  
**Last minute Marocco** 19:00-21:00 (€ 7,00)  
**Sala 12** 108 **Mio fratello è figlio unico** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)  
**Sala 13** 108 **Uno su due** 18:45-20:50 (€ 7,00)  
**Crank** 23:00 (€ 7,00)

## ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Riposo**

## ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270  
**Riposo**  
**Riposo (€ 4,50)**  
**Riposo (€ 4,50)**  
**Riposo (€ 4,50)**

**Sala Blu** **Riposo**  
**Sala Griglia** **Riposo (€ 4,50)**  
**Sala Magnum** **Riposo (€ 4,50)**  
**Sala 4** **Riposo**

## ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
**Sala 1** 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 2** 206 **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Catacombs** 22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Sala 3** 171 **The Protector** 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 4** 120 **El Rey** 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Amici nemici** 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 5** 120 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 6** 396 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 7** 120 **Havoc - Fuori controllo** 20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 8** 120 **Transformers** 20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 9** 171 **Material Girls** 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 10** 202 **The Reef: Amici x le pinne** 20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Vacancy** 23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 11** 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

**C. Madonna** **Riposo**  
**L. Denza** **Riposo**  
**M. Michele Tito** **Riposo**

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

**Sala 1** **Riposo**  
**Sala 2** **Riposo**

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Riposo**

## ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Spider-Man 3** 20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Riposo (€ 5,10)**  
**Riposo (€ 5,10)**

## ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Vacancy** 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Riposo (€ 4,65)**  
**Riposo (€ 4,65)**

## ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**Riposo (€ 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Riposo**  
**Riposo**  
**Riposo**

## ● PIANO DI SORRENTO

**Arena Delle Rose** Tel. 0815341141

**Lezioni di volo** 21:00

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Riposo (€ 6,20)**

## ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)**  
**Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)**

**Sala 2**  
**● POMIGLIANO D'ARCO**  
**Riposo (€ 5,50)**

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Riposo (€ 5,50)**

## ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Riposo (€ 5,50)**

## ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175  
**Riposo (€ 6,00)**

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Riposo (€ 7,00)**  
**Riposo (€ 7,00)**

**Sala 2** 72 **Riposo (€ 7,00)**

## ● PROCIDA

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

## ● QUARTO

**Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537  
**Riposo (€ 6,00)**

## ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Flaminio** Tel. 0817713426  
**Riposo**  
**Riposo**

## ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Riposo (€ 5,50)**

## ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

## ● SOMMA VESUVIANA

**Aricchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (€ 5,50)**

## ● SORRENTO

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Ho voglia di te** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

## ● TORRE ANNUNZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**

**Perle 410** **Riposo (€ 6,00)**  
**Vava'** **Riposo (€ 6,00)**

## ● TORRE DEL GRECO

**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
**Sala 1** 408 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
**Sala 2** 107 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
**Sala 3** 97 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
**Sala 4** 35 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Riposo (€ 5,50)**

## ● VICO EQUENSE

**Axidiecinema** Tel. 0818028600  
**Riposo (€ 5,00)**

**AVELLINO**

**Partenio** Tel. 082537119  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

**Sala 2** 315 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**  
**Sala 3** 85 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**  
**Sala 4** 85 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

**Provincia di Avellino**

## ● ARIANO IRPINO

**Comunale** Tel. 0823699151  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 19:00-21:00

**● LIONI**  
**Nuovo Multisala** Tel. 082742495  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:00

**Sala 2** **Riposo**  
**Sala 3** **Riposo**

## ● MERCOLIANO

**Cineplex** via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429  
**Sala 1** 356 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:35-21:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)

**Sala 2** 194 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:35-22:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)

**Sala 3** 133 **Il mio ragazzo è un bastardo** 18:20-20:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Vacancy** 22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)

**Sala 4** 125 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)

**Sala 5** 95 **Riposo**

**Sala 6** 84 **Riposo**

**Sala 7** 125 **The Protector** 18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)

**Sala 8** 109 **Riposo**

**Sala 9** 236 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:45-20:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)

## ● MIRABELLA ECLANO

**Multisala Carmen** Tel. 0825447367  
**Riposo**  
**Riposo**

**Sala 1** **Riposo**  
**Sala 2** **Riposo**

## ● MONTECALVO IRPINO

**Pappano** viale Europa, 9 Tel. 0825818004  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00

## ● MONTELLA

**Fierro** corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275  
**Riposo**

**BENEVENTO**

**Gavelli Maxicinema** Tel. 0824778413  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**

**Sala 1** 433 **Riposo (€ 6,00)**  
**Sala 2** 231 **Riposo (€ 6,00)**  
**Sala 3** 190 **Riposo (€ 6,00)**  
**Sala 4** 77 **Riposo (€ 6,00)**

**Massimo** Tel. 0824316559  
**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)**

**San Marco** via Traiano, 2 Tel. 082443101  
**Riposo (€ 6,00)**

**Provincia di Benevento**

## ● TELESE

**Modernissimo** via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106  
**Riposo**

## ● TORRECUSO

**Torre Village Multiplex** Tel. 0824876582  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-21:30

**Sala 2** **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:10-21:40

**Sala 3** **Riposo**

**Sala 4** **The Protector** 19:10-21:40

**Sala 5** **Transformers** 19:00

**Sala 6** **Havoc - Fuori controllo** 19:00

**Sala 7** **Amici nemici** 19:00

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore 21.30 **Ridere "Festa di Piedigrotta"**.  
Musiche orchestrate da Eugenio Bennato

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Provincia di Caserta**

**● AVERSA**

**Cimara** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **Riposo (E 5,50)**  
Sala Immediati 85 **Riposo (E 5,50)**

**Metropolitan** Tel. 0818901187 **Riposo (E 5,50)**

**Vittoria** Tel. 0818901612 **Riposo (E 5,50)**

**● CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 **Riposo**

**● CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 **Riposo**

**● CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 19:00 (E 5,00; Rid. 3,00)  
**Ocean's Thirteen** 21:30

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615 **Riposo**

**● CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823942225 **Riposo**

**● MADDALONI**

**Alambra** corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015 **Riposo**

**● MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881 **Riposo**

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 6 **Riposo (E 6,50)**  
Sala 7 **Riposo (E 6,50)**  
Sala 8 **Riposo (E 6,50)**  
Sala 9 **Amici nemici** 19:00 (E 6,50)  
Sala 10 **Notturno Bus** 20:45 (E 6,50)  
Sala 11 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:30 (E 6,50)  
Sala 12 **The Protector** 19:00-21:00-23:00 (E 6,50)  
Sala 13 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:30 (E 6,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**  
Sala 1 80 **Riposo**  
Sala 2 100 **Riposo**  
Sala 3 100 **Riposo**  
Sala 4 100 **Riposo**  
Sala 5 100 **Riposo**  
Sala 6 100 **Riposo**

**● MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 **Riposo**

**● RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 **Riposo**

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4 **Riposo**

**● SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735

Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**● SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 **Riposo**

**Arena San Demetrio** Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**La cena per farli conoscere** 21:30 (E 3,50)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807 **Riposo (E 5,00)**

Sala 2 **Riposo**

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**La sconosciuta** 18:00-20:00-22:00

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 **The Protector** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Material Girls** 15:50-18:00-20:15-22:35 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 4 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 5 **Il mio ragazzo è un bastardo** 15:55-17:55-19:55-21:55 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 6 **Ocean's Thirteen** 18:45-19:25-22:05 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 7 **Transformers** 16:20-19:15-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 8 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:45-18:35-21:25 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 9 **Havoc - Fuori controllo** 16:05-18:15-20:25-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 10 **Vacancy** 16:30-18:30-20:35-22:45 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 11 **Smokin' Aces** 17:40-20:00-22:25 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 12 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:40-19:30-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 **Riposo (E 3,00)**

**Provincia di Salerno**

**● BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 **Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

**● BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616 **Riposo**

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 **Riposo**

**● CAMEROTA**

**Arena Don Pedro** Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057 **Riposo**

**Bolivar** Tel. 0974932279 **Riposo (E 5,00)**

**● CAPACCIO**

**Arena Baiat** via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861 **Transformers** 20:30-23:00 (E 3,50) **Riposo**

**● CAVA DE' TIRRENI**

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**● EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 **Riposo**

Sala Italia 64 **Riposo**

**● GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246 **Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

**● MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000 **N.P.**

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 **Riposo**

**● NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-22:00

**● OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578 **N.P.**

**● ORRIA**

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 **Hostel: Part II** 21:00-23:00 (E 6,00)

**● PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 0895214005 **Riposo**

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 **Riposo**

**● SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579 **Cardiofitness** 19:00

**● SCAFATI**

**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30  
Sala 2 70 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:30  
**Ocean's Thirteen** 20:30-22:30  
Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30

**● VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089 **Riposo**

**Micron** Tel. 097462922 **Riposo**

**IU store**

**Luci del cinema internazionale**

**Il prigioniero del Caucaso**

**La storia di Agnes Brionne**

**Train de vie**

**Two much**

**Sound ever green** Compilation Rock

**Sound ever green** Compilation Blues

**Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.**

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Scelti per voi



**Vatel**  
Il principe di Condé dovrà ospitare nel suo castello il re di Francia, Luigi XIV. Bisogna assegnare il comando dell'esercito per l'imminente guerra e il principe vuole quel ruolo. Incarica così Vatel (Gerard Depardieu) di preparare ogni cosa per l'accoglienza, dal banchetto ai festeggiamenti. Vatel, però non può sottrarsi al gioco di intrighi della corte...

**23.05 RETE 4. STORICO.**  
Regia: Roland Joffé  
Francia 2000

**La Grande Storia**  
Il racconto di come in Italia, nell'arco di cinque decenni (dal 1945 al 1994), il leader politico si sia trasformato dall'oratore di piazza degli anni Quaranta e Cinquanta, all'attuale leader televisivo. Da Palmiro Togliatti a Walter Veltroni, da De Gasperi a Berlusconi, passando per Amintore Fanfani, Giorgio Almirante, Marco Pannella, Bettino Craxi. Con alcuni documenti sconosciuti...

**21.05 RAI TRE. DOCUMENTI.**  
"Mi consenta. I politici e la tv" di Edoardo Novelli

**La recluta**  
Un poliziotto scomodo e violento, Nick Pulovski (Clint Eastwood), conduce una guerra senza quartiere contro un trafficante d'automobili rubate a Los Angeles. A Nick viene assegnato un giovane agente, David Ackerman (Charlie Sheen), proveniente da una ricchissima famiglia, ma totalmente inesperto, che causa il fallimento di un'operazione di polizia e il rapimento dello stesso Nick...

**21.30 LA7. POLIZIESCO.**  
Regia: Clint Eastwood  
Usa 1990

**La notte brava**  
Scintillone e Ruggeretto, giovani disoccupati, dopo un furto si danno da fare per vendere la refurtiva e ci riescono grazie alla Bella-Bella e a due sue amiche, di facili costumi. Dopo aver ricevuto il denaro, s'intrattengono alle ragazze, abbandonandole in aperta campagna... Le donne, però, gli hanno sottratto tutto il denaro. Tratto da "Ragazzi di vita" di Pasolini, che ne curò la sceneggiatura.

**01.30 RAI TRE. DRAMMATICO.**  
Regia: Mauro Bolognini  
Italia 1959

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<b>06.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: <b>07.00 TG 1</b> <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b> <b>09.00 TG 1</b> <b>09.30 TG 1 FLASH</b> <b>10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica <b>10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.</b> Telefilm. "Una nuova immagine". <b>11.30 TG 1</b> <b>11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Telefilm. "Rivalità mortale", "Troppo amore uccide" <b>13.30 TELEGIORNALE</b> <b>14.00 APPUNTAMENTO ECONOMIA.</b> Rubrica <b>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.</b> Teleromanzo <b>15.30 COMMESSE 2.</b> Miniserie. "Compleanno di Fiorenza". Regia di José Maria Sanchez <b>17.00 TG 1</b> <b>17.15 LE SORELLE MCLEOD.</b> Telefilm. "Una vera McLeod" <b>18.00 IL COMMISSARIO REX.</b> Telefilm. "Un bimbo in pericolo". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun <b>18.50 REAZIONE A CATENA.</b> Gioco. Conduce Pupo.	<b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica <b>10.00 UN MONDO A COLORI.</b> Rubrica <b>10.15 TG 2</b> <b>11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA.</b> Show <b>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.</b> Rubrica. A cura di Mario De Scalzi <b>13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.</b> Rubrica. A cura di Marcello Masi <b>14.00 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show. Conduce Alda D'Eusanio <b>15.30 IL COMMISSARIO KRESS.</b> Telefilm. "Frammento di verità". Con Rolf Schimpf, Michael Ande <b>16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSA.</b> Telefilm. "L'arma del delitto". Con Gabriel Merz, Marco Girth <b>17.15 ONE TREE HILL.</b> Telefilm. "Notte brava". Con Chad Michael Murray, James Lafferty <b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</b> <b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News <b>18.30 TG 2</b> <b>19.00 LAW &amp; ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.</b> Telefilm. "L'uomo ombra". Con Jerry Orbach, Sam Waterston	<b>08.10 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica <b>09.05 AI MARGINI DELLA METROPOLI.</b> Film (Italia, 1952). Con Massimo Girotti, Marina Berti. Regia di Carlo Lizzani <b>10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. 1ª parte <b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.</b> <b>12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. 2ª parte <b>13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte <b>13.10 SARANNO FAMOSI.</b> Telefilm. "Musica sottocosto". <b>14.00 TG 2 REGIONE / TG 3</b> <b>14.50 TREBISONDA.</b> Rubrica. All'interno: <b>SUPERJOB.</b> Doc. — <b>LA MIA FAMIGLIA.</b> Doc. — <b>SCOOTER.</b> Telefilm — <b>LA MELEVISIONE.</b> Rubrica <b>16.30 CANOA. Campionati mondiali Spring.</b> Semifinali 500mt. Da Duisburger. (dir). <b>17.15 STARGATE SG-1.</b> Telefilm. "Il teschio di cristallo". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks <b>18.00 GEO MAGAZINE.</b> Documentario <b>19.00 TG 3</b> <b>19.30 TG REGIONE</b>	<b>07.10 LA GRANDE VALLATA.</b> Telefilm. "Il colpevole". Con Barbara Stanwyck, Richard Long <b>08.40 PACIFIC BLUE.</b> Telefilm. "Vincoli indissolubili" <b>09.40 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "Sentimenti confusi". <b>10.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI.</b> Telefilm. "Al di sopra della legge" <b>12.35 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE.</b> Telefilm. "Una donna per quattro mariti". Con Lucky Vanousl <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>14.00 DETECTIVE EXTRALARGE.</b> Miniserie <b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera <b>16.20 FRANCO E CICCIO E IL PIRATA BARBANERA.</b> Film (Italia, 1969). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia All'interno: <b>TGCOM.</b> News <b>VIE D'ITALIA.</b> News <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>19.35 SAI XCHÉ?</b> Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini	<b>08.00 TG 5 MATTINA</b> <b>08.35 I TESTIMONI.</b> Film Tv (USA, 2002). Con Jonathan Rudy, Regina di Mark Goodman <b>10.50 ANGOLI DI MONDO.</b> Documentario. "Egitto Bolivia - Messico" <b>11.00 PROVIDENCE.</b> Telefilm. "La Bibbia di Doreen". Con Melina Kanakaredes <b>12.00 GIUDICE AMY.</b> Telefilm. "Figli di un Dio minore". Con Amy Brenneman <b>13.00 TG 5</b> <b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera. Con Ronn Moss, (replica) <b>14.45 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, <b>15.15 CARABINIERI 5.</b> Serie Tv. "Ritratto di signora". Con Alessia Marcuzzi, Regia di Sergio Martino <b>16.20 CUORI TRA LE NUVOLE.</b> Serie Tv <b>16.55 TG 5 MINUTI</b> <b>17.05 BLUE CARD.</b> Film Tv (Germania, 2005). Con Eva Hassmann, Regia di Ben Verbong <b>18.50 1 CONTRO 100.</b> Quiz. Conduce Amadeus	<b>07.05 CLEOPATRA 2525.</b> Telefilm. "La rivolta di Hell". Con Jennifer Sky, Gina Torres <b>09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.</b> Situation Comedy <b>10.25 HERCULES.</b> Telefilm. "Hercules e l'isola dei Celti". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst <b>11.25 XENA. PRINCIPESSA GUERRIERA.</b> Telefilm. "Xena e la galea maledetta" <b>12.25 STUDIO APERTO</b> <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>13.40 SLAMBALL.</b> Gioco <b>15.00 BEVERLY HILLS 90210.</b> Telefilm. "Strane attrazioni". Con Jason Priestley <b>15.55 BLUE WATER HIGH.</b> Telefilm. "Formiamo una band!". Con Sophie Luck, Kate Bell <b>16.25 15/LOVE.</b> Telefilm. "Indagini a tutto campo". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath <b>18.00 SABRINA, VITA DA STREGA.</b> Situation Comedy. "Salto nel futuro". Con Melissa Joan Hart, <b>18.30 STUDIO APERTO</b> <b>19.05 LOVE BUGS 3.</b> Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, <b>19.10 WILL &amp; GRACE.</b> Situation Comedy. "Grace rimpiazzata?", "Orgoglio gay"	<b>07.00 OMNIBUS ESTATE 2007.</b> Attualità <b>09.15 PUNTO TG</b> <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann <b>09.30 VIAGGI AI CONFINI DELLA TERRA.</b> Documentario <b>10.25 MAI DIRE SÌ.</b> Telefilm. "Steele at it". Con Pierce Brosnan <b>11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. "Children of the Night". Con Roma Downey <b>12.30 TG LA7</b> <b>13.00 MATLOCK.</b> Telefilm. "Giustizia cieca". Con Andy Griffith <b>14.00 L'ISOLA SUL TETTO DEL MONDO.</b> Film (USA, 1974). Con David Hartman, Regia di Robert Stevenson <b>16.00 JAROD IL CAMELEONTE.</b> Telefilm. "Progetto Mirage". "Lantidoto". Con Michael T. Weiss <b>18.00 STAR TREK: VOYAGER.</b> Telefilm. "The Nightingale". Con Kate Mulgrew <b>19.00 MURDER CALL.</b> Telefilm. "Scelta obbligata". Con Lance Fisk

SERA

<b>20.00 TELEGIORNALE</b> <b>20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE.</b> Gioco. <b>21.20 KATE, SORVEGLIATA SPECIALE.</b> Film Tv thriller (USA, 2006). Con Brooke Burns, Regia di Harvey Kahn <b>23.05 TG 1</b> <b>23.10 TV7.</b> Attualità <b>00.10 TG 1 - NOTTE</b> <b>00.40 APPLAUSI.</b> LA VITA È SCENA. Musicale All'interno: <b>01.05 AIDA.</b> Opera <b>04.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica	<b>20.30 TG 2 20.30</b> <b>21.05 NEBBIE E DELITTI.</b> Miniserie. "I misteri delle donne". Regia di Riccardo Donna <b>22.50 TG 2</b> <b>23.00 TERZO GALÀ NAZIONALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA.</b> Varietà. Conduce Milo Infante <b>00.35 TG 2 MIZAR.</b> Rubrica <b>00.55 L'ITALIA DEI PORTI.</b> Rubrica <b>01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica	<b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport <b>20.10 BLOB.</b> Attualità <b>20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE.</b> Teleromanzo <b>21.05 LA GRANDE STORIA.</b> Doc. <b>23.10 TG 3 / TG REGIONE</b> <b>23.25 TG 3 AGENDA DEL MONDO</b> <b>23.40 KATE &amp; EMMA - INDAGINI PER DUE.</b> Telefilm. <b>00.30 TG 3 / CULT BOOK.</b> <b>01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.</b> All'interno: <b>01.25 COLPA DEL SOLE.</b> Doc. <b>01.30 LA NOTTE BRAVA.</b> Film (Italia, 1959)	<b>20.10 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera <b>21.10 IL TEO - SONO TORNATO NORMALE.</b> Show. <b>23.00 CINEMA D'ESTATE.</b> Rubrica di cinema <b>23.05 VATEL.</b> Film storico (Francia, 2000). Con Gérard Depardieu, Regia di Roland Joffé <b>01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</b> Rubrica <b>1.55 MILANO VIOLENTA.</b> Film (Italia, 1976). Con Claudio Cassinelli, Silvia Dionisio	<b>20.00 TG 5</b> <b>20.30 CULTURA MODERNA.</b> Gioco. Conduce Teo Mammucari <b>21.20 UNA MOGLIE PER PAPÀ.</b> Film commedia (USA, 1995). Con Whoopi Goldberg, Ray Liotta. Regia di Jessie Nelson <b>23.30 MATRIX.</b> Attualità <b>01.20 TG 5 NOTTE</b> <b>01.50 CULTURA MODERNA.</b> Gioco <b>02.30 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE.</b> Telefilm <b>03.25 UNA BIONDA PER PAPÀ.</b> Situation Comedy.	<b>20.10 RENEGADE.</b> Telefilm. "Caccia spietata". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond <b>21.00 CSI: MIAMI.</b> Telefilm. "Pirati". Con David Caruso <b>22.00 CSI: NEW YORK.</b> Telefilm. "Il cecchino". Con Gary Sinise, <b>22.55 SWARM - MINACCIA DALLA GIUNGLA.</b> Film Tv azione (USA, 2001). Con Craig Sheffer, Regia di Jeff Hare <b>01.35 SLAMBALL.</b> Gioco. (replica) <b>02.00 ANGEL.</b> Telefilm. "Deevak". Con David Boreanaz, Charisma Carpenter	<b>20.00 TG LA7</b> <b>20.30 F/X.</b> Telefilm. "High Risk". Con Cameron Daddo <b>21.30 LA RECLUTA.</b> Film (USA, 1990). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood <b>23.40 MARKETTE DOPPIO BRODDO.</b> Show. <b>00.40 TG LA7</b> <b>01.05 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.</b> Telefilm. "Le lacrime dei profeti". Con Avery Brooks <b>02.05 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
--	--	---	---	---	---	--

Satellite

<b>SKY CINEMA 1</b> <b>14.00 CHIAMATA DA UNO SCONOSCIUTO.</b> Film thriller (USA, 2006). Con Camilla Belle. Regia di Simon West <b>15.35 UNA MAGICA NOTTE D'ESTATE.</b> Film animazione (Spagna, 2005). Regia di Ángel de la Cruz, Manuel Gómez Pereira <b>17.05 LOADING EXTRA.</b> Rubrica <b>17.20 LA TIGRE E LA NEVE.</b> Film commedia (Italia, 2005). Con Roberto Benigni, Regia di Roberto Benigni <b>19.20 DIRTY LOVE.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Jenny McCarthy, Asher Regia di John Mallory Asher <b>21.00 L'IMPERO DEI LUPI.</b> Film azione (Francia, 2005). Con Jean Reno, Regia di Chris Nahon	<b>SKY CINEMA 3</b> <b>16.45 THE EYE - LO SGUARDO.</b> Film drammatico (USA, 1999). Con Ewan McGregor. <b>18.30 SPECIALE.</b> CONVERSAZIONE CON KEVIN COSTNER. Rubrica di cinema <b>18.55 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI.</b> Film commedia (Spagna, 1988). Regia di Pedro Almodóvar <b>20.30 IDENTIKIT.</b> Rubrica <b>21.00 BALLISTIC.</b> Film azione (Germania/USA, 2002). Regia di Wych Kaosayananda <b>22.40 MATADOR.</b> Film drammatico (Spagna, 1986). Con Antonio Banderas. Regia di Pedro Almodóvar <b>00.30 INFERNAL AFFAIRS 3: END INFERNO.</b> Film azione (Hong Kong, 2003). Con Andy Lau, Regia di Andrew Lau,	<b>SKY CINEMA AUTORE</b> <b>14.15 BUGSY.</b> Film drammatico (USA, 1991). Regia di Barry Levinson <b>16.35 APRIL GLI OCCHI.</b> Film thriller (Spagna, 1997). Regia di Alejandro Amenabar <b>18.35 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica <b>19.10 UN AMORE FORSE DUE.</b> Film drammatico (USA, 1991). Con Beverly D'Angelo. Regia di Neil Jordan <b>21.00 ANCHE LIBERO VA BENE.</b> Film drammatico (Italia, 2005). Con Kim Rossi Stuart, Regia di Kim Rossi Stuart <b>23.00 TIPTOES.</b> Film commedia (USA, 2003). Regia di Matthew Bright <b>00.35 AGENTE 007 MISSIONE GOLDFINGER.</b> Film spionaggio (GB, 1964). Con Sean Connery.	<b>CARTOON NETWORK</b> <b>16.00 TRANSFORMERS ENERGON.</b> Cartoni <b>16.25 I FANTASTICI 4.</b> Cartoni <b>16.50 DUEL MASTERS.</b> Cartoni <b>17.15 LE ADVENTURES DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni <b>17.25 LE SUPERCHICHE.</b> <b>18.00 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni <b>18.35 XIAOLIN SHOWDOWN.</b> <b>19.00 NOME IN CODICE: KND.</b> <b>19.25 LOONATICS UNLEASHED.</b> Cartoni <b>19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni <b>20.15 MUCHA LUCHA.</b> Cartoni <b>20.45 BEN 10.</b> Cartoni <b>21.10 LE ADVENTURES DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni <b>21.45 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni <b>22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER.</b> Cartoni <b>22.40 LE SUPERCHICHE.</b>	<b>DISCOVERY CHANNEL</b> <b>16.00 BRAINIAC.</b> Documentario. <b>17.00 COME È FATTO.</b> Documentario. <b>17.30 COME È FATTO.</b> Documentario. "Cinture di sicurezza". "Finestre". "Statuette di cera". "Mongolfiere" <b>18.00 TOP GEAR.</b> Documentario. <b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario. "La moto di David Mann" 2ª parte <b>20.00 MITI DA SFATARE.</b> Documentario <b>21.00 HOTRÖD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.</b> Doc. "Bubbletop '61" 2ª parte <b>22.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Doc. "La moto di Bill Murray" <b>23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.</b> Doc.	<b>ALL MUSIC</b> <b>16.00 WEBLIST.</b> Musicale <b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale <b>18.00 SELEZIONE BALNEARE.</b> Musicale <b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...</b> Musicale. "Negramaro" <b>20.00 INBOX 2.0.</b> Musicale Conduce Lucilla Agosti (replica) <b>22.00 THE CLUB VIAGGI.</b> Rubrica <b>23.00 EXTRA.</b> Musicale. "Rotazione musicale" <b>24.00 TUTTI NUDI.</b> Show. Conduce Lucilla Agosti <b>00.15 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale	<b>RADIO 1</b> 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - <b>06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</b> <b>07.34 RADIO1 MUSICA</b> <b>08.30 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>09.06 RADIO ANCH'IO</b> <b>10.08 SAPORE DI RADIO</b> <b>10.30 GR 1 TITOLI</b> <b>11.06 RADIO1 MUSICA</b> <b>11.30 GR 1 TITOLI</b> <b>11.46 OBIETTIVO BENESSERE</b> <b>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</b> <b>12.30 GR 1 TITOLI</b> <b>12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b> <b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>14.00 GR 1</b> <b>14.05 CON PAROLE MIE</b> <b>15.04 RADIO1 MUSICA</b> <b>15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</b> <b>16.00 GR 1 - AFFARI</b> <b>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA</b> <b>18.33 MONDOMOTORI</b> <b>18.49 RADIO1 MUSICA</b> <b>19.22 RADIO1 SPORT.</b> GR Sport <b>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</b> <b>19.36 ZAPPING</b> <b>21.09 RADIO1 MUSIC CLUB</b> <b>23.45 UOMINI E CAMION</b> <b>00.23 RADIO1 MUSICA</b> <b>02.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI</b> <b>03.05 MUSICA</b> <b>05.45 BOLMARE</b> <b>05.50 MUSICA</b> <b>RADIO 2</b> 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 - <b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b> <b>07.53 GR SPORT.</b> GR Sport <b>08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE.</b> <b>11.00 TRAME</b> <b>12.49 GR SPORT.</b> GR Sport <b>13.00 OTTOVOLANTE</b> <b>13.42 BARABBA</b>	<b>16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY.</b> <b>18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 POPCORN</b> <b>19.52 GR SPORT.</b> GR Sport <b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b> <b>20.35 DISPENSER ESTATE</b> <b>21.00 VERSIONE BETA.</b> <b>22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b> <b>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b> <b>02.00 RADIO2 REMIX.</b> Regia di Roberto Brandolini <b>ALLE 8 DELLA SERA.</b> (replica) <b>04.00 FANS CLUB</b> <b>RADIO 3</b> 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 <b>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</b> Conduce Arturo Stalteri <b>07.00 RADIO3 MONDO.</b> Con Irene Panozzo <b>07.15 PRIMA PAGINA</b> <b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</b> Conduce Arturo Stalteri <b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b> <b>10.00 RADIO3 MONDO.</b> Con Emanuele Giordana <b>11.30 RADIO3 SCIENZA</b> <b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b> <b>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.</b> Conduce Antonio Audino <b>14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA.</b> Con Paolo Terzi <b>15.00 FAHRENHEIT.</b> Conduce Felice Cimatti <b>16.00 CON L'ASCIA DIETRO LE SPALLE. DIECI ANNI SENZA AMELIA ROSSELLINI.</b> Con Andrea Cortellessa <b>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.</b> Con Francesca Archibugi <b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b> <b>19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL</b> <b>20.00 IL CARTELLONE</b> <b>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.</b> Con Giovanna Scandale <b>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b> <b>02.00 NOTTE CLASSICA</b>
---	--	--	--	--	---	--	--

SERENO	Vento: Debole	OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<b>Variabile</b>	<b>Moderato</b>	<b>Nord:</b> molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse. Tendenza a generale miglioramento dalla serata.	<b>Nord:</b> nuvoloso sulle regioni centrali, con residui rovesci isolati sulle aree a ridosso dei rilievi; poco nuvoloso sulle restanti aree.	<b>Situazione:</b> aria instabile determina condizioni di tempo perturbato al nord. Al centro e al sud un flusso di correnti occidentali, debolmente instabili, favoriscono la formazione di corpi nuvolosi sulle zone tirreniche.
<b>Nuvoloso</b>	<b>Forte</b>	<b>Centro e Sardegna:</b> molto nuvoloso o coperto con isolati rovesci o temporali.	<b>Centro e Sardegna:</b> parzialmente nuvoloso con locali piogge; miglioramento dal pomeriggio.	
<b>Pioggia</b>	<b>Mare: Calmo</b>	<b>Sud e Sicilia:</b> molto nuvoloso con isolati rovesci o temporali.	<b>Sud e Sicilia:</b> nuvoloso con residui rovesci ma in miglioramento dal pomeriggio.	
<b>Temporali</b>	<b>Mosso</b>			
<b>Nebbia</b>	<b>Agitato</b>			
<b>Neve</b>				

ORIZZONTI

# Linneo, lo scienziato che sfidò il colonialismo

**TERZO CENTENARIO** della nascita del naturalista, la cui fama è legata al sistema di classificazione. Ma, con gli occhi di oggi, i suoi studi ci dicono di più: in un'epoca di ideologia di rapina, sognava una Svezia che auto-prodicesse perle e cannella

di Franco Farinelli

**S**

piegava Matisse ai giovani artisti che per apprendere qualcosa da un maestro bisognava studiare i suoi fallimenti e i suoi tentativi, non i successi e le riuscite. La stessa cosa sosteneva, in fondo, Alexandre Koyré nel negare ogni validità, nella storiografia scientifica, all'idea di «precursore»: indicare qualcuno come tale rispetto a qualcun altro comporta inevitabilmente l'impossibilità di comprendere ambedue. Ne consegue che la migliore e più efficace valutazione del ruolo e della funzione di uno scienziato dipende prima d'altro dall'intelligenza di quelli che oggi sembrano i suoi errori e dalla spiegazione del perché non ha scoperto quello che pure avrebbe potuto: soltanto in tal modo, paradossalmente, può emergere la sua attualità, l'interesse e l'utilità ai giorni nostri di quel che a suo tempo ha scritto e ha fatto. Com'è il caso di Linneo, il celebre naturalista svedese di cui ricorre quest'anno il terzo centenario della nascita e che tutto il mondo occidentale in queste settimane festeggia. Ancora adesso la fama di Linneo resta legata all'uso della nomenclatura binomiale, alla pratica di designare le specie della flora e della fauna con un codice formato da due parole in grado di indicare il posto all'interno di una gerarchia, il nome del genere e l'attributo della specie, sicché ad esempio il comune orzo diventa, per distinguerlo dalle altre varietà, *Hordeum vulgare*. Anche le nuove forme di vita, più o meno chimeriche, che ogni giorno s'inventano nei laboratori di genetica vengono etichettate in questa maniera, secondo una tecnica che non ha mai smesso di essere funzionale, e che dipende da un'idea molto semplice, dalla riduzione dello spazio riempito di cose terrestri (come dicevano i geografi tedeschi) ad un'unica mappa, anzi alla mappa po-



non c'è. L'efficacia di tale sistema, pensato come universale, e dunque il suo successo, riposava sulla sua semplicità e praticità, sulla forma retorica della sua retorica. Anche per tal motivo non mancarono critiche, sebbene già alla metà del secolo Linneo fosse generalmente riconosciuto in tutta Europa come il più grande botanico mai esistito. Non mancò chi lo accusò di immoralità, poiché il criterio di distinzione dei vegetali riguardava la forma dell'organo sessuale. Altri ritennero impossibile la messa a punto di un ordine uniforme e pronto all'uso relativo alla straordinaria diversità dei lineamenti terrestri, e se per caso possibile comunque non comunicabile ad altri. La critica più sottile e fucillante gliela rivolse per anni, all'inizio delle sue lezioni di geografia, Emanuele Kant, in modo allusivo ma non per questo meno preciso. Per Kant, che a Linneo in ogni caso fin dall'inizio fa tanto di cappello, esistono due tipi di classificazione, logica o fisica. La prima, appunto quella della «grande economia della natura» di marca linneana, è come un registro o un inventario di cose isolate, cioè deportate dal loro contesto e artificialmente raggruppate secondo il principio della

somiglianza o dell'affinità (nel caso particolare: forme simili dell'apparato di riproduzione) in un sistema, al cui interno possono trovarsi piante che sulla Terra crescono agli antipodi, l'una poniamo nei deserti caldi e l'altra nella semicongelata tundra artica. Kant non contesta affatto che debba essere questo il metodo della classificazione scientifica: esso ha prevalso, e sta bene così. Però egli avanza un'altra possibilità, quella appunto della classificazione fisica che è dei saperi come la storia e la geografia e non delle scienze, e che «segue nella descrizione delle parti le leggi e l'ordine della Natura stessa», cioè «rappresenta le cose naturali secondo il luogo della loro nascita, o i luoghi sui quali la natura le ha collocate»: insomma, così come davvero esse esistono l'una accanto all'altra. Si prenda ad esempio, per fare prima, la macchia mediterranea: le sue essen-

ze, gli arbusti e gli alberi di cui si compone, appartengono secondo il sistema botanico, la cui logica è ancora quella di Linneo, a classi, ordini eccetera differenti; ma secondo la classificazione pensata da Kant dovrebbero formare un'unica famiglia, perché di fatto vivono insieme. Ne va, come si comprende, di una questione decisiva, della ragione della differenza tra la visione scientifica del mondo e quella che invece abbiamo al mattino spalancando la finestra, quella della gente che scienziata non è. Ma adesso importa altro. Il riserbo di Kant, il suo limitarsi a porre il problema, risentiva della centralità nel pensiero di Linneo di una convinzione fondamentale e che giustificava l'intero suo studio: che tutte le piante o quasi fossero globalmente adattabili, che dunque quelle del Mediterraneo e dei Tropici potessero acclimatarsi, con il tempo e le cure, nelle zone boreali. Davvero Linneo credeva che le coste del Baltico, la Finlandia, la Lapponia potessero un giorno coprirsi di piantagioni di tè, di campi di riso, foreste di cedro, distese di zafferano - che dunque ogni pianta potesse stare vicino a qualsiasi altra. E credeva questo per-

**EX LIBRIS**

*L'eucalipto si segnala per abbondanza e varietà di cattivi odori. L'eucalipto occupa nel regno vegetale l'alta e onorevole posizione che occupa nel regno animale la puzzola.*

Ambrose Bierce

ché convinto, a differenza dei mercantilisti e di Adam Smith, che la grandezza dell'economia globale fosse statica, il commercio e in genere il terziario qualcosa di superfluo anzi parassitario, che il gioco economico fosse in fin dei conti a somma zero e che in ogni caso esso non consisteva nell'efficiente allocazione di risorse scarse a fronte di una domanda infinita bensì nella conciliazione, tecnologicamente avanzata, dei bisogni umani con il mondo naturale. Perciò invece di suggerire al proprio paese la conquista di un impero transoceanico, sull'esempio delle altre potenze coloniali come l'Olanda e l'Inghilterra, egli convinse la corte, il parlamento, le università e la società svedesi della bontà e della fattibilità del processo esattamente inverso: coltivare in Svezia le piante asiatiche e americane, e anche le perle, sostituendo in tal modo le importazioni con la produzione domestica. Invece di proiettare una piccolissima parte della Terra sulla Terra intera, si trattava di fare il contrario, far entrare la seconda dentro la prima. Naturalmente (e su questo avverbio vi sarebbe da riflettere) non funzionò, e una dozzina d'anni dopo la morte di Linneo, avvenuta nel 1778, anche la Svezia si convertì all'imperialismo economico. Proprio perché già sentiva l'odore dei boschetti di cannella lapponica Linneo non perse tempo ad approfondire quel che aveva per primo compreso (i meccanismi dell'interdipendenza tra le specie, come riconobbe Darwin), pensato (la lotta integrata, vale a dire la distruzione degli insetti nocivi alle piante attraverso altri insetti), scoperto (la dendrocronologia, cioè il fatto che gli anelli interni alle piante registrano l'età dell'individuo e i modelli d'evoluzione del clima). Ma questo soltanto perché il problema di Linneo era esattamente quello che oggi abbiamo di fronte, e richiede con urgenza una soluzione: la mediazione tra la sfera economica del globale e quella del locale. La risposta di Linneo fu il tentativo di costruzione di una modernità al cui interno il primo fosse per così dire sottomesso al secondo, contenuto in

**La sua nomenclatura in base alla forma degli organi sessuali fece scandalo. Kant invece criticò la sua «economia della natura»**

esso, all'opposto di quel che poi di fatto avvenne. Celebrare oggi la sua opera vuol dire anzitutto ricordare che, comunque, nel passato le cose sarebbero potuto andare diversamente, e che bisogna sempre pensare possibilità opposte a quel che sembra assodato: oggi che i progressi della genetica rendono molto più plausibile pensare la convivenza tra renne e cannella e abbiamo il disperato bisogno di pensare che le cose in futuro potranno andare in un altro modo, che un altro mondo è ancora possibile. La storia è una grande improvvisatrice, insegnava Cinzio Violante. Fguriamoci la geografia.

**Classici in valigia/6**

**Gian Burrasca 100 anni, ma non li dimostra**

ROBERTO CARNERO

Che non l'abbiate mai letto, che l'abbiate letto da piccoli e poi dimenticato, che vi sia rimasta impressa la versione televisiva (fedele) con Rita Pavone e quella cinematografica (infedele, e parecchio, nella sua declinazione tutta trash) con Alvaro Vitali, credetemi: vale la pena (ri)leggere il giornalino di Gian Burrasca. Che quest'anno è tornato alla ribalta in occasione del centenario della prima pubblica-

zione. Ne era autore Luigi Bertelli (1858-1920), in arte Vamba, il quale cominciò a pubblicare il testo, per 55 puntate successive, il 7 febbraio 1907 su una testata da lui stesso fondata l'anno prima, il Giornalino della Domenica. In volume uscirà invece solo nel 1920, dopo la morte dello scrittore. Il protagonista del libro non ha bisogno di presentazioni: "fare il giamburasca" è un'espressione addirittura entrata, per antonomasia, nella lingua comune, tanto da essere registrata sui vocabolari. Giovanni, o meglio Giannino, Stoppani è un bambino di 8 anni, che dire vivace è dire nulla, al quale - 20 settembre 1905 - in occasione del suo compleanno i genitori regalano il «giornalino», cioè il diario, che egli riempirà con il racconto delle sue avventure e delle sue marachelle. Da notare, di passaggio, che il compleanno di Giannino cade in una data storica piuttosto emblematica: il 20 settembre 1870 l'esercito piemontese entrava a Roma attraverso la breccia di Porta Pia.

Sarà o non sarà perché è nato sotto queste stelle, fatto sta che il nostro Giannino ne combina di tutti i colori, mettendo a repentaglio l'incolumità fisica e la serenità mentale del babbo e della mamma, delle tre sorelle, dei loro pretendenti, dei parenti e degli amici di famiglia. Così a un certo momento la soluzione sarà drastica: reclusione in collegio. Un collegio niente affatto modello, visto che i coniugi Stanislao e Geltrude Pierpaoli che lo dirigono pretendono una disciplina ferrea, ma poi lesinano sul cibo da dare ai pargoli affamati. Tanto che a un certo punto il nostro Gian Burrasca si metterà a capo di una vera e propria rivoluzione: «Uno per tutti e tutti per uno. Viva la pappa col pomodoro!». Opera di svago e di divertimento, certo, scritta per l'infanzia, ma anche, letta da adulti, feroce demistificazione dei sistemi pedagogici della borghesia italiana di inizio Novecento. Oltre che del perbenismo ipocrita e delle viziose convenzioni di questa classe sociale, compresi gli onorevoli (o aspiranti tali) socialisti:

vedi il cognato di Giannino, al quale il discollo, dopo aver provato (per sbaglio, si intende) ad accecarlo, finisce con il rovinare la promettente carriera politica. Il fatto è che Giamburasca spesso sbaglia perché applica alla lettera gli insegnamenti dei genitori. Per esempio gli hanno detto che non si devono dire le bugie. Ma, si sa, spesso in società qualche pia menzogna conviene dirla, perché la verità nuda e cruda può provocare catastrofi. In tal modo, quando lo puniscono, Giannino è convinto di subire un sopruso: «Son proprio nato disgraziato! In casa mia non mi possono più soffrire». A noi, invece, non può che risultare simpatico.

**Il giornalino di Gian Burrasca**

Vamba  
Giunti Junior  
pagine 212, euro 8,90

litica della Terra stessa - sorprenderà qualcuno apprendere che ancora nel Settecento di nessun paese esistevano carte soltanto fisiche ma ogni rappresentazione cartografica, diretta emanazione del potere esistente, riproduceva anzitutto il volto di quest'ultimo, sicché ogni mappa delineava prima d'altro i confini degli stati aristocratici: la carta fisica cioè spoglia di ogni elemento che non fosse naturale, quella su cui per prima a scuola abbiamo appreso da piccoli la geografia, è stata la faticosa conquista ottocentesca, scientifica ed insieme politica, delle borghesie nazionali. Nella sua più importante opera teorica, la *Philosophia Botanica* del 1751, Linneo non potrebbe essere più perentorio e preciso: i cinque livelli in cui si articola il proprio sistema di classificazione (le classi, gli ordini, i generi, le specie, le varietà) altro non sono che la traduzione, termine a termine, del sistema amministrativo dei primi stati moderni così come raffigurato sulle mappe, dove ogni formazione politica appariva suddivisa in cinque ambiti via via più ristretti, vale a dire il regno, la provincia, il territorio, il circondario, il villaggio. Così il sistema di Linneo rivela in controluce tutte le caratteristiche della logica cartografica da cui immediatamente deriva, come una specie di consapevole e ragionata esplicitazione: 1) tutti i nomi sono nomi propri, come soltanto su di una mappa può accadere, e questo in un'epoca e in un paese in cui i nomi propri delle persone erano ancora quasi soltanto dei patronimici come ad esempio Pietro (figlio) di Giovanni e gli equivoci erano perciò normali, sicché la nomenclatura degli esseri umani non poteva costituire il modello perché lo stesso nome veniva riferito ad individui diversi; 2) il procedimento è dicotomico cioè binario (o A o B, o qui o là), come accade soltanto al segno grafico su una carta, dove esso o c'è o

**NON RIMANERE IN SILENZIO. VIENI ANCHE TU!**  
MARCIA INSIEME A NOI CONTRO LA MISERIA E LA GUERRA, LA VIOLENZA, IL TERRORISMO E L'INDIFFERENZA

domenica 7 ottobre 2007

# MARCIA PERUGIA-ASSISI

PER LA PACE E LA GIUSTIZIA PROMUOVIAMO INSIEME TUTTI I DIRITTI UMANI PER TUTTI

2008 - La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani compie 60 anni.



**TUTTI I DIRITTI UMANI X TUTTI**

**L'INDIFFERENZA NON DÀ PACE!**

PARTENZA ORE 9.00 - PERUGIA, GIARDINI DEL FRONTONE  
MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA ORE 14.00 - ASSISI, ROCCA MAGGIORE



**"TUTTI GLI ESSERI UMANI NASCONO LIBERI ED EGUALI IN DIGNITÀ E DIRITTI." ADERISCI SUBITO. [WWW.PERLAPACE.IT](http://WWW.PERLAPACE.IT)**

Prima della Marcia per la pace Perugia-Assisi si svolgerà la Settimana della pace: 1-7 ottobre 2007

**FAI ANCHE TU QUALCOSA IN PIÙ PER DARE UNA MANO ALLA PACE!**

Iscrivi la tua iniziativa di pace sul sito [www.perlapace.it](http://www.perlapace.it)!

La Marcia per la pace Perugia-Assisi segnerà l'avvio dell'Anno dei diritti umani. L'Anno dei diritti umani è l'anno durante il quale vogliamo sviluppare un'azione straordinaria di educazione, formazione e informazione per la pace e i diritti umani. Progettiamolo insieme.

### ORGANIZZIAMO INSIEME LA SETTIMANA DELLA PACE.

Durante la settimana della pace (1-7 ottobre 2007) si svolgeranno in tutta Italia centinaia di iniziative promosse da associazioni, organizzazioni, gruppi, scuole ed Enti Locali. Tra queste ci sono:

- martedì 2 ottobre - "Tutti a Roma per una politica di pace" (Parlamento);
- mercoledì 3 ottobre - 2a Giornata nazionale per un'informazione e comunicazione di pace;
- giovedì 4 ottobre - 3a Giornata nazionale della pace, della fraternità e del dialogo Festa di San Francesco;
- venerdì 5 e sabato 6 ottobre - 3a Assemblea dell'Onu

dei Giovani "Giovani in azione per i diritti umani e la pace" (Terni),

- venerdì 5 e sabato 6 ottobre - 7a Assemblea dell'Onu dei Popoli "Un altro mondo è possibile se promuoviamo tutti i diritti umani per tutti" (Perugia),

- domenica 7 ottobre 2007 - Marcia Perugia-Assisi "Tutti i diritti umani per tutti"

Per una nuova agenda della politica.

**7ª Assemblea dell'Onu dei Popoli**  
un altro mondo è possibile se promuoviamo tutti i diritti umani per tutti

Perugia, 5-7 ottobre 2007

**3ª Assemblea dell'Onu dei Giovani**

Giovani in azione per i diritti umani e la pace

Terni, 5-7 ottobre 2007



Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani  
via della viola 1 (06100) Perugia T 075.5722479 F 075.5721234  
E [info@entilocalpace.it](mailto:info@entilocalpace.it) WEB [www.entilocalpace.it](http://www.entilocalpace.it)



Tavola della Pace  
via della viola 1 (06100) Perugia T 075.5736890 F 075.5739337  
E [segreteria@perlapace.it](mailto:segreteria@perlapace.it) WEB [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it) / [www.perlapace.it](http://www.perlapace.it)

ADV: CARLO LOMBARDO  
T: +39 349 5820416

FOTO: ALAN CHIES



UN SECOLO passa, dalla prima proposta mazziniana del 1878 alla legge e al referendum che la convalida, perché l'Italia, con l'istituzione del divorzio, entri nel novero dei Paesi laici e moderni

di Adele Cambria / Segue dalla prima

**N**el senso che non volevano cancellare la legge del divorzio, finalmente entrata, con il voto del Parlamento, all'alba del 1° dicembre del 1970, nei nostri Codici, dopo quasi un secolo di tentativi (la prima proposta, del «mazziniano» Salvatore Morelli risaliva al 1878) - ebbene quella notte la ricordo meno dell'altra, di due anni dopo: quando con il voto alle politiche del 21 e 22 giugno 1976 ci aspettavamo «il sorpasso» - e con le compagne ci eravamo date, la mattina del lunedì, appuntamenti vaghi e nello stesso tempo certissimi, per un'altra notte di festa, ed il pensiero era a quella grande del 13 maggio 1974... Ricordo insomma, più delle bandiere che, nella notte del '74, sventolavano a Piazza Navona, e del giganteggiante Marco Pannella - che con il Partito Radicale aveva fondato nel 1966 la LID (Lega Italiana per il Divorzio) - e delle migliaia di famiglie qualsiasi, che arrivavano da tutta Roma, con nonne e bambini al seguito, e delle tantissime ragazze dei collettivi pro-divorzio, gli abbracci del '76 con le compagne in lacrime, andando insieme tra Piazza Farnese, Piazza Navona e Botteghe Oscure: «Ancora 14 milioni di voti alla DC!». Ma noi femministe, si sa, e ce lo rinfacciavano a volte «le compagne vere», non sapevamo niente della «vera politica», e quindi sognavamo la vittoria del Pci, avendolo «adottato», per così dire, come un grande padre protettivo, come un grande fratello buono... E nel libro collettivo che incominciammo a scrivere, in dodici, subito dopo l'amara delusione (*La parola elettorale - Viaggio nell'universo della politica maschile*, 1977 Edizioni delle Donne), ritrovo la mia supplica (mi perdonerete?) in versi: «Compagni del Pci, voi che potete/non rischiate la massa dei nostri desideri/di bellezza e di liberazione/sul ventre villosso dei mostri./Essi sono quattordici milioni...» «Ora possiamo pensare all'aborto?», avevo domandato comunque ad Adriana Seroni, allora responsabile femminile del Pci, intervistandola qualche giorno dopo la vittoria del Referendum. (Questo me lo ricordo). Mi guardò compassionevole: «Cambria, lei non ha idea di che cosa sia la politica. Non ci sono i numeri in Parlamento». E non c'erano certamente i numeri neppure per il divorzio, quando nel 1954 un solitario deputato socialista presentò in Parlamento la prima proposta divorzista del secondo dopoguerra. Si chiamava Luigi Sansone e facendolo di professione l'avvocato s'era reso conto delle situazioni, al limite del paradosso, (o piuttosto della più profonda ipocrisia), che produceva la nostra normativa sulla separazione legale. Secondo la giurisprudenza prevalente, infatti, essa non scioglieva i coniugi «dall'obbligo della fedeltà reciproca», visto che, come dettava il Codice Rocco, «Il matrimonio non si scioglie se non con la morte di uno dei coniugi». Si dovette aspettare fino al 4 aprile 1974 (con il Referendum già alle porte) quando una sentenza della Corte

# 1974, quando le italiane dissero «No»



Una donna con la copia dell'edizione straordinaria de l'Unità dopo il referendum sul divorzio. Foto di Piero Ravagli

Costituzionale - presieduta da F. Paolo Bonifacio - stabiliva che «l'obbligo della fedeltà, in quanto si traduca in un dovere di astensione da ogni rapporto sessuale con terzi, non può non essere collegato con il diritto/dovere che ha ad oggetto la disponibilità fisica dell'un coniuge nei confronti dell'altro... (Ma) risulta evidente che, una volta venuta meno la coabitazione con annessi diritti e doveri, la permanenza dell'obbligo di assoluta fedeltà, comporta, di conseguenza, la violazione dell'art. 3 della Costituzione». Ma nel 1954, quando Sansone presentava la sua proposta di divorzio, in Italia non era possibile legittimare i figli nati da altre unioni, e si continuava deliberatamente ad ignorare il dramma delle vedove bianche, le mogli degli emigranti rimaste al paese, mentre i mariti, all'estero, si facevano un'altra famiglia. (Furono le vedove bianche e le loro sorelle e figlie ad incrementare, nel Sud,

## Statistiche

### Dal 1995 gli scioglimenti aumentati di oltre il 50%

**Aumentano in Italia i divorzi e le separazioni.** Lo attesta l'indagine conoscitiva dell'ISTAT del luglio 2004 sull'applicazione della legge (modificata nel 1978 e nel 1987, quando si ridussero i tempi necessari per arrivare alla sentenza definitiva). I dati si riferiscono al periodo 1995-2002. Dall'indagine emerge in particolare che nell'anno 2002 le

separazioni sono state 79.642 e i divorzi 41.835, con una variazione positiva pari rispettivamente al 4,9% e al 4,5% in confronto all'anno precedente, mentre rispetto all'anno 1995, la variazione positiva si assesta, rispettivamente, al 52,2% e al 54,7%. I dati indicano che molti scelgono la separazione consensuale, che presenta un iter più veloce: per ottenerla occorrono circa 131 giorni, contro i 1.034 di quella giudiziale. Per i divorzi le statistiche parlano di 123 e 609 giorni.

espressioni prescelte, sottolinea Seymour, illuminano la realtà di un Paese contraddittorio: mentre l'emigrazione si indirizzava non più all'estero ma al Nord industrializzato, e si profilava il «miracolo economico», e nell'iniziale mutamento dei costumi, si registravano quarantamila separazioni all'anno, le forze politiche, quelle cattoliche e quelle della sinistra, risultavano entrambe bloccate: l'una dalla paura di perdere l'egemonia che le garantiva una società ancora arretrata, (ma, lo si sarebbe visto nel '74, non quanto la Chiesa sperava...), e l'altra da una strategia di avvicendamento prudente al potere. Da qui la posizione di Palmiro Togliatti. Nel corso dei lavori dell'Assemblea Costituente il Segretario del più grande Partito Comunista occidentale avrebbe ribadito più volte di ritenere «non necessario» inserire nella Costituzione il tema del divorzio, «pericoloso per la società italiana nelle attuali circostanze». Ma quest'ultima frase allarmò Giorgio La Pira: immaginando in un futuro possibile una legge che consentisse il divorzio anche in Italia, l'esponente cattolico pretendeva l'inserimento dell'aggettivo «indissolubile» in quello che sarebbe poi diventato l'art. 29 della Costituzione: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio».

La minuziosa ricostruzione che Seymour fa dei lavori dell'Assemblea Costituente ricorda come, in una prima stesura dell'aprile del 1947, l'aggettivo «indissolubile» passò, nonostante l'opposizione di Togliatti. E Maria Maddalena Rossi, deputata comunista, osservando come vent'anni di fascismo avessero rafforzato le caratteristiche antidemocratiche della famiglia italiana, deplorava «la costituzionalizzazione dell'indissolubilità del matrimonio», perché avrebbe impedito «al futuro

legislatore di risolvere il problema delle famiglie illegittime». È un emendamento, presentato da un oscuro deputato socialista, Umberto Grilli, che cancella, a sorpresa, l'aggettivo «indissolubile». Togliatti aveva colto l'occasione per ribadire che l'indissolubilità del matrimonio non era questione costituzionale, annunciando che il suo Partito avrebbe sostenuto Grilli. Con tre voti di maggioranza - 194 contro 191 - l'emendamento passò... E Seymour commenta: Questo voto dimostra che infine una legge sul divorzio non era bandita dalla nuova Costituzione italiana, ma non poteva nascondere il fatto che essa rifletteva l'egemonia del cattolicesimo nella concezione della famiglia, e niente può illustrarlo meglio dell'introduzione dei Patti Lateranensi nella stessa Costituzione, con l'articolo 7». Della questione dell'articolo 7 parlai con Nilde Iotti nel 1990, facendole un'intervista per il settimanale *Epoca*. Fu anche, in qualche misura, una intervista-verità: per esempio, alla mia domanda, che riconosco provocatoria, se ritenesse di avere avuto la Presidenza di Montecitorio, come risarcimento dettato da una sorta di «rimorso» del Partito - che aveva a lungo osteggiato la sua relazione con Togliatti - mi guardò negli occhi (anche lei, come Adriana Seroni) e scandì: «Cara Cambria, i Partiti non hanno rimorsi». Era la seconda lezione di Politica che ricevevo... E temo senza frutto. Ma alla domanda sull'art. 7 quella donna straordinaria ribadì la tesi di Togliatti: negli anni dell'immediato dopoguerra, il Paese non avrebbe capito che ci si occupasse di una questione non prioritaria. Nilde, dunque, pur avendo patito personalmente quella «superoppressione» della donna che Lenin individuava nella mancanza del divorzio, legittimò anche nell'intervista del '90, la linea scelta fatta dal Pci nell'immediato dopoguerra. Eppure, quando, sempre nel corso dei lavori dell'Assemblea Costituente, Togliatti aveva dichiarato l'impegno del suo Partito ad evitare qualsiasi al-

lusione al divorzio nel testo definitivo, proprio lei, Nilde Iotti, la compagna del Segretario, aveva chiesto che la questione «divorzio sì-divorzio no» fosse sottoposta all'intero sottocomitato dell'Assemblea.

Ma andiamo alla fine degli anni Sessanta... Il referendum sul divorzio era stato minacciato dalla Cei, la Conferenza Episcopale Italiana, fin dal 1967, e da una parte della Dc prima ancora che fosse approvata la legge Fortuna-Basilini (e cioè socialista e liberale), che introduceva questo istituto in Italia. C'era stato anche un tentativo estremo di sbarrare la strada alla legge, affermando che essa era incostituzionale. Ma la Commissione Affari Costituzionali della Camera l'aveva respinto. E mentre si moltiplicavano lettere e cartoline di gente comune al settimanale *ABC*, che aveva promosso una campagna per la raccolta di 500.000 firme pro-divorzio, e *Noi Donne*, la storica rivista dell'Udi, intensificava il dibattito e le inchieste favorevoli alla legge - iniziative prese dalla redazione fin dal 1965 - nel Paese attraversato dal movimento studentesco del '68, dai primi cortei femministi, e da quelli operai, imponenti, di un autunno caldo che si tentò di bloccare con la strage di Piazza Fontana, si andava ormai delineando un fronte laico capace di fornire una maggioranza teorica in Parlamento. La legge era stata finalmente e definitivamente approvata alla Camera - dov'era ritornata dopo alcune modifiche apportate dal Senato - alle 5,40 del mattino del 1° dicembre 1970. (In una serie televisiva che analizzava la relazione difficile tra l'emancipazione femminile e la Tv, dal titolo *E la Tv non creò la donna*, che curai nel 2001-2002 per RaiSat Extra, avendo rivisto e montato i telegiornali Rai del 2 dicembre 1970, e quelli del 13-14 maggio 1974, mi sembrò logico intitolare «Il divorzio taciuto» le

due puntate dedicate al tema. La notizia dell'approvazione della legge era data quasi di soppiatto - eppure si trattava di una novità epocale. In quanto ai Tg del Secondo Programma andati in onda il 13 e il 14 maggio, un giovanissimo Bruno Vespa in un attillato completo con giacca a spacchetti, dava, ad occhi bassi, le cifre dei voti del Referendum, che aveva coinvolto ben 30 milioni di italiani: il No aveva ottenuto 17.767.056 voti, e il Sì 12.334.021. Quindi Vespa aveva passato la linea al conduttore, Ennio Mastrototano, che, a testa china, riusciva a leggere due volte di seguito la identica notizia, formulata con le stesse parole, della «espressione di dolore e stupore» di Paolo VI, a proposito dell'esito del Referendum: il pontefice sottolineava come «a sostegno della tesi buona e giusta dell'indissolubilità del matrimonio è mancata la solidarietà di alcuni membri della comunità ecclesiale». Si rife-

na Politica» del venerdì precedente il voto del 12 e 13 maggio 1974. Scusandosi della sua invasione nell'intimità domestica, «mentre la mamma sciacqua i piatti» - aveva esordito, non aveva mancato di prospettare alle donne, tra le altre sventure, la totale perdita dell'unica identità che possedevano: il cognome del marito. Eccellente ai fini di un voto femminile divorzista, ci era sembrato - a noi della redazione di *Effe*, il primo magazine femminista venduto in edicola, a partire dal 1973 - anche il gran finale di «Tribuna Politica», affidato ad Amintore Fanfani. Il grande leader democristiano aveva definito la famiglia (e quindi la donna) «l'unica mutua che funziona in Italia» (!). Per fortuna l'intervento sobrio ed efficace di Enrico Berlinguer aveva rialzato il livello della trasmissione (il conduttore Jader Jacobelli, in apertura, s'era augurato che fosse quella l'ultima volta in cui era costretto a parlare di divorzi!). Ormai il Pci era sceso in massa nell'arena del Referendum, anche perché sospinto dalla benedicta - ed illuminata - passione delle sue donne, e non soltanto le giovani. Marisa Cinciarì Rodano mi avrebbe poi confidato, (sempre per la serie *E la Tv non creò la donna*): «Ci dicevano che dovevamo scavare nel Paese profondo... Ma a quanti metri di profondità dovevamo scendere? Eravamo circondati di uomini e donne che volevano il referendum per votare no».

Il Pci, in effetti, aveva tentato di evitare quella prova temendo la spaccatura del Paese, e nel 1971 la senatrice comunista Tullia Carretto era stata incaricata di formulare una proposta di modifica parlamentare alla legge approvata da appena un anno. Fu quella, si parva licet... la circostanza che mi fruttò l'immediata espulsione dal collettivo redazionale di *Compagna* di cui ero stata chiamata a far parte nell'autunno del '71 dalla direttrice (ed ottimo giornalista) Laura Lilli. La rivista riprendeva la storica testata del Partito Comunista d'Italia, dedicata alle donne, che Camilla Ravera era riuscita a tenere in vita e a diffondere, in clandestinità, nei primissimi anni del fascismo. Fui incaricata dunque da Laura di scrivere l'editoriale del primo numero sul tema del referendum, consultandomi con il collettivo redazionale (non separatista, c'erano due uomini, l'operaio Mario) e il critico teatrale Nico Garrone. Il titolo dell'articolo fu «Divorzio e paura», la tesi che il collettivo redazionale romano condivideva - tanto da dimettersi a seguito della mia espulsione, decisa a Milano da Laura Lilli ed Isotta Gaeta - era più o meno quella che, con parole certo più autorevoli, aveva espresso lo storico e giurista cattolico Carlo Arturo Jemolo osservando che la famiglia era diventata «una capsula d'acciaio all'interno della società italiana, a detrimento degli altri istituti».



## La lunga marcia del Pci dalla Costituente alla dubbiosa poi fondamentale discesa nell'arena

la vittoria dei «No che volevano dire Sì» - si al divorzio - nel Referendum del 1974). Mark Seymour, giovane docente di storia europea moderna e contemporanea all'università di Otago, Nuova Zelanda, nel suo recentissimo libro *Debating Divorce in Italy*, edito negli Stati Uniti da Macmillan, ricorda come la definizione «fuorilegge del matrimonio» fu coniata da Luigi Sansone per presentare sulle pagine de *L'Europeo* la sua proposta di legge cautamente strutturata come «piccolo divorzio». Le due



## La Dc parlava alle «mamme» Ma, nei ricordi di Iotti e Rodano, era tutt'altra la realtà dei bisogni femminili

riva evidentemente ai cattolici che avevano firmato per il divorzio. Subito dopo l'approvazione della legge, comunque, era incominciata la raccolta delle firme per ottenerne, con un referendum, l'abrogazione. Presiedeva il comitato costituito ad hoc Gabrio Lombardi, docente di Diritto Romano e fratello del gesuita Riccardo, detto, per i suoi interventi nelle piazze, in quella arroventata *Compagna*, «il microfono di Dio». Indimenticabile l'arringa di Gabrio Lombardi nella «Tribu-

# Cara Unità

## Non autosufficienza Quali risultati ha raggiunto Ferrero?

Il ministro Ferrero va alla lotta contro il governo per rendere più equa l'intesa che è stata raggiunta con i sindacati, anche se con qualche differenza di giudizio che la Cgil ha espresso su alcune parti e su aspetti di metodo che il governo si poteva risparmiare. Certamente il protocollo contiene aspetti da migliorare, come si sa, anche sulle pensioni. Noi infatti continueremo a sostenere sui tavoli di confronto mai prima attivati ulteriori richieste per tutti gli altri pensionati e lo diremo con determinazione nei prossimi mesi ad iniziare dalla consultazione che vogliamo partecipata e di massa sui contenuti del protocollo. Ma non si dimentichi che la pratica del metodo concertativo è stata aversata da anni e che ancora tanti non la gradiscono affatto. Perciò sarebbe bene «smettere il tutti contro tutti» e chiedersi se tutti i ministri fanno la loro parte e come si possa migliorare l'azione di governo con spirito costruttivo. Per questo domanderei al ministro Ferrero quali risultati può vantare sul te-

ma della non autosufficienza (materia di sua competenza) e se, non avendo risultati, lotterà anche contro se stesso? E ancora se pensa di risolvere con la prossima finanziaria l'accoglimento della proposta di legge che il sindacato ha presentato alla suprema potestà del Parlamento per i circa 3 milioni di italiani che soffrono con le loro famiglie? Se si vuole questo è un modo serio di rispondere ai temi della famiglia. Grazie.

Giovanni Cazzato  
Segretario Nazionale Spi Cgil

## Bravo lacona, dai tuoi servizi prendano spunto i politici del centrosinistra

Cara Unità, dopo la trasmissione di lacona di martedì sulla legge 40 e dopo aver anche visto tutte le precedenti trasmissioni, vorrei dire: grazie lacona e grazie Rai3 per i servizi veri, fatti tra la gente, che raccontano la realtà del nostro Paese, quella realtà che mai viene fuori dai soliti dibattiti tra politici. Grazie anche per aver riempito il nulla di queste serate di televisione in ferie. Consiglierei ai nostri politici, quelli di centrosinistra che ho votato, di vedere questi servizi... forse se proprio non riescono a farlo materialmente, riusciremo a capire la realtà di questo Paese che devono governare e chissà se potrà servire quando si apprestano a votare una legge?

Lo stesso consiglio vorrei darlo ai candidati del futuro PD, affinché concretamente prima del 14 ottobre ci spieghino i punti cardine del loro programma.

La laicità, vero valore di ogni paese democratico e civile, valore che permette di avere leggi che non siano discriminatorie e che si basino unicamente sulla nostra Costituzione come sarà trattata dai vari Veltroni, Letta e Bindi? Senza questo chiarimento io, e credo molti altri, non ce la faranno mai ad avvicinarsi al PD. Grazie

Vanna Scarabelli, Minerbio (BO)

## Fassino e D'Alema hanno creduto nel Partito democratico e Caldarola arriva in ritardo...

Cara Unità, sapere che il compagno Caldarola (stimato ex direttore di questo giornale) dice Sì al Partito Democratico, voluto e sostenuto dal 70% dei partecipanti ai congressi Ds con la mozione Fassino, non può che farci piacere. Tuttavia aderirvi come fa Peppino, solo perché è «arrivato» il compagno Veltroni (vedi l'articolo su l'Unità di giovedì) è assai riduttivo anche se noi, come certamente la maggioranza dei partecipanti alle primarie del 14 ottobre voteremo per Veltroni, come farà l'articolista.

Ci pare del tutto ingeneroso affermare che i compagni Fassino e D'Alema «hanno perso» e che con loro il «PD non decollava». Io sono tra quelli che ritengono invece, al contrario di quanto afferma Caldarola che, se il PD incomincia il proprio decollo è perché i cosiddetti «perdenti» assieme ad altri (ma soprattutto loro), hanno creduto e credono in questo grande progetto nell'interesse del Paese, come fa in «ritardo» il compagno Peppino da socialista oggi.

Vasco Burroni, Siena

## Mani pulite e Antimafia Caselli ci ricorda i valori della giustizia

L'articolo di Giancarlo Caselli su l'Unità di mercoledì scorso aiuta la cittadinanza nel credere ancora, come è giusto credere, al valore dei principi costituzionali; al valore della giustizia, non solo come principio ma anche come sua concreta applicazione in un Paese come il nostro che nel diritto e nell'uguaglianza di fronte alla legge trova il fondamento della propria esistenza.

Sono grata a Caselli, perché il suo intervento serve a ricordare ai cittadini che Mani Pulite e Antimafia sono state l'esempio concreto dell'applicazione doverosa della legge. Una stagione giudiziaria come quella vissuta dagli anni 90 in poi - diretta a combattere i reati più gravi che hanno infangato e insanguinato la nostra democrazia - deve costituire l'esempio per tutti: prova la magistratura tutta, il cui dovere è esattamente quello di accertare e giudicare responsabilità penali; dei cittadini, perché siano vigili e non dimentichino che l'operato di chi è chiamato ad applicare le leggi non può subire alcun controllo, se non quello degli organi costituzionali che per legge a ciò sono deputati.

Deve costituire l'esempio per la politica, per coloro che ci rappresentano.

Per troppi anni abbiamo assistito a continui interventi diretti a destabilizzare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, per una sua parte considerata pericolosa perché interveniva sottraendo il bene più prezioso di certa classe politica: la sua totale impunità. Abbiamo il dovere, tutti, di ripristinare paro-

le, linguaggi, condotte. È questione di pura e semplice difesa della democrazia.

Un cordiale saluto.

Silvia Manderino

## Valentino e le tasse Un vero campione ma d'avidità...

Cara Unità, l'ultimo caso di presunta evasione fiscale di cui è protagonista Valentino Rossi ci porta a fare qualche riflessione «demagogica». Personalmente, credo che tutti i milionari - di euro o dollari naturalmente - siano evasori od elusori, se vogliamo anche con metodi per così dire legali. Residenze fittizie, sedi amministrative di aziende decentrate in luoghi non ancora conosciuti dai satelliti e via dicendo, sono tra i metodi che i nostri protagonisti e i loro consulenti conoscono molto bene. Certo, cedere milioni di euro al fisco non è piacevole e fa piangere un po' il cuore. Ma se guadagni venti milioni di euro o dollari all'anno e ne devo cedere otto al fisco, me ne rimangono pur sempre dodici e posso andare al ristorante senza guardare i prezzi del menù prima di entrare! In questi casi non credo si debba solo parlare di evasione fiscale ma anche di ignobile avidità, che farei rientrare d'ufficio nei reati del codice civile!

Cordiali saluti.

Franco Lucato, Torino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Droga, andare oltre le soluzioni private

MARCO SALVIA

**C**osa ci lascia oggi il buco nero di Gelmini? Colpevole o innocente che sia? Cerchiamo oggi, di portarci alla chetichella oltre i fatti pur gravi di questi giorni per gettare lo sguardo su di uno scenario inquietante per ciò che riguarda le politiche sociali in materia di droga. Uno scenario che è sul palcoscenico della politica da molto tempo ma che, dopo questi ultimi fatti, bisognerà affrontare davvero, per non correre il rischio che sia un domani l'Europa stessa a costringerci a farlo. Dunque, oltre ovviamente alle «comunità», come risposta al problema oggi abbiamo i Sert che, benché bistrattati un po' da tutti (e spesso a ragione), restano però l'unica risposta presente capillarmente sul territorio da parte dello Stato. Sono dei servizi a mezzo servizio si può dire, privati come sono oggi della possibilità di adoperare nella lotta medico scientifica alla malattia droga (così come definita dall'OMS, «malattia cronica e recidivante»), di quasi tutti gli strumenti farmaceutici adoperati in altri Paesi, nonché di ogni possibilità di ricerca autonoma, e

perfino dei più banali strumenti psicoterapici maggiormente adatti alla bisogna. Ma sono comunque strutture funzionanti, zoppicanti, con le mani legate dalla legge ma ci sono. Potremmo ripartire da lì? La «super nova Gelmini» ci deposita poi sul groppone un intero universo, una galassia di piccole medie e gigantesche comunità, spesso in lotta accanita tra loro su metodi, presupposti e adesso tragicamente anche in cronica carenza di clienti, nonostante le sbandierate cifre e richieste fantasma che, se vagliate una per una, mostrerebbero una realtà ben diversa, essendo inoltre uno dei canali migliori che gli extracomunitari, tossici e non tossici adoperano, per avere un tetto sul nostro territorio.

Per fortuna per andare in comunità bisogna passare per i Sert, ci danno oggi i Sert queste cifre e vedrete che le decine di migliaia di adepti pronti al portone delle comunità sono solo l'ennesimo bluff di un sistema che in Italia ha fatto più danni che altro bloccando il Paese in politiche retrograde e facendo in modo che rigettasse tutto ciò che di scientifico proveniva dal mondo della ricerca. Così sulla questione droga ripartiamo con quindici anni di ritardo sugli altri. Eh sì, perché finita l'emergenza eroina, che vomitava in

queste strutture un numero impensabile di persone che per storia, esperienza e istruzione avrebbero meritato ognuno un approccio ed una terapia diversa, grazie ai nostri santoni siamo andati a cercare la panna, la «soluzione finale». Eccovela servita oggi la soluzione finale, condita con il probabile processo a Gelmini, ma cosa faranno adesso le sue 107 (o sono 170?) strutture giganti di casi umani di

spinello e i parlamentari con il naso sporco di coca? Anche loro da Gelmini? A zappare? Certo non gli farebbe male, ma è purtroppo molto poco credibile perché, se poi venissero violentati, la responsabilità sarebbe solo nostra, e un parlamentare abusato e certo cosa più grave di un povero Cristo minorenne.

Ed ancora, sanno oggi nelle comunità cosa sono le «smart drugs» le droghe legali del fu-

Insomma, tranne alcuni casi rari come il gruppo Abele che ha svolto in questi anni un lavoro serio e profondo a 360 gradi e tra quindi non va annoverato fra queste realtà minori o tra i grandi condottieri «gelmin-mucioliani», qui c'è bisogno di ripensare subito ad una politica sociale adatta ai tempi che stiamo vivendo, che si occupi di quegli eroinomania rimasti nelle piazze di Scampia o del Giambellino, ma che soprattutto guardi al futuro, al cocanoimane socialmente integrato che ogni mese finisce in prima pagina, perché situato in luoghi di potere e che magari dopo una sniffata di troppo può essere in grado non solo di licenziare per frustrazione il suo miglior collaboratore ma di compiere chissà quali casini anneghiato da una droga che esalta in tal modo le performance dell'Ego, da render ciechi anche alle cose più ovvie.

È il momento anche che la destra in buona fede ma male informata, cominci a prendere atto che queste mega-strutture con concorso ippico annesse, non sono luoghi idonei, né forse lo sono mai stati, al trattamento di un problema fondamentalmente medico e psicologico.

Siamo un paese ostico a comprendere, c'è voluto uno scienziato come Veronesi per allontanare perfino dalla classe me-

**C'è bisogno di ripensare subito ad una politica sociale adatta ai tempi che viviamo, che si occupi di quegli eroinomania rimasti ma che soprattutto, guardi al cocanoimane socialmente integrato**

ogni tipo, di cui molti con la droga non hanno assolutamente nulla a che fare? E cosa faranno le altre? Sono pronte a confrontarsi con una tipologia di «drogato» poliasintore di sostanze diverse, che non si considera affatto drogato, ma soltanto «sagerato» come la recente vicenda del parlamentare a luci rosse ci rammenta? Cosa ne faremo? Li trasformeremo tutti in tossicodipendenti? Manderemo nelle vacanti strutture i giovani presi con lo

tutto e come impedirne l'abuso quando arriverà presto anche da noi? O ci limiteremo come sempre a fornire un calcio in bocca e una zappa anche a gente super istruita, e preparata che magari ha perso un momento la «brocca» mentre affrontava un esame di fisica quantistica troppo impegnativo? C'è da ridere o da piangere? Non so ma una cosa è certa: i tempi sono cambiati e prima ce ne accorgiamo meglio sarà per tutti.



dica il terrore delle cure contro il dolore che utilizzano oppioidi, ed ora abbiamo finalmente un popolo malato che soffre meno inutilmente, ma di Veronesi ne abbiamo uno solo e ce lo siamo fatto scappare. Adesso si tratta di andare avanti solo con la forza della scienza e della ragione, e trovare delle soluzioni, presto. Sappiamo che gli interessi in ballo sono forti e che avremo ancora grida isteriche per il paese, e minacce di catastrofiche adunate di microcriminali in

libertà perché non ci sono più i vari Gelmini a «curarli». Sappiamo oggi però molte cose in più su quello che accade in queste strutture e sono cose di cui dobbiamo tenere conto, una volta e per tutte, per arrivare finalmente ad una riforma equa che ci riporti in parità con chi nel mondo sta tirando il carro e risolvendo i propri problemi sociali, senza crocifissi, senza magie carismatiche, e soprattutto senza violenze gratuite e senza colossali sprechi di denaro pubblico.

# Una sfida per il bene comune

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

Il discorso di Veltroni a Torino ci sollecita a questo esercizio della responsabilità. Mi interessa il punto centrale attorno a cui si snoda la riflessione di Reichlin. L'Italia ha bisogno di una rivoluzione democratica per rendere più efficienti ed inclusive le forme e le regole della democrazia. Solo così, infatti, l'Italia potrà tornare a crescere e competere sul piano globale e potrà diventare attore di uno sviluppo umano e sostenibile. Io credo, anche sulla base di ciò che sto imparando dall'esperienza di governo, che questa rivoluzione democratica debba riconsiderare, rivalutare e promuovere una più forte percezione del senso del «bene comune» debba proporsi

come democrazia dell'«individuo responsabile» per costruire una «società dei diritti e dei doveri». Ecco, vorrei che tra le parole chiave del PD ci fossero proprio queste: la responsabilità, i diritti e i doveri. Perché esse nel nostro tempo possono essere in grado di scandire la cittadinanza come promozione della dignità della persona ed arricchire la libertà personale. D'altra parte, come ci conferma l'esperienza di governo, per far tornare a crescere l'Italia, per renderla più equa, più autorevole e capace di svolgere una funzione sul piano globale, bisogna vincere egoismi, corporativismi, ed avere come missione proprio la promozione dell'interesse nazionale, del bene Paese, insomma del bene comune. Il che richiede che l'Italia si ricomponga, diventi unitaria e, a partire dai suoi Comuni e dalle sue Regioni, diventi

una Nazione. È la sua collocazione geopolitica che sollecita questa sua ricomposizione: pienamente in Europa e pienamente nel Mediterraneo. È questa duplice integrazione corrisponde alla vocazione del nord e del sud dell'Italia. Che però non possono dividersi i compiti e dunque separarsi ma, al contrario, devono interagire e diventare sempre più parti di un unico e unitario Paese. Per questo non mi convince un'impostazione del problema del nord quasi in termini secessionisti e comunque rinunciari della costruzione dell'unità del Paese. Ma non c'è solo bene comune inteso come crescita e sviluppo del Paese. Ci sono tanti «beni comuni» indispensabili per la vita e il benessere delle persone. La salute, l'ambiente, la formazione, l'informazione, la legalità, sono beni primari della vita delle persone. Ma essi non

**Molti problemi, quelli ambientali o della salute non sono legati solo alla scarsità delle risorse. Semmai con il loro uso sconsiderato**

sono godibili e fruibili solo in termini di diritti individuali. Essi richiedono una cura comune, una presa in carico da parte di tutti. Essi non solo devono essere goduti ma devono essere promossi, tutelati dalla responsabilità delle istituzioni e di tutti i cittadini. Per questo i diritti sono anche doveri. Anche perché molti problemi, come quelli ambientali, cambiamenti climatici inclusi, o quelli della salute

non hanno solo a che fare con la scarsità delle risorse. Semmai con il loro uso sconsiderato. Per questo è essenziale mettere l'accento sulla responsabilità, sul dovere verso se stessi e verso gli altri. Penso alla salute. Le patologie responsabili dell'oltre 60% delle morti dei nostri cittadini (cardiovascolari, tumori, diabete, ed altre) sono prevedibili ed evitabili con stili di vita corretti, a partire dall'alimentazione, dal movimento, dal rifiuto del tabagismo e dell'alcolismo. L'adozione di stili di vita salutari, gli unici che possono davvero prevenire patologie invalidanti e far risparmiare i sistemi sanitari (come ci ricordano la UE e i successi conseguiti da Paesi quali la Finlandia e l'Inghilterra), presuppongono che il diritto alla salute sia declinato non solo come diritto ad avere le cure e le prestazioni necessarie ma an-

che come «dovere di non ammalarsi». Ciò richiede che il cittadino sia informato e diventi competente nella promozione della sua salute e che la sua competenza sia utilizzata per valutare l'efficacia dei sistemi sanitari. Insomma, il riconoscimento di un diritto e l'esercizio di un dovere sono le due facce della stessa medaglia. Sono i due aspetti inscindibili della dignità e libertà personale. E l'esercizio di un dovere non si configura solo come rispetto delle regole ma come contributo attivo del singolo alla promozione della comunità e della cosa pubblica. La strategia dei diritti e dei doveri è, peraltro, quella che consente il riconoscimento della dignità dell'«altro» e dunque la costruzione di una società plurale ed aperta. Si tratta solo di uno spunto, che considero però cruciale e che mi piacerebbe sviluppare con altri/che.

# Peccato Capitale

PAOLO LEON

SEGUE DALLA PRIMA

Il problema dell'Avvenire è che effettivamente l'evasione fiscale non è considerata dalla Chiesa italiana un peccato così grave: se lo fosse, avremmo visto, negli anni, stuoli di evasori restituire il maltolto, come ogni confessore li avrebbe obbligati a fare, prima di assolvere; allo stesso modo, premier cattolici non avrebbero potuto promettere condoni. Invece, l'evasione fiscale è un peccato grave, oltre che un reato: per chi, come talvolta l'Avvenire e tanti cattolici tradizionalisti, ritiene che un

peccato dovrebbe essere un reato (aborto, preservativo, fecondazione assistita, ecc.), svalutare l'evasione fiscale come peccato, implica svalutarla anche come reato. Ora, la Chiesa ha tutto il diritto di insegnare alle coscienze, ma deve rassegnarsi ad essere criticata quando l'insegnamento è insufficiente. Qui è in causa un comportamento generale, dietro il quale si nascondono prevaricazione, fuga dalle responsabilità, ipocrita critica allo Stato, finanziamenti illeciti, e soprattutto, grande ingiustizia tra chi paga e chi non paga le tasse. Se non pagare le tasse è una lieve scorrettezza per la Chiesa, è possibile che i cattolici non si rendano conto delle conseguenze dell'evasione; e al consigliere tributario che suggerisce scappatoie illegali, la coscienza gli rimorderà solo poco. Più in generale, se è moralmente consentito chiudere un occhio sulle tasse, come si impedisce che

si chiuda un occhio su molte altre illegalità? Perfino Valentino Rossi è più corretto dell'Avvenire, quando afferma che lo Stato fa il suo dovere nel contestargli l'evasione, e non si nasconde dietro i fallimenti dello Stato.

## Se non pagare le tasse per la Chiesa rappresenta solo una «lieve scorrettezza» è possibile che i cattolici non si rendano conto delle conseguenze dell'evasione

Vorrei ricordare all'Avvenire una delle conseguenze dell'evasione fiscale. Se i cittadini non pagano le tasse, diventa difficile assicurare a tutti un servizio sanitario universale, che non guardi al reddito, alla razza, alle convinzioni di ciascuno. In effetti, negli ultimi

decenni, l'evasione fiscale ha determinato un'erosione nell'universalità del diritto alla salute. Molti, nella destra italiana, che tanto piace all'Avvenire, sono in realtà favorevoli ad una sanità pagata direttamente dai malati, accompagnata

za pubblica che inciderebbe poco sulle finanze dello Stato. Sembra l'uovo di Colombo. Ora, che questo sistema non funzioni affatto, è ampiamente dimostrato negli Usa: i ricchi sono pochi, la classe media non è mai tanto ricca da potersi permettere di sopportare il costo della malattia, la beneficenza pubblica (compresa la filantropia privata) acuisce lo stigma dei poveri, perché li classifica come tali e li fa oggetto di disprezzo da parte di chi paga le tasse. Tuttavia, il punto che vorrei fare è che, anche se il nostro paese dovesse avviarsi su questa pessima strada, i ricchi continuerebbero a non pagare le tasse, dato che l'evasione fiscale sarebbe sempre considerata una leggera scorrettezza dalla Chiesa, e perciò non contribuirebbero a finanziare nemmeno la salute per i poveri. Papa Giovanni Paolo II ha fatto molte autOCRITICHE: l'Avvenire ci pensi.

## Io, candidato Pd Vi spiego perché

PIERGIORGIO GAWRONSKI

Gregio direttore, ho seguito con interesse l'articolo, comparso sul Suo giornale, sulla «mananza di un dibattito sui contenuti del Pd». Marta Vincenti avverte che senza «forti contenuti di innovazione, questa cosa nascerà morta»; per Riechlin, le primarie sembrano a volte «un concorso di bellezza»; ecc. Domanda: possono «forti contenuti di innovazione» venire dai politici di lungo corso? Se ne erano capaci, perché non li hanno tirati fuori in trent'anni di attività politica? O non sarà che vi sono «macroscopiche carenze culturali dei gruppi dirigenti» (Cacciari) che ne impediscono la genesi? E se i politici non ne sono capaci, come possono emergere dalla società civile, ricca di competenze ed idee ma povera di accesso a un sistema mediatico-televisivo autoreferenziale?

Detto ciò, parliamo di contenuti?

Che cosa significa dirsi democratici? Io credo, tre cose. Un partito di tipo nuovo, come non ne conosciamo in Italia. Una democrazia riparata e rilanciata. Istituzioni amministrative che la smettano di umiliare la gente.

Il Pd. Non bastano regole «democratiche» interne. Deve attivamente, clamorosamente favorire la partecipazione. Non solo degli iscritti: dei cittadini! In che modo? Mettendo in campo un apparato partitico di servizio studiato apposta per organizzare la partecipazione, la trasparenza; per abbattere le barriere all'ingresso nella politica. Puntando alla «trasparenza totale», tutto on-line: bilanci, stipendi, situazioni patrimoniali degli eletti, regole, relazioni tecniche sul programma, le minute delle riunioni della Direzione Nazionale. Utilizzando internet, la democrazia diretta, le primarie ad ogni livello, aiutando i nuovi candidati. E poi, la partecipazione alla definizione del programma, coinvolgendo non solo le ONG, ma i cittadini, in base al valore delle proposte, senza chiedere da dove vengono. Dal lavoro sul programma nascono molte candidature. Allora le «macroscopiche carenze culturali» delle classi dirigenti svaniranno.

La democrazia italiana. È nata liberale, fondata sulla divisione e l'equilibrio dei poteri, e su una Costituzione che è patto fra tutti i cittadini sulle cose importanti, un patto che va oltre le maggioranze di turno. Si scontra oggi con una visione populistica, «giacobina», dove la maggioranza «prende tutto», non accetta ostacoli né limiti fuori di sé, essendo stata investita direttamente dal popolo (sono effetti collaterali dello sdoganamento della destra). Come può un candidato alla guida del Pd fare tanta confusione, chiedendo ancora, dopo il «no» dei cittadini al referendum costituzionale, una «Costituente»? Una Co-

stituente si fa dopo una grande tragedia nazionale, per rifondare la nazione; nasce dalla lotta di un popolo! Come si può lodare la riforma «giacobina» della Cdl («non era tutto sbagliato», ecc.) senza percepire la divergenza di fondo? Una visione chiara, invece, va proposta agli italiani; porta, assieme al rafforzamento del presidente del Consiglio, alle leggi elettorali maggioritarie, ecc., anche all'attribuzione di maggiori poteri di controllo democratico al presidente della Repubblica, alla Corte Costituzionale; a proteggere le maggioranze qualificate necessarie per cambiare la Costituzione (oggi aggirabili con leggi elettorali maggioritarie); a dare vera indipendenza alle Autorità garanti, alle Fondazioni bancarie; a liberare la Rai dal controllo della maggioranza di turno (non è la sinistra che ha fatto le attuali regole?). E poi anche a un programma proattivo per libertà nella società: i partiti devono essere democratici (Art. 49 Cost.); liberalizzazioni vere; incentivi all'accesso sui giornali dei contributi esterni competenti; ecc.

Pubblica Amministrazione - E come parlare di libertà, di trasparenza, di controllo democratico sulle istituzioni, quando persino i bilanci della Presidenza della Repubblica e della Presidenza del Consiglio sono totalmente opachi, quando i concorsi sono finti (anzi, ormai non si fanno quasi più), lo «spoils system» è senza limiti, le competenze sono umiliate, la qualità della pubblica amministrazione e il senso civico decadono per le scorribande della politica? Le soluzioni, alcune le ho indicate; altre potrà costruirle il Pd, se avrà questa priorità. Bisogna capire da dove si deve cominciare. Secondo me, dall'eliminazione dei privilegi dei politici. Perché: impoveriscono lo Stato; sono un pessimo esempio (come fai a chiedere sacrifici per abbassare il debito?); e generano attorno alla politica una riffa indegna, compromettendo la missione. Gli stipendi dei parlamentari: da 14.000 euro netti mese a meno di 5.000, mettendo un tetto anche nella Costituzione! (Altrimenti il «riforme» durano poco). Poi i privilegi pensionistici. Poi i Parlamentari Europei, e via via tutti gli eletti; fino ai burocrati, alle pensioni d'oro. Poi i finanziamenti ai partiti, oggi fuori controllo; le regole sulle incompatibilità degli eletti per eliminare i conflitti di interesse; i tagli anche del 50%, in 12 anni, dei bilanci di organi ed enti pubblici. E una nuova Autorità Indipendente forte, che controlli, e intervenga. Questo è un programma politico per un grande partito; di prim'ordine.

I politici di lungo corso non hanno l'immaginazione per osare tanto; né la libertà dai loro apparati; né vogliono legarsi le mani con la pubblica amministrazione. Perciò si limitano a proposte estemporanee (le Asl), incoerenti (maggioritario, senza però i contrappesi democratici), irrealizzabili o poco incisive. Come ad esempio la riduzione del numero dei parlamentari: sono d'accordo, ma - rispetto al taglio di stipendi e privilegi dei parlamentari - non migliora la qualità etica della politica (va meno in profondità); e richiede una non facile riforma Costituzionale.

Nei prossimi giorni presenterò idee su temi a me più congeniali: internazionali, economici, sociali. Proponerò una via per calare il «Manifesto» del Pd nella realtà. Ma credo che il Pd debba partire dal richiamo alla nostra dignità di cittadini ed uomini liberi che non devono più avere timore di tutti i poteri, piccoli e grandi, che ci prevaricano ogni giorno. Io non partecipo a concorsi di bellezza: offro una visione e un programma profondi e coerenti. Sessantacinque riforme, solo per le istituzioni. Vorrei contribuire al dibattito sui contenuti. Grazie.

## Se in Tv parla il corpo delle Donne

MARIA SERENA PALIERI

SEGUE DALLA PRIMA

Qui no. Abbiamo visto, infatti, ciò che la legge provoca esattamente nei corpi delle donne italiane che, come quelle, vogliono avere un figlio ma che, per motivi diversi, devono farsi aiutare dalla scienza. L'effetto è stato particolarmente significativo - di incandescente comunicativa - grazie all'abito stesso di questa normativa. La legge 40, infatti, così com'è, moltiplica fino al paradosso il vizio di tutte le leggi: il comune cittadino/cittadina, se ne scorre il testo, si sente come il Renzo che va dall'azzeccagarbugli. Non ci si raccapezza. Di norma, questo si deve al tradizionale tecnicismo giuridico. Ma la legge 40 a questo somma altre oscurità. C'è, dentro di essa, il linguaggio della tecnocrazia bio-medica, oscuro per noi profani. C'è poi, sedimentato nelle sue interazioni, quel duello che doveva essere elevato, anzi elevatissimo, nel nome della bioetica. E che si è trasformato in un percorso fra trappole, sabotaggi, furbie, non sapevi più, all'epoca della discussione parlamentare, ispirati da cosa e da chi, se

dalle convinzioni politiche, se dal sottaciuto o dichiarato intento di manomettere un'altra legge, la 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, se dalla lotta anche all'interno dello stesso fronte, l'Ulivo, se dalle lobby - quali? i teodem, le multinazionali farmaceutiche, i proprietari di cliniche? - o se, più ovviamente, dal Vaticano.

W l'Italia in diretta l'altra sera ha mostrato a noi telespettatori ancora ben svegli (era in prima serata) esattamente cosa la legge 40 significa e produce. È il potere della tv: i giornali, l'Unità compresa, dal 2004 di storie così ne hanno raccontate, ma vedere i corpi fa tutto un altro effetto. Rossella, la donna della storia di apertura, era lì, col suo pancione al nono mese, e ci ha raccontato da quale «fortuna» nascerà la bambina che si chiamerà Camilla: benché precario, e come lei precario il marito, hanno deciso, arrivati in dirittura d'arrivo, 42 anni lei, 46 lui, di averlo, il figlio, però hanno avuto bisogno del medico, e sono stati «fortunati», appunto, perché dei tre embrioni impiantati tutti insieme nell'utero, come vuole il capriccio della legge, due non ce l'hanno fatta. Rossella alla sua età non avrebbe retto

una gravidanza tripla. Maria, invece, veniva intervistata in casa dove è sottoposta a certi controlli: perché il suo corpo ha «accettato» tutti e tre gli embrioni, ma al quinto mese li ha espulsi. «Al quinto mese di cosa parli, di embrioni, di feti? No, ho perso tre bambi-

## «W l'Italia in diretta» ha mostrato ai telespettatori cosa la legge 40 significa e produce. Dal 2004 i giornali («l'Unità» compresa) di storie così ne hanno raccontate ma vedere i corpi fa un altro effetto

ni» spiegava. Federica, segretaria, con Antonio, operajo, ha retto alla gravidanza plurima e ora hanno tre gemelli, così come Sara, lavandaia, e Riccardo, operajo anche lui: bambini bellissimi e, visto che sono arrivati, amati, ma davvero Federica e Sara coltivavano il progetto di cimentarsi con delle gravidanze da Guinness? E il legislatore ha stabilito anche come aiutare, poi, praticamente, queste coppie a mantenere le famiglie? No, fanno tutto da soli, chiariscono. Queste coppie, assistite da

una struttura pubblica di eccellenza, l'ospedale della Versilia, hanno in comune un dato, poi: non avevano i soldi per rivolgersi all'estero. Altri intervistati, o perché più agili, o facendo debiti, o perché più disperati, sono andati invece in quelle località del Me-

essere atterrata in un Paese.

Viva l'Italia, martedì scorso, ha dimostrato in che modo possa essere utilizzata - bene - la specificità del mezzo televisivo: cioè il «far vedere», e farlo «in diretta». Col che s'è moltiplicato l'effetto-lontananza degli altri mondi messi a confronto con le donne incinte, e i loro compagni di vita, fisicamente in studio. Coi loro occhi vedevi come marziani i tardati edonisti-reganiani che, in una serie di interviste filmate, all'inizio spiegavano perché preferiscono divertirsi piuttosto che avere figli. Ma ci è apparsa purtroppo sideralmente lontana anche la ministra interpellata, Livia Turco: la domanda che le veniva rivolta era basilare e semplice - quanto deve durare quest'obbrobrio? - e la politica, per sua voce, avrebbe dovuto trovare risposte altrettanto dirette.

Lunare, poi, sembra il dibattito di questi ultimi due giorni: la par condicio? Ma chi, nel centrodestra, parla di questo, la trasmissione l'ha vista? Se sì, ci si rizzano i capelli. Perché, a questo punto, la domanda che ci consegna questo pezzo di buona televisione è solo questa: questa legge orripilante quanto deve durare?

## Che bella Rai3 che non chiude per ferie

ENZO COSTA

Prima di venire al punto, sbrigo la pratica richiesta dal codice deontologico e dai lettori a chiunque scriva di televisione in questa stagione: esprimo cioè tutto il mio corrucciato sconcerto per la desolante vuotaggine dei palinsesti estivi, infarciti di repliche di repliche di Sissi, Via col vento, Don Matteo, Nebbie e delitti, Comesse, La signora in giallo, L'ispettore Derrick (ma quest'ultimo - parere strettamente personale - è così naturalmente prevedibile e deprimente che pareva una replica di una replica anche alla prima messa in onda una trentina di anni fa). Per tacere dei tristissimi varietà balneari sadicamente offeriti dalle spietate aziende di promozione turistica disseminate per la penisola.

Completo il dovere d'ufficio con la classica riflessione gradita da pubblico e critica sulla particolare gravità che tale miseria di programmazione

venga fornita dal servizio pubblico, il cui canone dovrebbe coprire l'intero anno di trasmissioni via etere, a prescindere della temperatura (aggiungo solo tra parentesi - perché già più eretico se non impopolare - che a dirla tutta due mesi e più senza Porta a Porta valgono bene le

## Non solo lacona. L'informazione puntuale di «Primo piano»; l'erudita leggerezza della coppia Roversi-Blady; il quasi mai citato «Cominciamo bene estate» con la comprovata perizia di Michele Mirabella e l'inaudita bravura di Arianna Ciampoli

agghiacciati faccende agostane di Stasera mi butto, e che in realtà non è che la replica dei Cesaroni sia più digeribile soltanto perché la spaccia Mediaset che non contemporanea telexonati paganti, come se non pagassimo al supermercato ed alla vita pubblica il diluvio di spot di de-

tersivi, merendine e Berlusconi irradiati dal network privato). Adempiuto il mio dovere, passo al piacere di segnalare una gradevolissima eccezione: quella di Raitre, che pure col caldo, le vacanze ed il flirt Rossi-Canalis, si ostina a non chiudere per ferie. Lo fa con

la puntuale informazione quotidiana di Primo piano dopo il telegiornale della sera, con quella settimanale del sempre analitico W l'Italia diretta dell'inquieto lacona, con l'erudita leggerezza di Patrizio Roversi e Siusy Blady in viaggio nei luoghi darwiniani e non solo, tra

evoluzioni biologiche ed involuzioni sociali. E lo fa con il quasi mai citato Cominciamo bene estate, che dal lunedì al venerdì, per circa un'ora e mezza a cavallo di mezzogiorno, ha il coraggio di non offendere l'intelligenza del telegenito servendole conversazioni e confronti mai banali su temi ponderosi e lievi, affidati alle persone ed alle competenze giuste.

E governati, oltre che dalla comprovata perizia di Michele Mirabella, dall'inaudita bravura di Arianna Ciampoli: segnatelvo, questo nome. Appartiene ad una giovane conduttrice capace di affrontare qualunque argomento con preparazione e sensibilità, di essere ironica quanto basta, di tenere testa con gentile fermezza alle rampogne standard dell'onorevole Giovanardi sul tragico G8 genovese, di trattare storie dolorose schivando con raro tatto poco televisivo ogni ombra di morbosità, e di parlare un ottimo italiano senza darlo troppo a vedere. Non è poi

così da buttare l'estate catodica, se ce la fa conoscere.

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicarario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldito Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b></p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosa Via Aldo Moro 2 Pissano con Borromeo (MI) ● Litosa Via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>
<p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		
<p><b>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p>		
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		
<p>Consiglio di Amministrazione Presidente <b>Marialina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 9 agosto è stata di 133.237 copie</p>		

LIBRI DISCHI DVD GAMES



Tutta l'estate  
**GRATIS**  
a casa tua!

Bastano **50 €** di spesa e non paghi la spedizione!

[www.ibs.it](http://www.ibs.it)

\*Offerta valida per le spedizioni in Italia.

**ibs.it**

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**  
IBS usa solo **CORRIERI ESPRESSO 24h**